

Landesbibliothek Oldenburg

Digitalisierung von Drucken

La Historia D'Italia

Con le postille in margine delle cose notabili: Insieme la Tauola per ordine d'Alfabeto, Con la Vita dell'Autore

Guicciardini, Francesco

Geneva, 1636

Dell' Historia Di M. Francesco Gvicciardini Libro Nono.

urn:nbn:de:gbv:45:1-3128

denegata, furono honoratamente non piu come scomunicati, o interdetti, ma come buoni Christiani, & diuoti figliuoli della sedia Apostolica da molti Prelati, & altri della Corte accompagnati alle loro habitazioni, dopo la quale assolutione si ritornarono a Vinegia, lasciato a Roma Girolamo Donato, huomo dottissimo, vno del numero loro, il quale per le virtù sue, & per la destrezza dell'ingegno diuenuto molto grato al Pontefice, fu di grandissimo giouamento alla iua patria nelle cose che si hebbero poi a trattate appresso lui.



DELL' HISTORIA DI
M. FRANCESCO
GVICCIARDINI
L' I B R O N O N O.

A R G O M E N T O.

PAPA Giulio si volge contra i Francesi. Il Re di Francia & Cesare fanno lega insieme contra i Vinitiani, i quali assaltano Verona. Giulio prende la Mirandola. Muoue guerra à Ferrara. I Bentiuogli ritornano in Bologna. S'apre il Concilio a Pisa contra Papa Giulio.

*Giulio l'è par
tendosi dalla
lega fa nuoua
amicizia col
Vinitiani.*



DELL' assolutione de Vinitiani, fatta con animo tanto costante del Pontefice, si perturbò molto Cesare, al quale questa cosa principalmente apparteneua, ma non se ne perturbò quasi meno il Re di Francia, perche per l'vtilità propria desideraua, che la grandezza de Vinitiani non

non risorgesse, & non si accorgeua perciò interamente quali fossero gl' vicini fini del Pontefice, ma nutrendosi nelle difficoltà, che se gli preparauano con vane speranze, si persuadeua che'l Pontefice si mouesse per sospetto dell' vnione sua con Cesare, & che temporeggiando con lui, & non gli dando causa di maggior timore, contento dell' assoluzione fatta non procederebbe piu oltre: ma il Pontefice confermandosi piu l'vn di che l'altro nelle sue deliberationi, dette licentia, con tutto che molto contradicessero gl' Oratori de confederati, a feudatarij, & sudditi della Chiesa, che si conduceessero a gli stipendij de Vinitiani, quali soldarono Giampaolo Baglione con titolo di Governatore delle loro genti, rimaste per la morte del Conte di Pitigliano senza Capitano Generale, & Giouanluigi, & Giouanni Vitelli figliuoli gia di Giouanni, & di Camillo: & Renzo da Ceri per Capitano di tutti i fanti loro, & hauendo cosi scopertamente preso patrocinio de Vinitiani, procuraua di concordargli con Cesare, sperando per questo mezzo non solo di separarlo dal Re di Francia, ma che vnito seco, & co Vinitiani gli muouerebbe la guerra, la qual cosa perche per le necessità di Cesare gli succedesse piu facilmente interponeua l' autorità sua con gl' Elettori dello Imperio, e con le terre franche, che nella Dieta d' Augusta non gli deliberassero alcuna souentione, ma quanto piu si maneggiava questa materia, tanto piu si trouaua dura, e difficile, perche Cesare non voleua concordia alcuna, se non ritenendo Verona, & i Vinitiani, ne quali il Papa haueua sperato douere essere maggior felicità, promettendosi in qualunque caso d' hauere a difender Padoua, & che tenendo quella città douesse il tempo porgere loro molte occasioni, dimandauano ostinatamente la restituzione di Verona, offerendo di pagare in ricompenso di quella, quantità grandissima di danari: nè cessaua il Pontefice di stimolare occultamente il Re d' Inghilterra a muouere guerra contro al Re di Francia, rinouando la memoria delle inimicitie antiche tra que Regni, dimostrando l' occasione d'auer successi felicissimi, perche se egli pigliava l' arme contro al Re, molt' altri a quali era, o sospetta, o odiosa la sua potentia, le piglierebbono, & confortandolo ad abbracciare con quella diuotione che era stata propria de Re d' Inghilterra, la gloria, che gli offeriua di essere protettore, & conferuatore della Sedia Apostolica, la quale altrimenti era per l' ambitione del Re di Francia in manifestissimo pericolo: alla qual cosa lo confortaua medesimamente, ma molto occultamente il Re d' Aragona. Ma quel che importaua piu, il Pontefice continuando co Suizzeri le pratiche cominciate per mezzo del Vescouo di Sion, la cui autorità era grande in quella natione, & il quale non cessaua con somma efficacia di orare a questo effetto ne consigli, & di predicare nelle Chiese, haueua finalmente ottenuto che i Suizzeri, accettando pensione di fiorini mille di Reno l' anno per ciascun Cantone, si fussino obligati alla protezione sua, & dello stato della Chiesa, permettendogli di soldare, per difendersi da chi lo molestasse, certo numero de fanti loro. La qual cosa gli haueua renduta piu facile la discordia, che comineiana a

*Consiglio di pro
cura la guerra
contra il Re di
Francia.*



*Sdegno del Re
di Francia con
gli Svizzeri.*

*Cagione tra il
Pap: & il Du
ca di Ferrara
della disfordia
loro.*

nascerne tra loro, & il Re di Francia: perche gli Svizzeri insuperbiti per la estimatione, che vniuersalmente si faceua di loro, & presumendo che tutte le vittorie, che il Re presente, il Re Carlo suo antecessore haueuano ottenute in Italia, fussero principalmente procedute per la virtù, & per il terrore dell' armi loro, & perciò dalla corona di Francia meritare molto, haueuano dimandato, ricercandogli il Re di rinouare insieme la confederatione, che finiuua, che accrescesse loro le pensioni, le quali erano di sessanta mila franchi l'anno, cominciate dal Re Luigi xi. & continuuate infino a quel tempo oltre alle pensioni, che segretamente si dauano a molti huomini priuati. Le quali cose dimandando superbamente, il Re sdegnato della insolentia loro, & che da villani nati nelle montagne (cosi erano le parole sue) gli fusse cosi imperiosamente posta la taglia, cominciò piu secondo la dignità Reale, che secondo l'vtilità presente, con parole alterate a ribattergli, & dimostrare quasi di disprezzargli. Alla qual cosa gli daua maggiore animo, che nel tempo medesimo per opera di Giorgio Soprasallo i Vallesi sudditi di Sion, che si reggono in sette comunanze chiamate da loro le Corti, corrotti da donatiui, & da promesse di pensioni, in publico, & in priuato si erano confederati con lui, obligandosi dare il passo alle sue genti, negarlo agli inimici suoi, & andare al soldo suo, con quel numero di fanti, che comportauano le forze loro, & in simigliante modo si erano confederati seco i Signori delle tre leghe, che si chiamano i Grigioni. E benchè vna parte de Vallesi non hauesse ancora ratificato, speraua il Re indurgli come mezzi medesimi alla ratificatione, onde si persuadeua non gli essere piu tanto necessaria la amicitia de Svizzeri hauendo determinato oltre a fanti che gli condurrebbono i Vallesi, & i Grigioni, di condur nelle guerre fanti Tedeschi, temendo medesimamente poco de mouimenti loro, perche non credeua che potessero assaltare il Ducato di Milano, se non per la via di Bellinzona, & altre molto anguste, per le quali venendo molti poteuano facilmente essere ridotti in necessitá di vettouaglie da pochi, venendo pochi, basterebbono similmente pochi a fargli ritirare, cosi stando ostinato a non augumentare le pensioni, non si otteneua ne consigli de gli Svizzeri di rinouar seco la confederatione, con tutto che confortata da molti diloro, a quali priuatamente ne perueniu grandissima vtilità, & per la medesima cagione piu facilmente consentirono alla confederatione dimandata dal Pontefice. Per la quale nuoua confederatione parendogli hauere fatto fondamento grande a pensieri suoi, & oltre a questo procedendo per natura in tutte le cose come se fusse superiore a tutti, & come se tutti fussero necessitati a riceuer le leggi da lui, seminaua origine di nuouo scandolo col Duca di Ferrara, o mosso veramente dalla cagione che venne in disputa tra loro, o per lo sdegno conceputo contro di lui, che riceuuti da se tanti beneficij, & honori, dependesse piu dal Re di Francia, che da lui. Quale si fusse la cagione, cercando principio di controuersie, comandò imperiosamente ad Alfonso che desistesse da far lauorar sali a Comacchio, perche non era con-

era conueniente, che quel che non gli era lecito fare quando i Vinitiani possedeuano Ceruia, gli fosse lecito possedendola la Sedia Apostolica, di cui era il diretto dominio di Ferrara, & di Comacchio, cosa di grande vtilità, perche dalle saline di Ceruia, quando non si lauoraua a Comacchio, si diffondeua il sale in molte terre circostanti, ma piu confidaua Alfonso nella congiuntione, che haueua col Re di Francia, & nella sua protezione, che non temeuua delle forze del Pontefice, & lamentandosi d'hauere a essere costretto di non ricorre il frutto, il quale nella casa propria con pochissima fatica gli nasceua, anzi hauere per vso de popoli suoi a comperare da altri quello, di che poteua riempire i paesi forestieri: nè douere passare in esempio quello, a che i Vinitiani, non con la giustitia, ma con l'armi l'hauueuano indotto a consentire, ricusaua di obedire a questo comandamento: onde il Pontefice mandò a protestargli sotto graui pene, & censure, che desistesse. Questi erano i pensieri, & l'opere del Pontefice intento con tutto l'animo alla solleuatione de Vinitiani. Ma da altra parte il Re de Romani, & il Re di Francia desiderosi parimente della loro depressione, & mal contenti delle dimostrazioni che faceua per essi il Pontefice, & perciò venuti insieme in maggiore vnione, conuennero di assalir questa state con forze grandi i Vinitiani, mandando da vna parte il Re di Francia Ciamonte con potente esercito, al quale si vnissero le genti Tedesche che erano in Verona, & da altra parte Cesare con le genti, le quali speraua ottenere dall'Imperio nella Dicta d'Augusta, entrasse nel Friuli, & presolo procedesse ad altre imprese, secondo che gli mostrasse il tempo, & l'occasione. Alla qual cosa ricercarono il Pontefice, che come obligato per la lega di Cambrai concorresse con l'armi insieme con loro. Ma esso a cui era sommamente molesta questa cosa, rispose appetatamente non essere tenuto a quella confederatione che haueua gia hauuta perfettione, poi che era stato in potestà di Cesare hauere prima Treuigi, & poi ricompenso di danari. Ricercò similmente Massimiliano il Re Cattolico di sussidio per le obligationi medesime di Cambrai, & per le conuentioni fatte seco particolarmente, quando gli consentì il gouerno di Castiglia, ma con prieghi, che l'accommodasse piu tosto di danari che di genti: ma egli non si disponendo a souenirlo di quel che piu hauesse di bisogno gli promise mandargli quatrocento lancie, sussidio a Cesare di poca vtilità, perche nell'esercito Francese, & suo abbondauano caualli. Nel qual tempo essendo la città di Verona molto vessata da soldati che la guardauano, perche non erano pagati, le genti Vinitiane, chiamate occultamente da alcuni Capitani, partiti da S. Bonifazio si accostarono di notte alla città per scalare castello S. Piero, essendo entrati per la porta di San Giorgio, doue mentre dimorano per congiungere insieme le scale, perche separate non ascendeuano all'altezza delle mura, o sentiti da quegli che guardauano il Castello di San Felice, o parendo loro vanamente vdir romore, impauriti, lasciate le scale, si discostarono, donde l'esercito si ritornò a San Bonifazio, & in Verona venuta a luce la congiuratione ne furono puniti molti. Inclind in questo tempo

*Legato del Re di
Francia &
del Re de Ro-
mani contra i
Vinitiani.*

*Contigione in
Verona di dar
la città a Vini-
tiani.*



*Giulio delibera
di unirsi col
Re di Francia*

l'animo del Pontefice a riunirsi col Re di Francia, mosso non da volontà, ma da timore, perche Massimiliano gli dimandaua superbamente che gli prestasse dugento mila ducati, minacciandolo, che altrimenti si vntrebbe col Re di Francia contro a lui, & perche era fama che nella Dieta di Augusta si determinerebbe di concedergli aiuti grandi, è perche di nuouo tra il Re d'Inghilterra, & il Re di Francia era stata, & publicata con solennità grande la pace, & perciò strettamente cominciò a trattare con Alberto di Carpi, col quale era proceduto insino a quel dì con parole, & speranze generali. Ma perche poco tempo in questa sententia, perche la Dieta di Augusta, senza le forze della quale erano in piccola estimatione le minaccie di Cesare, non corrispondendo all'espertatione, non gli determinò altro aiuto, che di trecento mila Fiorini di Reno, sopra il quale assegnamento haueua fatto molte spese, & dal Re d'Inghilterra gli fu significato haueue nella pace inferito vn capitolo che ella s'intendesse annullata qualunque volta il Re di Francia offendesse lo stato della Chiesa. Dalle quali cose ripreso animo, & ritornato a primi pensieri aggiunse contre al Duca di Ferrara nuoue querele: perche quel Duca dopo che'l Golfo fu liberato, haueua poste nuoue gabelle alle robe, che per il fiume del Pò andauano a Venegia, le quali allegando il Pontefice, che secondo la dispositione delle leggi non si poteuano imporre dal Vassallo senza licentia del Signore del feudo, & che erano in pregiudicio grande de Bolognesi suoi sudditi, faceua instantia che si leuassero, minacciando altrimenti all'altarlo con l'armi, & per fargli maggior timore fece passar le sue genti d'arme nel Contado di Bologna, & in Romagna. Turbauano queste cose molto l'animo del Re, perche da vna parte gli era molestissimo il pigliare la inimicitia col Pontefice, da altra parte lo moueua l'infamia di abbandonare il Duca di Ferrara, dal quale, per obligarsi alla protezione, haueua riceuuto trentamila ducati, nè meno lo moueua il rispetto della propria vtilità, perche dipendendo totalmente Alfonso da lui, & augumentando tanto piu nella sua diuotione quanto piu vedea perseguirsi dal Pontefice, & essendo lo stato suo alle cose di Lombardia molto opportuno, riputaua interesse suo il cōseruarlo: però si interponeua col Pontefice perche tra loro si introduceffe qualche concordia, ma al Pontefice pareua giusto che'l Re si rimouesse da questa protezione, allegando haueua presa contro a capitoli di Cambrai, per i quali, fatti sotto colore di restituire quello che era occupato alla Chiesa, si prohibiua che alcuno de confederati pigliasse la protezione de nominati dall'altro, & da se essere stato nominato il Duca di Ferrara, & di piu che alcuno non si intromettesse nelle cose appartenenti alla Chiesa: confermarli il medesimo per la confederatione fatta particolarmente tra loro a Biagrassa, nella quale espressamente si diceua che'l Re non tenesse protezione alcuna de stati dipendenti dalla Chiesa, & non ne accettasse in futuro, annullando tutte quelle, che per il passio hauesse preso. Alle quali cose benche per la parte del Re si respondesse contentarsi nella medesima conuentione che ad arbitrio suo si conferisse

*Minaccio del
Papa contra il
Duca di Ferr
rara.*

*Ragioni del
Papa perche il
Re non haues
se a difendere
il Duca di Fer
rara.*

conferisse i Vescouadi di qua da monti, il che il Pontefice hauere violato nel primo vacante, hauere medesimamente contrauenuto in fauore de Vinitiani a Capitol fatti a Cambrai, onde essergli lecito non offeruare a lui le cose promesse, nondimeno per non hauere per gl'interessi del Duca di Ferrara a venire all'arme col Pontefice proponeua conditioni, per le quali non si contrauenendo totalmente, ne direttamente al suo honore, potesse il Pontefice restare in maggior parte satisfatto negli interessi, che la Chiesa, & egli pretendevano contro ad Alfonso. Et era oltre a questo contento obligarli secondo vna richiesta fatta dal Pontefice, che le genti Francesi non passassino il fiume del Po, se non in quanto fusse tenuto per la protezione de Fiorentini, per dare molestia a Pandolfo Petrucci, & a Giampaolo Baglione, sotto pretesto de danari promessigli dall'vno, & intercettigli dall'altro. Le quali cose mentre che si agitauano, Ciamonte con mille cinquecento lancie, & con diecimila fanti di varie nationi, tra quali erano alcuni Suizzeri, condotti priuamente, non per concessione de Cantoni, seguitandolo copia granda d'artiglierie, & tremila guastatori, & co ponti preparati per passate i fiumi, & essendogli congiunto il Duca di Ferrara con dugento huomini di arme, cinquecento caualli leggieri, & duemila fanti, & hauendo senza ostacolo occupato, perche i Vinitiani l'abbandonarono, il Polesine di Rouigo, & presa la torre Marchesana, posta su la ripa dell'Adice diuerso Padoua, venuto a Castelbaldo, hebbe con semplici messi le terre di Montagnana, & Este appartenenti l'vna ad Alfonso da Este per donazione di Massimiliano, l'altra impegnatali da lui per sicurtà di danari prestati. I quali luoghi ricuperato che hebbe Alfonso, sotto pretesto di certe galee de Vinitiani, che veniuano su per il Po, ne rimandò la piu parte delle sue genti. Vniſsi con Ciamonte il Principe di Anault Luogotenente di Cesare uscito di Verona con trecento lancie Francesi, dugento huomini d'arme, & tre mila fanti Tedeschi, seguitandolo sempre dietro vno alloggiamento, & lasciatosi adietro Monselice, tenuto da Vinitiani, & vennero in quel di Vicenza, doue Lonigo, & tutto il paese senza contraditione se gli arrendè, perche l'esercito Vinitiano che si diceua essere di seicento huomini d'arme, quattromila tra caualli leggieri, & Stradiotti, & ottomila fanti sotto Giampaolo Baglione Governatore, & Andrea Gritti Proueditore, partiti prima di Soaue, & andatosi continuamente ritirando secondo i progressi de gl'inimici ne luoghi sicuri; finalmente messa sufficiente guardia in Treuigi, & a Mestre posto mille fanti, si era ritirato alle Brentelle, luogo vicino a tre miglia di Padoua, in alloggiamento molto forte, perche il paese è pieno di argini, & quel luogo circondato dall'acque di tre fiumi, Brenta, Bientella, & Bacchiglione, per la ritirata del quale i Vicentini del tutto abbandonati, & impotenti per se stessi a difendersi, non rimanendo loro altra speranza, che la misericordia del vincitore, & confidando potere piu facilmente ottenetla per mezzo di Ciamonte, mandarono a dimandargli saluocondotto per mandare Imbasciatori a lui, & al Principe di Anault, il quale ottenuto si presentarono in habito miserabile, & pieni

*Risposte del
Re.*

*Ciamonte Ca-
pitan del Re
prende Monta-
gnana & Este.*

*Andrea Gritti
si Proueditore
de Vinitiani.*



*Oratione de
Vicentini a
Ciamonte Ca-
pitano del Re.*

di mestitia, & di spauento innanzi all'vno, & l'altro di loro, che erano al Ponte a Bamberano propinquo a dieci miglia a Vicenza, oue presenti tutti i Capitani, & persone principali de gli eserciti il capo della Legatione parlò secondo che si dice così. Se fusse noto a ciascuno quello che la città di Vicenza inuidiata già per le ricchezze, & felicità sua da molte città vicine, ha patito poiche più per errore, & stoltitia de gl'huomini, & forse più per vna certa fatale dispositione, che per altra cagione ritornò sotto il dominio de Viniciani, & i danni infiniti, & intollerabili che ha riceuuto, ei rendiamo certissimi, inuittissimi Capitani, che ne petti vostri sarebbe maggior la pietà delle nostre miserie, che lo sdegno, & l'odio per la memoria della ribellione, se ribellione merita d'esser chiamata l'errore di quella notte, nella quale essendo spauentato il popolo nostro, perche l'esercito inimico haueua per forza espugnato il borgo della Posterla, non per ribellarsi, nè per fuggir lo Imperio manucto di Cesare, ma per liberarsi dal sacco, & da gl'vltimi mali della città, uscirono fuora Imbasciadori ad accordarsi con gli inimici mouendo sopra tutto gl'huomini nostri non assuefatti all'arme, & a pericoli della guerra l'autorità del Fracassa, il quale Capitano sperimentato in tante guerre, & soldato di Cesare, o per fraude o per timore (il che a noi non appartiene di ricercare) ci consigliò che mediante l'accordo prouedessimo alla salute delle donne, & figliuoli nostri, & della nostra afflitta patria, in modo che si conoscesse che non alcuna malignità, ma solo il timore aceresciuto per l'autorità di tale Capitano fu cagione non che si deliberasse, ma più tosto che in brieve spatio di tempo in tanto tumulto, in tanti strepiti d'arme, in tanti tuoni d'artiglierie, nuoui a gl'orecchi nostri, si precipitasse ad attendereci a Viniciani, la felicità de quali, & la potentia non era tale che ci douesse per se stessa inuitare a questo, & quanto siano diuersi i falli nati dal timore, & dall'errore, da que peccati che sono mossi dalla fraude, & dalla mala intentione, è manifestissimo a ciascuno. Ma quando bene la nostra fusse stata non paura, ma volontà di ribellarsi, & fusse stato consiglio, & consentimento vniuersale di tutti, non in tanta confusione più presto mouimento, & ardire di pochi, non contraddetto da gl'altri, & che i peccati di quella infelice Città fussero del tutto inexcusabili, le nostre calamità da quel tempo in quà sono state tali, che si potrebbe veramente dire, che la penitentia fusse senza comparatione stata maggiore ch'el peccato, perche dentro alle mura per le rapine de soldati stati alla guardia nostra, siamo stati miserabilmente spogliati di tutte le facultà, & chi non sà quello che di fuora per la guerra continua habbiamo patito, & che ci rimane più in questo misero paese che sia saluo? arse tutte le case delle nostre possessioni, tagliati tutti gl'alberi, perduti gl'animali, non condotte al debito fine già due anni le ricolte, impedito in gran parte le semente, senza entrate, & senza frutti, senza speranza che mai più possa risurgere questo distruttissimo paese, siamo ridotti in tante angustie, in tanta miseria, che hauendo consumato per sostentare la vita nostra, per resistere a infinite spese, che per necessità habbiamo fatte, tutto quello che occultamente ci auanzaua,

uanzaua, non sappiamo piu come in futuro possiamo pascere noi medesimi, & le famiglie nostre; venga qualunque piu inimico animo, & piu crudele, ma che in altri tempi habbia veduto la patria nostra, a vederla di presente, siamo certi, non potrà contenere le lagrime, considerando che quella città, che benchè piccola di circuito, soleua essere pienissima di popolo, superbissima di pompe, illustre per tante magnifiche, & ricche case, ricetto continuo di tutti i forestieri, quella città doue non si attendeua ad altro, che a conuitti, a giostre, & a piaceri, sia hora quasi desolata d'habitori: le donne, & gl'huomini vestiti vilissimamente, non vi essere piu aperta casa alcuna, non vi essere alcuno che possa prometterci di hauere modo di sostentare se, & la famiglia sua pure per vn mese, & in cambio di magnificentie, di feste, & di piaceri non si vedere, & sentire altro che miserie, lamentationi publiche di tutti gl'huomini, pianti, & vrla miserabili per tutte le strade di tutte le donne, le quali farebbono ancora maggiori, se non ci ricordassimo, che dalla volontà tua, gloriosissimo Principe di Anault, dipende, o l'ultima desolatione di quella afflittissima nostra patria o la speranza di potere sotto l'ombra di Cesare, sotto il gouerno della sapientia, & clementia tua, non diciamo respirare, o risurgere, perche questo è impossibile, ma consumando la vita per ogni estrema fuggire almeno l'ultimo eccidio: speriamo, perche ci è nota la benignità, & humanità tua, perche è verisimile, che tu voglia imitare Cesare, de gli esempi della clementia, & mansuetudine del quale è piena tutta l'Europa, sono consumate le sustantie nostre, sono finite tutte le nostre speranze, non ci è piu altro, che le vite, & le persone, nelle quali in crudelire che frutto sarebbe a Cesare? che laude a te? supplichiamenti con humilissimi prieghi, i quali immaginati essere mescolati co pianti miserabili d'ogni sesso, d'ogni età, d'ogni ordine della nostra città, che tu voglia che Vicenza infelice sia esempio a tutti gl'altri della mansuetudine dell'Imperio Tedesco, sia simile alla clementia, & alla magnanimità de vostri maggiori, che trouandosi vittoriosi in Italia conseruarono le città vnite, eleggendole molti di loro per propria habitatione, donde con gloria grande del sangue Germanico discesero tante case illustri in Italia, quegli da Gonzaga, quegli da Carrara, quegli dalla Scala già antichi Signori nostri, sia esempio in vn tempo medesimo Vicenza, che i Vinitiani nutriti, & sostentati da noi ne minori pericoli, l'habbino ne maggiori pericoli, ne quali erano tenuti a difenderla, vituperosamente abbandonata, & che i Tedeschi, che haueuano qualche causa d'offenderla, l'habbino gloriosamente conseruata. Piglia il patrocínio nostro tu inuitissimo Ciomonte, commemorar l'esempio del tuo Re, nel quale fu maggiore la clementia verso i Milanesi, & verso i Genouesi, che senza causa, o necessità alcuna si erano spontaneamente ribellati, che non fu il fallo loro, a quali hauendo del tutto perdonato, essi ricomperati da tanto beneficio gli son stati sempre diuotissimi, & fidelissimi. Vicenza conseruata, o Principe di Anault, se nõ sarà a Cesare a commodità, sarà almeno gloria, rimanendo come esempio della sua benignità. Distrutta, non potrà essergli vtile a cosa alcuna: & lafeuerità



vsata contro a noi, sarà molesta a tutta Italia. La clemèntia farà appresso a tutti piu grato il nome di Cesare, & così come nell'opere militari, & nel guidare gli eserciti si riconosce in lui la similitudine dell'antico Cesare, sarà conosciuta similmente la clemèntia, dalla quale fu piu esaltato infino al cielo, & fatto diuino il nome suo, piu perpetuata appresso a posteri la sua memoria, che dall'armi. Vicenza città antica, & chiara, & già piena di tanta nobiltà è in mano tua, da te aspetta la sua conseruatione, o la sua distruzione, la sua vita, o la sua morte. Muouati la pietà di tante persone innocenti, di tante infelici donne, & piccoli fanciulli, i quali quella calamitosa notte, & piena di infamia & di errori, non interuennero a cosa alcuna, & i quali hora con pianti, & lamenti miserabili aspettano la tua deliberatione. Manda fuori quella voce tanto desiderata di misericordia, & di clemèntia, per la quale risuscitata l'infelicissima patria nostra ti chiamerà sempre suo padre, & conseruatore.

Non potette oratione si miserabile, nè la pietà verso la infelice Città, mitigar l'animo del Principe di Anault, in modo che pieno di insolentia Barbara, & di Tedesca crudeltà, non potendo temperarsi che le parole fulsero manco feroci, che i fatti, non facesse inhumanissima risposta, la quale per suo comandamento fu pronuntata da vn Dottore suo Auditore in questa sententia.

*Risposta sen-
era a gl'Orato-
ri Vicentini.*

Non crediate ò ribelli Vicentini, che le lusinghevoli parole vostre siano bastanti a cancellare la memoria de delitti commessi in grandissimo vilipendio del nome di Cesare, alla cui grandezza, & alla benignità, con la quale vi haueua riceuto non hauendo rispetto alcuno, comunicato insieme da tutta la città di Vicenza il consiglio, chiamasti dentro l'esercito Vinitiano, il quale hauendo con grandissima difficoltà sforzato il borgo, diffidando di potere vincere la città, pensaua già di leuarsi: chiamastilo contro alla volontà del Principe, che rappresentaua l'Imperio di Cesare, costrignestilo a ritirare nella fortezza, & pieni di rabbia, & di veleno saccheggiasti l'artiglierie, & la munitione di Cesare, lacerasti i suoi padiglioni spiegati da lui in tante guerre, & gloriosi per tante vittorie. Non fecero queste cose i soldati Vinitiani, ma il popolo di Vicenza, scoprendo sete smisurata del sangue Tedesco, non mancò per la perfidia vostra che l'esercito Vinitiano, se conosciuta l'occasione, hauesse seguito la vittoria, non pigliasse Verona, nè furono questi i consigli, o conforti di Fracassa, il quale circonuenuto dalle vostre false calunnie, ha giustificata chiaramente la sua innocentia. Fu pure la vostra malignità, fu l'odio, che senza cagione hauete al nome Tedesco. Sono i peccati vostri inescusabili, sono sì grandi, che non meritano remissione: farebbe non solo di grauissimo danno, ma etian dio vituperabile quella clemèntia, che si vsasse con voi: perche si conosce chiaramente, che in ogni occasione faresti peggio: nè sono stati errori i vostri, ma sceleratezze: nè i danni, che voi hauete riceuti sono stati per penitèntia de delitti, ma perche contumacemente hauete voluto perseverare nella ribellione, & hora chiedete la pietà.

pietà, & la misericordia di Cesare, il quale haueate tradito, quando abbandonati da Vinitiani non haueate modo alcuno di difenderui. Haueua deliberato il Principe di non vi vdiere, così era la mente, & la commessione di Cesare, non ha potuto negarlo, perche così è stata la volontà di Ciamonte, ma non per questo si altererà quella sententia, che dal dì della vostra ribellione è stata sempre fissà nella mente di Cesare. Non vi vuole il Principe altrimenti, che a discrezione della facultà della vita, & dell'honore: nè sperate, che questo si faccia per hauere facultà di dimostrare piu la sua clementia, ma si fa per potere piu liberamente farui esempio a tutto il mondo, della pena che si conuiene contro a coloro, che si sceleratamente hanno mancato al Principe suo della loro fede. Attoniti per sì atroce risposta i Vicentini, poi che per alquanto spacio furono stati immobili, come priui di tutti i sentimenti, cominciarono di nuouo con lagrime, & con lamenti a raccomandarsi alla misericordia del vincitore: ma essendo ributtati dal medesimo Dottore, che gli riprese con parole piu inhumane, & piu barbare, che le prime non sapeuano ne che rispondere, ne che pensare, se non che Ciamonte gli confortò, che obedissero alla necessità, & col rimettersi liberamente nell'arbitrio del Principe, cercassero di placare la sua indignatione: la mansuetudine di Cesare essere grandissima, ne douersi credere, che il Principe nobile di sangue, & eccellente Capitano hauesse a fare cosa indegna della sua nobiltà, & della sua virtù, ne douergli spauentare l'acerbità della risposta, anzi essere da desiderare, che gl'animi generosi, & nobili si trasportino con le parole, perche spesso hauendo sfogato parte dello sdegno in questo modo, alleggeriscono l'asprezza de fatti. Offerseci intercessore a mitigare l'ira del Principe, ma che essi preuenissero col rimettersi in lui liberamente. Il consiglio del quale, & la necessità seguitando i Vicentini, distesisi in terra, rimessero assolutamente se, & la loro Città alla potestà del vincitore. Le parole de quali ripigliando Ciamonte confortò il Principe, che nel punirgli, hauesse piu rispetto alla grandezza, & alla fama di Cesare, che al delitto loro: ne facesse esemplo a gl'altri, che fossero caduti, o per potere cadere in simili errori, tale che disperata la misericordia, hauessero a perseverare infino all'ultima ostinatione. Sempre la clementia haueate dato a Principi beniuolentia, & riputatione: la crudeltà, doue non fusse necessario, haueate sempre fatto effetti contrarij: ne rimosso, come molti imprudentemente credeuano, gli ostacoli, & le difficoltà, ma accresciutele, & fatele maggiori: con l'autorità del quale, & co' pueghi di molti altri aggiunti alle miserabili lamentationi de Vicentini, fu contento finalmente Anault promettere loro la salute delle persone, restano libera all'arbitrio, & volontà sua la dispositione di tutte le sostantie, preda maggiore in openione, che in effetti, perche già la Città era rimasa quasi vota di persone, & di robe. Le quali ricercando la ferità Tedesca, inteso che in certo monte vicino a Vicenza, erano ridotti molti della Città, & del contado con le loro robe in due cauerne, dette la Grotta di Masano, oue per la fortezza del luogo, & difficoltà dell'entrarui si ripu-

Parole di Ciamonte confortando i Vicentini nelle loro miserie.

Vicenza a discretion de Francesi.



*Difficoltà del
le cose de l'Im-
perador nella
guerra contra
Vinitiani.*

tauano essere sicuri, i Tedeschi andati per pigliargli, combattuta in vano, & non senza qualche loro danno la cauetna maggiore, andati alla minore, ne potendo sforzarla altrimenti, fatti fuochi grandissimi l'ottennero con la forza del fumo, doue è fama che morissero piu di mille persone. Presa Vicenza si mostraua maggiore la difficoltà dell'altre cose, che da principio non era stato disegnato, perche Massimiliano non solamente non si moueua contro a Vinitiani, come haneua promesso, ma le genti, che haueua in Italia per mancamento di danari continuamente diminuiano, in modo che Ciamonte era necessitato di pensare non che altro alla custodia di Vicenza, & nondimeno deliberò d'andare a campo a Legnago, la quale terra se non si acquistaua, riusciano di niuno momento tutte le cose fatte infino a quel giorno. Passa per la terra di Legnago il fiume dell'Adice, rimanendo verso Montagnana la parte minore detta dal loro il Porto, oue i Vinitiani confidandosi non tanto nella fortezza della terra, & nella virtù de difensori, quanto nell'impedimento dell'acque, haueuano tagliato il fiume in vn luogo, dalla ripa di là è la parte maggiore, dalla quale l'haucuano tagliato in due luoghi, per le quali tagliate il fiume haueuo sparso ne luoghi piu bassi alcuni rami haueua coperto in modo il paese circostante, che per essere stato soffocato dell'acque molti mesi, era diuentato quasi palude. Facilitò in qualche parte le difficoltà la temerità, & il disordine delle genti de Vinitiani, perche venendo Ciamonte con l'esercito ad alloggiare a Minerbio, distante tre miglia da Legnago, & haueuo mandati innanzi alcuni caualli, & fanti de suoi, scontrarono al passare de l'ultimo ramo propinquo a mezzo miglio a Legnago, i fanti che stauano a guardia di Porto usciti per vietar loro il passare, ma i fanti Guasconi, & Spagnuoli entrati ferocemente nell'acqua infino al petto gl'vitarono, & poi gli leguitarono con tale impeto, che alla mescolata insieme con loro entrarono in Porto, saluatisi piccolla parte di que fanti, perche alcuni ne furono ammazzati nel combattere, & la piu parte de gl'altri studiando di ritirarsi in Legnago, era annegata nel passare l'Adice, per il quale successo Ciamonte mutato il disegno d'alloggiare a Minerbio, alloggiò la sera medesima in Porto: & fatte condur l'artiglierie grosse sotto l'acqua, le quali il fondo del terreno reggeua, & la notte medesima fece ferrare da guastatori la tagliata del fiume, & conoscendo, che dalla parte di Porto era Legnago inespugnabile per la larghezza del fiume si grosso, che con difficoltà si poteua battere da quella parte, benchè tra Legnago, & Porto, per essere infra gl'argini non sia si largo come di sotto, comandò si gittasse il ponte per passare dalla parte di là l'artiglierie, & la maggiore parte dello esercito, ma trouato, che le barche condotte da lui non erano pari alla larghezza del fiume, fermato l'esercito presso al fiume all'opposito di Legnago, & di là dall'Adice, fece passare su le barche il Capitano Molardo con quattro mila fanti Guasconi, & con sei pezzi d'artiglieria, il quale passato, si cominciò dall'vna parte, & l'altra del fiume a percuotere il bastione fatto su l'argine alla punta della terra dalla banda di sopra, & essendone
gia abbat-

gia abbattuta vna parte, ancora che quegli di dentro non ommetteſſero di riparare ſollecitamente, la notte ſeguente il Proueditore Vinitiano, hauendo maggior timore dell'offeſe de' gli inimici, che ſperanza nella diſeſa de' ſuoi, ſi ritirò improuiſamente con alcuni Gentilhuomini Vinitiani nella Rocca. La ritirata del quale inteſa ſi come fu di, il Capitano de' fanti, che era nel baſtione ſi arrende a Molardo ſaluo l'hauere, & le perſone, & nondimeno vſcitone, fu co' fanti ſualigiato da quegli del campo. Preſo il baſtione fu da Molardo ſaccheggiata la terra, & i fanti, che erano a guardia d'vn baſtione fabricato ſu l'altra punta della terra, ſe ne fuggirono per que paludi, l'acſiate l'armi all'entrare dell'acque: & coſi per la viltà di quei che vi erano dentro, riuſcì piu facile, & piu preſto che non ſi era ſtimato l'acquiſto di Legnago. Ne fece maggiore reſiſtenza il caſtello, che hauette fatto la terra, perche eſſendo il di ſeguente leuate con l'artiglierie le diſeſe, & cominciato a tagliare da baſſo co' picconi vn cantone d'vn torrione con intentione di dargli poi fuoco, ſi arrenderono, con patto, che rimanendo i Gentilhuomini Vinitiani in poteſtà di Ciamonte, i ſoldati laſciate l'armi ſe n'andaffero ſalui in giubbone. Meſcolò la fortuna nella vittoria con amaro ſiele l'allegrezza di Ciamonte, perche quiui hebbe auſo della morte del Cardinal di Roano ſuo zio, per l'autorità ſomma del quale preſſo al Re di Francia, eſaltato a grandiffime ricchezze, & honori, ſperaua continuamente coſe maggiori. In Legnago, per eſſere i Tedeſchi impotenti a metterui gente, laſciò Ciamonte a guardia cento lance, & mille fanti, & hauendo dopo licentiatò i fanti grigioni, & i Valleſi ſi preparaua per ritornare col rimanente dell'eſercito nel Ducato di Milano per comandamento del Re, inclinato a non continuare piu in tanta ſpeſa: dalla quale, per non corriſpondere alle deliberationi fatte le prouiſioni dalla parte di Ceſare, non riſultaua effetto alcuno importante. Ma gli comandò poi il Re, che ancora ſopraſedeſſe per tutto Giugno, perche Ceſare venuto a Spruch pieno di difficoltà ſecondo il ſolito, ma pieno di diſegni, & di ſperanze faceua inſtanza che non ſi partiſſe: promettendo di paſſar d'hora in hora in Italia. Nel qual tempo deſiderando i Tedeſchi di ricuperar Maroſtica, Cittadella, Baſciano, & altre terre circòſtanti per fare piu facile a Ceſare il venire da quella parte, Ciamonte ſi fermò con l'eſercito a Lungara ſul fiume del Bacchiglione, per impedire alle genti de' Vinitiani l'entrare in Vicenza rimata con poca guardia, & ſimilmente l'opporſi a Tedeſchi, ma inteſo quiui le genti Vinitiane eſſerſi ritirate in Padoua, congiunti ſeco di nuouo i Tedeſchi, vennero alle Torricelle ſu la ſtrada maestra, che va da Vicenza, a Padoua: onde laſciata Padoua a mano deſtra, ſi conduffero a Cittadella con non piccola incommodità di vetrouaglie, impedita da i caualli leggieri, che erano in Padoua, & molto piu da quegli che erano a Monſelice. Arrendeſſi Cittadella ſenza contraſto, & il medefimo fece poi Maroſtica, Baſciano, & l'altre terre circòſtanti abbandonate dalle genti Vinitiane: però ſpedite le coſe da quella parte gl'eſerciti ritornati alle Torricelle, laſciato Padoua ſu la deſtra, & girando alla ſiniſtra verſo la montagna, ſi

*Eſpugnazione
di Legnago fatta
per Ciamonte Fran-
ceſo.*

*Ciamonte ſi
ferma a Lun-
gara ſul fiume.*



*Popoli del V i
sentono affec-
tionatissimi a
Vinitiani.*

*Feltre abbruciato da Fran-
cesi.*

*Conuenioni
tra il Re di
Francia &
Cesare.*

fermarono su la Brenta a canto alla montagna a dieci miglia di Vicenza, condottisi in quel luogo, perche i Tedeschi desiderauano d'occupar la Scala, passo opportuno per le genti, che haueuano a venire di Germania, & che solo di tutte le terre da Treuigi iasino a Vicenza rimaneua in mano de Vinitiani. Dal quale alloggiamento partito il Principe d'Anault co Tedeschi, & con cento lance Francesi, si dirizzò alla Scala lontana venticinque miglia, ma non potendo passare innanzi, perche i Villani pieni di incredibile affettione verso i Vinitiani, & tanti che fatti prigioni eleggeuano piu tosto di morire, che di rinegare, o bestemmia il nome loro, haueuano occupato molti passi nella montagna ottenuto per accordo Castelnuovo, passo medesimamente della montagna, se ne ritornò all'alloggiamento della Brenta, hauendo mandato molti fanti per altra via verso la Scala. I quali secondo l'ordine hauuto da lui, schifando la via di Basciano, per sfuggire il Couolo, passo forte in quelle montagne, girarono piu basso per il camino di Feltrò, & trouato in Feltrò pochissima gente, & saccheggiatolo, & abbruciatolo si condussero al passo della Scala, il quale insieme con quello del Couolo trouatono abbandonato da ciascuno. Ne erano in questo tempo minori rouine nel paese del Friuoli, perche assaltato hora da Vinitiani, hora da Tedeschi, hora difeso, hora preda-to da gentilhuomini del Paese, & facendosi hora innanzi questi, hora ritirandosi quegli secondo l'occasione, non si sentiu per tutto altro, che morti, sacchi, & incendi, accadendo, che spesso vn luogo medesimo saccheggiato prima da vna parte, fuisse poi saccheggiato, & abbruciatò dall'altra, & da pochiissimi luoghi, che erano forti in fuora, sottoposto tutto il resto a questa miserabile distruzione; le quali cose non hauendo hauuto in se fatto alcuno memorabile, sarebbe superfluo raccontare particolarmente, & fastidioso ad intendere tanto varie riuolutioni, le quali non partoriuano effetto alcuno alla somma, & importantia della guerra. Ma approssimandosi il tempo determinato alla partita dell'esercito Francese, fu di nouo conuenuto tra Cesare, & il Re di Francia, che l'esercito suo soprasedesse per tutto'l mese seguente, ma che le spese straordinarie, cioè quelle che corrono oltre al pagamento delle genti, le quali haueua iasino all'hora pagate il Re, si pagassero per l'auenire da Cesare, & similmente i fanti per il mese predetto, ma perche Cesare non haueua danari, che fatto il calcolo qual che importassero queste spese, il Re gli prestasse, computate quelle, iasino in cinquantamila ducati, & che se Cesare non restituiua infra vn'anno prossimo questi, & gl'altri cinquanta mila, che gl'erano stati prestati prima, il Re hauesse, iasino che ne fuisse rimborsato, a tenere in mano Verona con tutto il suo tenitorio. Hauuto Ciamonte il comandamento del Re di soprasedere, voltò l'animo all'espugnatione di Monselice, & perciò subito che furono vnite co Tedeschi quattro-ceto lance Spagnuole guidate dal Duca di Termini, le quali mandate dal Re Cattolico in aiuto di Massimiliano, haueuano secòdo le consuete arti loro, caminato tardissimamente, gli eserciti, passato il fiume della Brenta, & dopo alla villa della Purla il fiume del Bacchiglione presso a cinque miglia di Padoua, arriuarono

artiuarono a Monselice hauendo in questo tempo patito molto nelle vetto-
 uaglie, & ne saccomanni per le correrie de caualli che erano in Padoua & in
 Monselice, da quali anche fu preso Sonzino Benzoni da Crema, condottiere
 del Re di Francia, che con pochi caualli andaua a riuedere le scorte, il quale
 perche era stato autore della ribellione di Crema, Andrea Gritti, hauendo piu
 in consideratione l'esser suddito de Vinitiani, che l'esser soldato de gl'inimici,
 fece subito impiccare. Surge nella terra di Monselice, posta nella pianura, co-
 me vn monte di sasso, dal quale è detta Monselice, che si distende molto in
 alto, nella sommità del quale è vna rocca, & per il dosso del monte, che tut-
 taua si restringe, sono tre procinti di muraglia, il piu basso de quali abbrac-
 cia tanto spatio, che a difenderlo da esercito giulto sarebbono necessarij due-
 mila fanti. Abbandonarono gli inimici subitamente la terra, nella quale al-
 loggiati i francesi piantarono l'artiglieria contra al primo procinto, con la
 quale essendosi battuto assai & da piu lati, i fanti Spagnuoli, & guasconi co-
 minciarono senz'ordine ad accostarsi alla muraglia, tentando di salire den-
 tro da molte parti: et anui a guardia settecento fanti, quali pensando fusse bat-
 taglia ordinata, nè essendo sufficienti per il numero a potere resistere quando
 furono assaltati da piu laoghi, fatta leggiera difesa cominciarono a ritirarsi,
 per deliberatione fatta, secondo si crede, prima tra loro, ma lo feciono tanto
 disordinatamente, che gl'inimici, che erano gia cominciati ad entrare den-
 tro scaramucciando con loro, & seguitandoli per la costa, entrarono seco
 mescolati ne gl'altri due procinti, & dopo infino nel Castello della fortezza,
 doue sendo ammazzata la maggior parte di loro, gl'altri ritiratisi nella Torre,
 & volendo arrendersi salue le persone, non erano accettati da Tedeschi, i
 quali dettero alla fine fuoco al mastio della Torre, in modo che di settecen-
 to fanti con cinque Conestabili, & principali di tutti Martino dal Borgo a
 Sansepolcro di Toscana, se ne saluarono pochissimi hauendo ciascuno mi-
 nore compassione della loro calamità per la viltà, che haueuano usata. Nè si
 dimostrò minore la crudeltà Tedesca contro a gli edificij, & alle mura, perche
 non solo per non hauere gente da guardarla rouinarono la fortezza di Mon-
 selice, ma abbruciarono la terra, dopo il qual dì, non fecero piu questi eser-
 citi cosa alcuna importante, eccetto che vna correria di quattrocento lancie
 francesi infino su le porte di Padoua. Partì in questo tempo dal campo il Du-
 ca di Ferrara, & con lui Ciattiglione, mandato da Ciamonte con dugento
 cinquanta lancie per la custodia di Ferrara, doue era non piccola sospettione
 per la vicinità delle genti del Pontefice: & nondimeno i Tedeschi stimola-
 uano Ciamonte, che secondo che prima si era trattato tra loro, andasse a cam-
 po a Treuigi, dimostrando essere di piccola importanza le cose fatte con
 tanta spesa, se non si espugnaua quella città, perche di potere espugnar Pa-
 doua nõ s'haueua speranza alcuna. Ma incontrario replicaua Ciamonte, non
 essere passato Cesare contro a Vinitiani con quelle forze, che haueua promes-
 se: quegli che erano congiunti seco essere ridotti a piccolo numero: in Tre-
 uigi essere molti soldati, la città munita con grandissima fortificatione: non si

*Sonzino Ben-
 zoni da Cre-
 ma condottier
 del Re.*

*Batteria de
 Francesi data
 a Monselice.*

*Consiglio so-
 pra l'improsa
 di Treuigi fat-
 ta da Fran-
 cesi.*



trouare piu nel pacse vettouaglie, & essere molto difficile il condurne di luoghi lontani al campo per le assidue molestie de caualli leggieri, & de gli Stradiotti de Vinitiani, i quali auisati per la diligentia de villani d'ogni piccolo loro mouimento, & essendo tanto numero, apparuano sempre douunque potessero danneggiargli: Leuò queste disputationi nuouo comandamento venuto di Francia a Ciamonte, che lasciate quattrocento lancie, & mille cinquecento fanti Spagnuoli pagati dal Re in compagnia de Tedeschi, oltre a quegli che erano alla guardia di Legnago, ritornasse subito con lo esercito nel Ducato di Milano: perche gia per opera del Pontefice si cominciauano a scoprire molte molestie, & pericoli. Però Ciamonte lasciato Persi al gouerno di queste genti, seguì il comandamento del Re: & i Tedeschi diffidando di poter fare piu effetto alcuno importante si fermarono a Lonigo. Hauena il Pontefice propostisi nell'animo, & in questo fermati ostinatamente tutti i pensieri suoi, non solo di reintegrare la Chiesa di molti stati, i quali pretendea appartenereagli, ma oltre a questo di cacciare il Re di Francia di tutto quel che possedeua in Italia, mouendolo, o occulta, & antica inimicitia, che hauesse contro alui, o perche il sospetto hauuto tanti anni si fusse conuertito in odio potentissimo, o la cupidità della gloria di esser stato, come diceua poi, liberatore d'Italia da Barbari. A questi fini haueua assoluto dalle censure i Vinitiani: a questi fini fatta la intelligentia, & stretta congiuntione co Suzzesi, simulando di procedere a queste cose piu per sicurtà sua, che per desiderio di offendere altri: a questi fini, non hauendo potuto rimouere il Duca di Ferrara dalla diuotione del Re di Francia, haueua determinato di fare ogni opera per occupar quel Ducato, pretendendo di mouersi solamente per le differentie delle gabelle, & de sali: & nondimeno per non manifestare totalmente, insino che hauesse le cose meglio preparate, i suoi pensieri, trattaua continuamente con Alberto Pio di concordarsi col Re di Francia, il quale persuadendosi non hauer seco altra differentia, che per causa della protezione del Duca di Ferrara, & desideroso sopra modo di fuggir la sua inimicitia, consentina di far con lui nuoue conuentioni, riferendosi a capitoli di Cambrai, ne quali si esprimeua, che nessuno de confederati potesse ingerirsi nelle cose appartenenti alla Chiesa, & inserendoui tali parole, & tali clausule, che al Pontefice fusse lecito procedere contro al Duca quanto apparteneua alle particolarità de sali, & delle gabelle: a quali fini solamente pensaua il Re distenderli i pensieri suoi, interpretando talmente l'obbligo, che haueua della protezione del Duca, che paresse quasi potesse conuenire in questo modo lecitamente. Ma quanto piu il Re si accostaua alle dimande del Pontefice, tanto piu egli si discostaua, non lo piegando in parte alcuna la morte succeduta del Cardinal di Roano, perche a quegli che arguendo essere finito il sospetto lo confortauano alla pace, rispondea viuere il medesimo Re, & però durare il medesimo sospetto, allegando in confirmazione di queste parole, sapersi che l'accordo fatto dal Cardinale di Pauia era stato violato dal Re per propria sua deliberatione contro alla volontà, & consiglio del Cardinale

*Proposito di
Papa Giulio
di scacciar i
Francesi d'I-
talia.*

*Pensieri di Pa-
pa Giulio col
Re di Francia.*

del Cardinale di Roano, anzi a chi piu perspicacemente considerò i progressi suoi parue se n'accreffessero il suo animo, & le speranze, nè senza cagione, perche essendo tali le qualità del Re, che haueua piu bisogno di essere retto, che fusse atto a reggere, non è dubio che la morte di Roano indebolì molto le cose sue, conciosiacosa che in lui oltre alla lunga esperienza, fusse neruo grande, e valore, & tanta autorità appresso al Re, che quasi non mai si discoltasse dal consiglio suo: donde egli confidando nella grandezza sua ardiua spesse volte risoluere, e dare forma alle cose per se spesso, conditione che non militando in alcuno di quegli, che succedettero nel gouerno, non ardiuano non che deliberare, ma nè pure di parlare al Re di cose che gli fussero moleste: nè egli prestaua la medesima fede a consigli loro, & essendo piu persone, & hauendo rispetto l'vno all'altro, nè confidandosi nell'autorità ancora nuoua, proceduano piu lentamente, & piu freddamente, che non ricercaua la importanza delle cose presenti, & che non sarebbe stato necessario contro alla caldezza, & impeto del Pontefice, il quale non accettando niuno de i partiti proposti dal Re, lo ricercò alla fine apertamente, che rinuntiasse non con conditione, o limitatione, ma semplicemente, & assolutamente alla protezione presa del Duca di Ferrara, & cercando il Re di persuadergli essergli di troppa infamia vna tale rinuntiatione, rispose in vltimo, che poi che il Re ricusaua di renuntiare semplicemente, non voleua conuenire seco, nè anco essergli opposto, ma conseruandosi libero da ogni obligatione con ciascuno, attenderebbe a guardare quietamente lo stato della Chiesa, lamentandosi piu che mai del Duca di Ferrara, che confortato da amici suoi a soprafedere di fare il sale, haueua risposto non potere seguitare questo consiglio per non pregiudicare alle ragioni dell'Imperio, al quale apparteneua il dominio diretto di Comacchio. Ma fu oltre a questo dubitatione, & oppenione di molti, la quale in progresso di tempo si augumentò, che Alberto Pio Imbasciadore del Re di Francia, non procedendo sinceramente nella sua legatione, attendesse a concitare il Pontefice contro al Duca di Ferrara, mouendolo il desiderio ardentissimo, nel quale continuò infino alla morte, che Alfonso fusse spogliato del Ducato di Ferrara, perche hauendo Hercole padre di Alfonso riceuuto non molti anni auanti da Giberto Pio la metà del dominio di Carpi, datogli in ricompenso il Castello di Sassuolo con alcune altre terre, dubitaua Alberto di non hauere, come bisogna spesso che'l vicino manco potente ceda alla cupidità del piu potente, a cedergli alla fine l'altra metà, che apparteneua a se. Ma quel che di questo sia la verità, il Pontefice dimostrando segni piu implacabili contro ad Alfonso, & hauendo gia in animo di muouere l'armi, si preparaua di procedergli contro con le censure, attendendo di giustificare i fondamenti, & sperialmente hauendo trouato, secondo diceua, nelle scritture della Camera Apostolica l'investitura fatta da Pontefici alla casa da Este della terra di Comacchio. Questi erano palesemente gl'andamenti del Pontefice, ma occultamente trattaua di cominciare mouimenti molto maggiori, parendogli hauere fondato le cose sue con l'amicitia de Suiz-

*Cardinal di
Roano, e sua
autorità presso
al Re.*

*Alberto Pio
ambasciadore
del Re di Fran-
cia.*

*Disegni di Pa-
pa Giulio.*



Giulio non accetta il censo dal Duca di Ferrara.

El Re Cattolico inuestito del Regno di Napoli da Giulio II.

zeri con l'essere in piedi i Vinitiani, & obediendi a cenſi ſuoi: vedere inclinato a medefimi fini, o almeno non congiunto col Re di Francia ſinceramente il Re d'Aragona: deboli in modo le forze, & l'autorit  di Ceſare che non gli daua cauta di temerne, n  eſſendo ſenza ſperanza di potere concitare il Re d'Inghilterra, ma ſopra tutto gli accreſceua l'animo quello che harebbe douuto mitigarlo, cio  il conoſcere che il Re di Francia, abhorrente di fare la guerra con la Chieſa, deſideraua ſommamente la pace, in modo che gli pareua che ſempre doueſſe eſſere in poteſt  ſua il fare concordia ſeco, etian dio poi che gl'hauette moſſo contro l'armi. Per le qual coſe diuentando ogni di piu inſolente, & multiplicando ſcopertamente nelle querele, & nelle minaccie contro al Re di Francia, & contro al Duca di Ferrara, ricuſo il di della feſtiuit  di San Piero, nel qual di ſecondo l'antica uſanza ſi offeriſcono i cenſi douuti alla Sedia Apoſtolica, accettare il cenſo dal Duca di Ferrara, allegando che la concheſſione d'Aleſſandro vi. che nel matrimonio della figliuola l'hauera da quattromila ducati ridotto a cento, non era valida in pregiudicio di quella Sedia: & nel di medefimo, hauendo prima negato licentia di ritornarſene in Francia al Cardinal di Aus, & a gl'altri Cardinali Franceſi, inreſo che quel di Aus era uſcito con reti, & con cani in campagna, hauendo ſoſpetto vano, che occultamente non ſi partiſſe, mandato precipitoſamente a pigliarlo, lo ritenne prigionie in caſtel S. Angelo: coſi gia ſcoprendoſi in manifeſta contentione col Re di Francia, & per  coſtretto tanto piu a fare fondamenti maggiori, concedette al Re Cattolico l'inueſtitura del Regno di Napoli col cenſo medefimo, col quale l'hauerauo ottenuta i Re d'Aragona, hauendo prima negato di concederla ſe non col cenſo di quarant'ottomila ducati, col quale l'hauerauo ottenuta i Re Franceſi, ſeguitando il Pontefice in queſta concheſſione, non tanto l'obligatione, la quale ſecondo il conſueto dell'antiche inueſtiture, gli fece quel Re di tenere ciaſcuno anno per diſeſa dello ſtato della Chieſa, qualunque volta ne fuſſe ricercato, trecento huomini d'arme, quanto il farſelo beniuolo, & la ſperanza che queſti aiuti poteſſero in qualche occaſione eſſere cagione di condurlo a inimicitia aperta col Re di Francia, della quale erano gia ſparſi i ſemi, perche il Re Cattolico inſoſpettito della grandezza del Re di Francia, & ingeloſito della ſua ambitione, poi che non contento a termini della lega di Cambrai cercaua di tirare ſotto il dominio ſuo la citt  di Verona, moſſo ancora dall'antica emulatione, deſideraua non medioeremente, che qualche impedimento ſ'opponeſſe alle coſe ſue, & percio non ceſſaua di confortare la concordia tra Ceſare, & i Vinitiani molto deſiderata dal Pontefice. Nelle qual coſe bench  occultamente procedeſſe non era poſſibile che del tutto ſi copriſſero i penſieri ſuoi. Onde eſſendo ſurta in Sicilia la ſua armata deſtinata ad aſſaltare la Iſola delle Gerbe (  queſta appreſſo i Latini la Syre maggiore) faceua ſoſpetto al Re, & metteua ne gli animi de gli huomini contej dell'auſtutia ſua diuerſe dubirationi: ma cominciarono al Re di Francia le moleſtie, onde manco penſaua, & in tempo che non pareua, che alcuno mouimento d'arme poteſſe.

potesse essere preparato contro a se: perche il Pontefice procedendo con grandissimo segreto, trattaua che in vn tempo medesimo fusse assaltata Genoua per terra, & per mare: che nel Ducato di Milano scendessero dodicimila Suizzeri: che i Vinitiani vnite tutte le forze loro si mouessero per ricuperare le terre, che si teneuano per Cesare, & che l'esercito suo entrasse nel tenitorio di Ferrara, con intentione di farlo dopo passare nel Ducato di Milano, se a Suizzeri cominciassero a succedere le cose felicemente: sperando che Genoua assaltata all'improuiso hauesse facilmente a fare mutatione, per la volontà di molti auerla all'Imperio de Francesi, e perche si solleuerebbe la parte Fregola, procedendosi sotto nome di fare Doge Ottauiano, il padre, & il zio del quale erano stati nella medesima dignità: che i Francesi spauentati per il mouimento di Genoua, & assaltato da Suizzeri riuocherebbono nel Ducato di Milano tutte le genti, che haueuano in aiuto di Cesare, & del Duca di Ferrara, onde i Vinitiani facilmente ricupererebbono Verona, & ricuperatala procederebbono contro al Ducato di Milano, il medesimo farebbono le genti sue, ottenuta facilmente, come speraua, Ferrara abbandonata da gli aiuti de Francesi, talmente che non potrebbe difendersi contro a tanti inimici, & da vna guerra tanto repentina lo stato di Milano. Cominciò in vn tempo medesimo la guerra contro a Ferrara, & contro a Genoua, perche con tutto che'l Duca di Ferrara, contro al quale procedeuà per accelear l'executione come contro a notorio delinquente, gli offerisse di dargli i salii fatti a Comacchio, & obligarsi, che non vi se ne lauorasse in futuro, licentiar di Corte i suoi Oratori, niosse le genti contro a lui, le quali con la denuntia solamente di vn Trombetto ottennero, non le difendendo Alfonso, Cento, & la Pieuè. Le quali castella appartenenti prima al Vescouado di Bologna, erano state da Alessandro, nel matrimonio della figliuola applicate al Ducato di Ferrara, data ricompensa a quel Vescouado di altre entrate. Contro a Genoua andarono vndici galee sottili de Vinitiani, delle quali era Capitano Grillo Contarino, & vna di quelle del Pontefice, su le quali erano Ottauiano Fregoso, Hieronimo Doria, & molti altri fuorusciti. Et nel tempo medesimo per terra Marcantonio Colonna con cento huomini d'arme, & settecento fanti, il quale partito da gli stipendij de Fiorentini, & soldato dal Pontefice, si era fermato nel tenitorio di Lucca, sotto nome di far la compagnia, spargendo voce d'hauere poi a passare a Bologna. La stanza del quale benchè hauesse dato a Ciamonte qualche sospetto delle cose di Genoua, nondimeno non sapendo douere venir l'armata, essendosi astutamente per opera del Pontefice diuulgato che le preparazioni per muouersi che già faceuano i Suizzeri, & il soprasedere di Marcantonio fussero per assaltare all'improuiso Ferrara, non haueua Ciamonte fatto altra provisione a Genoua, che di mandarui pochi fanti. Accostossi Marcantonio con le sue genti in Val di Bisagna vn miglio presso alle mura di Genoua, con tutto che non fusse stato riceuuto come il Pontefice si era persuato, ne in Screzza-na, ne nella terra della Spetic. E nel tempo medesimo l'armata di mare, che ha-

*Trattati di Pa
pa Giulio.*

*Guerra con-
tra Ferrara
& contra Ge-
noua.*

*Marcantonio
Colonna Ca-
pitano del Pa-
pa.*



*Genovesi si di-
fendono dall'
esercito de Pa-
pa & de Fuo-
rusciti.*

*Grillo Catari
ni Capitano
delle galee Vi-
nitiane a Ge-
noua.*

ueua occupato Sestri, & Chiaueri, era venuta da Rapalle alla foce del fiume Entello, che entra in mare appresso il porto di Genoua, nella qual Città al primo romore dell'appropinquarsi de gl'inimici era entrato in fauore del Re di Francia con ottocento huomini del paese il figliuolo di Gianluigi dal Fiesco, & con numero non minore vn nipote del Cardinal del Finale, per i quali presidij essendo confermata la Città non vi si fece dentro mouimento alcuno. Onde cessata la speranza principale de fuorsciti, & del Pontefice, & soprauenendoui tutta via gente di Lombardia, & della Riuiera di Ponente, & essendo entrato nel porto Preianni con sei galee grosse, parue senza frutto, & non senza pericolo il dimorarui piu, in modo che, e l'armata di mare, & il Colonna per terra si ritirarono a Rapalle, tentato nel ritorno di occupare Portofino, doue fu morto Francesco Bolani padrone d'vna galea de Vinitiani. Et pattendosi dopo l'armata per ritirarsi a Ciuitauecchia, Marc'antonio Colonna non confidando di potere condursi saluo per terra, perche era solleuato tutto il paese, ardente, secondo l'vsanza de villani contro a soldati quando disfauoreuolmente si ritirano, montato su le galee con sessanta caualli de migliori, rimandò gl'altri per terra alla Spetie, i quali furono la maggior parte in quel di Genoua, dopo in quel di Lucca, & ne confini de Fiorentini sualigiati. Passò questo assalto con piccola laude di Grillo, & d'Ottauiano, perche per timore si astennero da inuestire l'armata di Preianni, alla quale essendo superiori, si credette che innanzi che entrasse nel porto l'harebbono con vantaggio grande assaltata. Vscì del porto di Genoua dopo la partita loro il Preianni con sette galee, & quattro nauì, seguitando l'armata Vinitiana, la quale superiore di galee, era inferiore di numero di nauì. Toccò l'vna, & l'altra all'Isola dell'Elba, la Vinitiana in porto Lungone, la Francese in Porto Ferrato, & dopo l'armata Francese costeggiata la inimica infino al monte Argentato, si ritornò a Genoua. Erano in questo tempo le genti del Pontefice sotto il Duca d'Vibino entrate contro al Duca di Ferrara in Romagna, doue hauendo preso la terra di Lugo, Bagnacavallo, & tutto quello che il Duca teneua di qua dal Po, erano a campo alla rocca di Lugo, alla quale mentre, che stanno con poca diligentia, & con poco ordine, soprauenendo auiso che'l Duca di Ferrara con le genti Francese, & con cento cinquanta huomini d'arme de suoi, & con molti caualli leggieri veniuua per soccorrerla, il Duca d'Vibino leuatosi subitamente, & lasciate in preda a gl'inimici tre bocche d'artiglierie, si ritirò a Imola, & Alfonso con questa occasione ricuperò tutto quello che in Romagna gl'era stato occupato. Ma rimessosi in ordine, & ingrossato di nuouo il campo Ecclesiastico, ripigliò facilmente le terre medesime, & poco dopo pigliò la rocca di Lugo, dopo hauerla battuta molti dì, la quale espugnata, si presentò loro occasione di maggiore successo, perche non essendo in Modona presidio alcuno, non hauendo il Duca, occupato nella difesa dell'altre cose, oue il pericolo era piu propinquo, potuto prouederui da se stesso, ne ottenere da Ciamoto che vi mandasse dugento laucie, il Cardinal di Pauia passato con l'esercito a Castel

Castel franco, ottenne subitamente d'accordo quella Città, inuitato ad andarui da Gherardo, & Francomaria Rangoni Gentilhuomini Modonesi di tale autorità, che ne poteuano, massimamente Gherardo di soporte ad arbitrio loro, i quali si mossero, secondo si credeua, piu per ambitione, & per cupidità di cose nuoue, che per altra cagione. Perduta Modona, il Duca, temendo che Reggio non facesse il medesimo vi messe subito gente, & Ciamonte facendo dopo il danno riceuuto, quello che piu vtilmente harebbe fatto da principio, vi mandò dugento lancie, con tutto che gia fusse occupato per il mouimento de gli Suiizzeri. Era molti mesi prima finita la confederatione tra gli Suiizzeri, & il Re di Francia, hauendo il Re perseverato nella sentenza di non accrescer loro le pensioni, benchè contro al consiglio di tutti i suoi, i quali gli ricordauano che considerasse di quanta importanza fusse il farsi inimiche quelle armi, con le quali prima haueua spauentato ciascuno, & perciò essi sollevati dall' autorità, & promesse del Pontefice, instigati dal Vescouo di Sion, & accendendo gli sopra tutto lo sdegno per le dimande negate contro al Re, haueuano con consentimento grande della moltitudine in vna Dieta tenuta a Lucerna, deliberato di muouerli contro a lui. Il mouimento de quali hauendo presentito Ciamonte, haueua posto guardia a passi verso Como, timosso del lago tutte le barche, ritirato le vettouaglie a luoghi sicuri, e leuato i ferramenti de mulini, & incerto se gli Suiizzeri volessero scendere nello stato di Milano, o calato il monte di San Bernardo entrare per Val di Augusta nel Piemonte, per andare a Sauona, con intentione di molestare le cose di Genoua, o di condursi di quiui, passato l' Apennino contro al Duca di Ferrara, haueua indotto il Duca di Sauoia a negar loro il passo, & per potergli impedire, mandato di consentimento suo a Iurea cinquecento lancie, non cessando però in questo mezo di fare ogni opera per corrompere con doni, & con promesse i Principi della natione per diuertirgli da questo moto. Ma questo vanamente si tentaua, tanto odio haueuano, e tanto erano concitati, massimamente la moltitudine, contro al nome del Re di Francia, talmente che riputando la causa quasi propria, non ostante le difficoltà, che haueua il Pontefice di mandar loro danari, perche i Fuccheri mercatanti Tedeschi, che haueuano prima promesso di pagargli, haueuano poi ricusato, per non offender l'animo del Re de Romani, si mossero al principio di Settembre sei mila di loro, soldati dal Pontefice, tra quali erano quattrocento cavalli la metà scoppetici, due mila cinquecento fanti con gli scoppietti, & cinquanta con gl' archibusi, senza artiglieria, senza prouedimento, o di pōti, o di nauì, & voltatisi al camino di Bellinzona, & preso il ponte della Tresa, abbandonato da seicento fanti de Francesi, che vi erano alla guardia, si fermarono a Varese per aspettare, secondo publicauano, il Vescouo de Sion con nuoue genti. Turbaua molto questa cosa l'animo de Francesi, & per il terrore ordinario che haueuano de Suiizzeri, e piu particolarmente, perche allhora era piccolo numero di genti d' arme a Milano, essendone distribuita vna parte alla guardia di Brescia, Legnago, Valeggio, e Peschiera, trecento lancie

*Modona s'ap-
rende al Papa*

*Suiizzeri mos-
si, per sdegno
contra il Re di
Francia.*



erano andate in aiuto al Duca di Ferrara, cinquecento congiunte con l'esercito Tedesco contro a Viniciani. Nondimeno Ciamonte ristrette le forze sue venne con cinquecento lancie, & quattromila fanti nel piano di Castiglione, distante da Varese due miglia, hauendo mandato nel monte di Brianza Gianiacopo da Triulci, accioche non tanto con la gente che menò seco, che fu piccola quantità, quanto col fauore de gl'huomini del paese si sforzasse d'impedire che i Suizzeri non facessero quel camino. I quali subito che arriuarono a Varese haueuano mandato a dimandare il passo a Ciamonte, dicendo volere andare in seruigio della chiesa, & perciò si dubitaua, che o per il Ducato di Milano volessero passare a Ferrara, per il quale camino oltre alle opposizioni delle genti Francesi harebbono hauuto la difficoltà di passare i fiumi del Po, & dell'Oglio, o che volgendosi a mano sinistra girassino per le colline sotto Como, e dopo sotto Lecco per passare Adda in que luoghi, doue è stretto, & poco corrente, & che dopo per colline del Bergamasco, e del Bresciano, passato il fiume dell'Oglio, scendessero, o per il Bresciano, o per la Ghiaradadda nel Mantouano, paese largo, & doue non si trouauano terre, o forse che gli potessero impedire, & in qualunque di questi casi era la intentione di Ciamonte, ancora che scendessero nella pianura (tanta era la riputazione della ferocia, & dell'ordinanza di quella natione) di non gl'assaltare, ma vniti insieme i caualli, & i fanti, & con molte artiglierie da campagna andargli costeggiando per impedir loro le vetrouaglie & difficultate, in quanto si potesse fare senza tentare la fortuna, i passi de fiumi, & in questo mezzo hauendo bene proueduti di caualli, & di fanti i luoghi vicini a Varese, col fare nascere spesso la notte romori vani, & costringergli a dare all'arme, gli teneuano infestati tutta la notte. A Varese doue gia si patiuo molto di vetrouaglie si vnirono di nuouo insieme con gli altri quattromila Suizzeri, dopo la venuta de quali il quarto di tutti si mossero verso Castiglione, & si voltarono alla mano sinistra per le colline, caminando sempre stretti, & in ordinanza con lento passo, essendo in ciascuna fila, ottanta, o cento di loro, & nell'ultime file tutti gli scoppettieri, e gl'archibuseri, col quale modo procedendo si difendeuano valorosamente dall'esercito Francese, il quale gl'andaua continuamente costeggiando, & scaramucciando alla fronte, & alle spalle, anzi vlcuiano spesso cento, o cento cinquanta Suizzeri, dello squadrone per andare a scaramucciare, andando, stando, & ritirandosi senza che nascesse nella loro ordinanza vn minimo disordine. Arriuarono con questo ordine il primo di al passo del ponte di Vedan, guardato dal Capitano Molardo co fanti Gualconi, doue hauendolo fatto ritirare con gli scoppetti, alloggiarono la notte ad Appiano distante otto miglia da Varese, & Ciamonte si fermò ad Assaron villa grossa verso il monte di Brianza, lontana sei miglia d'Appiano. Il dì seguente si dirizzarono per le colline al camino di Cantù, costeggiandogli pure Ciamonte con dugento lancie, perche per l'asprezza de luoghi l'artiglierie, & alla guardia di quelle i fanti erano restati piu al basso, e nondimeno a mezzo il camino, o per le molestie, come si gloriaua Ciamonte, haure il

*Gianiacopo
Triulzi.*

Disegni di Ciamonte per impedir gli Suizzeri che passauano per il Papa.

Viaggio de gli Suizzeri osservati da Ciamonte.



hauute il dì da Francesi, o perche tale fusse stato il disegno loro, lasciato il camino di Caratù volta i si piu alla sinistra, si andarono per luoghi alci ritirando verso Como, in vn borgo della qual Città, e nelle ville vicine, alloggiarono quella notte. Dal Borgo di Como fecero l'altro alloggiamento al Chiaffo tre miglia piu innanzi, tenendo sospesi i Francesi, se per la valle da Lugara se ne ritornerebbono a Bellinzone, o se pure si condurrebbono in su l'Adda, doue, benchè non hauesse ro ponte, era oppenione di molti che si sforzerebbono di passare tutti il fiume in vn tempo medesimo su i foderi di legname, ma leuata l'altro giorno questa dubitatione, se n'andarono ad alloggiare al ponte a Tresa, & di quiui sparsi alle case loro, ridetti gia in vltima stremità di pane, & con carestia grandissima di danari, la quale subita ritirata si credette procedesse per la carezia di danari, per la difficultà del passare i fiumi, e molto piu per la necessitā delle vettouaglie, cosi si liberarono per allhora i Francesi da quel pericolo non stimato poco da loro, ancora che il Re, magnificando sopra la verità le cose sue, affermasse stare ambiguo se fusse stato vtile alle cose il lasciargli passare, e che cola facesse piu debole il Pontefice, o esser senza armi, o hauere armi, che l'offendessero, come offenderebbono gli Svizzeri, i quali egli con tante forze, & con tanti danari haueua hauuto infinite difficultà a maneggiare. Ma maggiore sarebbe stato il pericolo de Francesi, se in vn tempo medesimo fussero concorse contro a loro, l'offese diseguate del Pontefice, ma come fu prima l'assalto di Genoua, che'l mouimento de gli Svizzeri, cosi tardò a farsi innanzi piu che non era disegnato l'esercito de Vinitiani, ancora che hauesse hauuto molto opportuna occasione, perche essendo molto diminuite le genti de Tedeschi, che alla partita di Ciamonte erano restate in Vicentina, con le quali erano i fanti Spagnuoli, & le cinquecento lancie Francesi, l'esercito Vinitiano uscito di Padoua ricuperò senza fatica Este, Monfelicè, Montagnana, Marostica, & Basciano, & fattosi innanzi, ritirandosi continuamente i Tedeschi alla volta di Verona, entrò in Vicenza abbandonata da loro, & cosi hauendo ricuperato, da Legnāgo in fuori, tutto quello, che con tanta spesa, & traualgio de Francesi haueuano perduto in tutta la state, vennero a San Martino a cinque miglia di Verona, nella quale città si ritirarono gli inimici. La ritirata de quali non fu senza pericolo se (come affermano i Vinitiani) in Lucio Malucezzo, il quale allhora per la partita di Giampaolo Baglione da gli stipendij Veneti, gouernaua le genti loro, fusse stato maggiore ardire: Perche essendo i Vinitiani venuti alla villa delle Torre, gli inimici, lasciate nell'alloggiamento molte vettouaglie, si indirizzarono verso Verona, seguitandogli tutto l'esercito Veneto, & infestandogli continuamente caualli leggieri, & nondimeno sostentando i Francesi, massimamente con l'artiglierie valorosamente il retroguardo, passato il fiume Arpano, si condussero senza danno a Villanuoua, alloggiando i Vinitiani propinqui a mezzo miglio, & il seguente dì non gli seguitando sollecitamente i Vinitiani, perche allegauano i fanti non potere pareggiare la prestezza de caualli, si ritirarono salui in Verona. Da San Martino poi che vi furono sta-

*Lucio Malucezzo
2.º Capitano de' Vinitiani.*



ti alquanti di accostatifi a Verona, non senza biasimo che il differire fusse stato inutile, cominciarono a battere con l'artiglierie piantate sul monte opposto il castello di San Felice, & la muraglia vicina, eletto forse quel luogo, perche vi si puo difficilmente riparare, & perche non vi si possono, se non molto commodamente adoperare i caualli: erano nell'esercito Veneto ottocento huomini d'arme, tremila caualli leggieri la maggior parte Stradiotti, & diecimila fanti, oltre a quantità grandissima di villani: & in Verona erano trecento laacie Spagnuole, cento tra Tedesche, & Italiani: piu di quattrocento lancia Francesi: cinquecento fanti pagati, dal Re, & quattromila Tedeschi non piu sotto il Principe di Anault, morto non molti giorni auanti: il popolo Veronese di mala dispositione contro a Tedeschi haueua l'armi in mano, cosa nella quale haueuano sperato molto i Vinitiani, la caualleria leggiera de quali nel tempo medesimo passando l'Adice a guazzo sotto Verona, scorreua per tutto il paese. Batteua con grande impeto la muraglia l'artiglieria de Vinitiani, ancora che l'artiglieria piantata dentro da Francesi, & coperta co suoi ripari facesse a quegli di fuora, che non erano riparati grauissimo danno, da vno colpo della quale essendo state leuate le natiche a Lattantio da Bergamo, vno de piu stimati Colonnelli de santi Vinitiani, mori fra pochi giorni. Finalmente hauendo fatto marauiglioso progresso l'artiglieria di fuora, & rouinata vna parte grande del muro infino al principio della scarpa, & battute tutte le cannoniere, in modo che l'artiglierie di dentro non poteuano piu fare effetto alcuno, non stauano i Tedeschi senza timore di perdere il castello, ancora che bene riparata, alla perdita del quale, per che non fusse congiunta la perdita della città, disegnauano in caso di necessità ritirarsi a certi ripari, i quali haueuano fatti in luogo propinquo per battere subito co loro cannoni, quali gia v'haueuano tutti piantati, la facciata di dentro del castello, sperando aprirla in modo che gl'inimici non potessino fermaruisi, ma era molto superiore la virtù delle genti che erano in Verona, perche nell'esercito Vinitiano non erano altri fanti, che Italiani, & quegli pagati per l'ordinario ogni quaranta di, stauano a quel seruitio piu per tronare in altri luoghi piccola conditione, che per altri cagioni, conciosia che la fanteria Italiana non assueta all'ordinanze Oltramontane, nè stabile in campagna, fusse allhora quasi sempre rifiutata da coloro che haueuano facultà di seruirsi di fanti forestieri, massimamente di fanti Suizzeri, di Tedeschi, & di Spagnuoli: però essendo con maggior virtù sustentata la difesa che fatta l'offesa, vscite vna notte ad assalire l'artiglieria circa mille ottocento fanti, con alcuni caualli de Francesi, & messi in fuga facilmente i fanti, che v'erano alla guardia, ne chiouarono due pezzi, sforzandosi di condurgli dentro, & essendo gia leuato il romore per tutto il campo, soccorse con molti fanti il Zitolo da Perugia, il quale combattendo valorosamente finì la vita con molta gloria, ma soprugiugnendo Dionigi di Naldo, & la maggior parte dell'esercito, furono costretti quegli di dentro lasciare l'artiglieria, a ritirarsi ma con laude non piccola, hauendo da principio

*Morte di Zito
da Perugia,*

cipio rotti i fanti, che la guardauano, ammazzato parte di quegli, che primi
 vennero al soccorso, & vltimamente ricitatisi salui quasi tutti. Finalmente i
 Capitani Vinitiani inuiliti da questo accidente, nè sentendo farsi per il popo-
 lo mouimento alcuno, giudicando anche non solo inutile, ma pericoloso il
 soprastarui, perche l'alloggiamento era mal sicuro, essendo alloggiati i fanti
 sul monte, & i caualli nella valle assai lontani da fanti, deliberarono di riti-
 rarsi all'alloggiamento vecchio di San Martino: la quale deliberatione fece
 accelerare il presentirsi che Ciamonte, essendo gia partiti i Suizzeri, inteso il
 pericolo di Verona veniu a soccorrerla; nel leuarsi il campo entrarono i fac-
 comanni di Verona acco mpagnati da grossa scorta nella valle Polliente con-
 giunta al monte di San Felice: ma essendo venuti al soccorso molti caualli
 leggieri de Vinitiani, i quali presero la bocca della valle, furono tutti quegli
 che erano vsciti di Verona, o ammazzati, o fatti prigioni. Da San Martino
 per la fama della venuta di Ciamonte l'esercito Veneto siritirò a San Boni-
 fatio: nel qual tempo le genti che erano alla guardia di Treuigi presero per ac-
 cordo la terra di Asolo, propinqua al fiume Musone, doue erano ottocento
 fanti Tedeschi, & poi la rocca: & nel Friuli si procedeu con le medesime
 variationi, & con le crudeltà consuete, non piu guerreggiando con gli inimi-
 cisma attendendosi da ogni parte alla distruttione vltima de gl'edificij, & del
 paese, i quali mali consumauano medesimamente l'Istria. Succedette in que-
 sto tempo per modo molto notabile la liberatione dalle carcere del Marche-
 se di Mantoua, trattata dal Pontefice, mosso dall'affettione che prima gl'ha-
 ueua, & da disegno di vsar l'opera sua, & seruirsi dalle commodità del suo sta-
 to nella guerra contro al Re di Francia, & si credette per tutta Italia egli es-
 sere stato causa della sua liberatione. Nondimeno io intesi gia da autore de-
 gno di fede, & per mano del quale passaua allhora tutto il gouerno dello
 stato di Mantoua, essere stata molto diuersa la cagione, perche, dubitandosi
 (come era la verità) che i Vinitiani per l'odio che gl'haueuano, o per il sof-
 petto non fossero inclinati a tenerlo perpetuamente incarcerato, & essendo-
 si in vano tentato molti rimedij, fu determinato nel consiglio di Mantoua di
 ricorrere a Baifet Principe de Turchi, l'amicitia del quale il Marchese col
 mandargli spessi messi & varij presenti haueua molti anni intrattenuta, il
 quale intesa la sua calamità, chiamato a se il Bailo de mercatanti Vinitiani
 che negociauano in Pera, lo ricercò, che gli promettesse, che il Marchese fa-
 rebbe liberato, & ricusando il Bailo di prometter quel che non era in pote-
 stà sua, & offerendo scriuerne a Vinegia, oue non dubitaua che si farebbe de-
 liberatione conforme al desiderio suo, Baifet replicandogli superbamente es-
 ser la sua volontà che egli assolatamente lo promettesse, fu necessitato a pro-
 metterlo, il che significato dal Bailo a Vinegia, il Senato considerando non
 esser tempo a irritar Principe tanto potente, determinò di liberarlo, ma per
 occultare il suo dishonore, & riportar qualche frutto della sua liberatione,
 prestò orecchi al desiderio del Pontefice per mezzo del quale essendo, benché
 occultamente conchiuso, che per assicurare i Vinitiani che'l Marchese

*Marchese di
 Mantoua &
 sua liberatione
 dalle carcere.*



*Deliberation
del Papa d'as-
saltar Genoua*

non si mouerebbe loro contro, il figliuolo primogenito fusse custodito in mano del Pontefice. Il Marchese condotto a Bologna, poi che quiui hebbe consegnato il figliuolo a gl'agenti del Pontefice liberato se n'andò a Mantoua, scusandosi appresso Cesare, & al Re di Francia, se per la necessit  di riordinar lo stato suo, non andaua nel loro esercitia seruirgli come feudatario dell'vno, & soldato dell'altro: perche dal Re di Francia gli era stata sempre conseruata la solita condotta, & prouisione: ma veramente hauendo nell'animo di stare neutrale. Le cose tentate infelicemente non haueuano diminuito in parte alcuna le speranze del Pontefice, il quale promettendosi piu che mai la mutatione dello stato di Genoua, deliberò di nuouo d'assaltarla: per  hauendo i Vinitiani, i quali piu per necessit  seguitauano, che approuauano questi impetuosi mouimenti, accresciuta l'armata loro, che era a Ciuitauecchia, con quattro nauì grosse persuadendosi che il nome suo induceffe piu facilmente i Genouesi a ribellarsi, aggiuntauì vna sua Galeazza con alcuni altri legni, benedisse pubblicamente con le solennit  Pontificali la sua bandiera, marauigliandosi ciascuno, che hora che scoperti i pensieri suoi erano in Genoua molti soldati, & nel porto potente armata, egli sperasse ottenere quello che non haueua ottenuto quando il porto era disarmato, & nella citt  pochissima guardia, n  si haueua sospetto alcuno di lui. All'armate maritime, le quali seguitauano i medesimi fuorisciti, & di piu il Vescouo di Genoua figliuolo d'Obietto dal Fiesco, si doneuano congiugnere forze terrestri, perche Federigo Arcivescovo di Salerno fratello d'Ottauiano Fregoso soldaua co danari del Pontefice nelle terre della Lunigiana caualli, & fanti, & Giouanni da Sassatello, & Rinieri della Sassetta suoi condottieri haueuano hauuto comandamento di fermarsi con le compagnie loro al Bagno della Porretta per potere quando fusse di bisogno accostarsi a Genoua, ma in quella citt  erano state fatte per terra, & per mare potenti prouisioni, & per  alla fama dell'approssimarsi dell'armata de gl'inimici, nella quale erano quindici galee sottili, tre galee grosse, vna galeazza, & tre nauì Biscaine, l'armata Francese uscita con ventidue galee sottili del porto di Genoua, si fermò a Portouenere facendogli sicurt  la diuersit  de legni, perche inferiore a gli inimici vnti insieme, ma superiore, o almeno pari di forze alle galee poteua sempre con la prestezza del discostarsi, salvarsi dalle nauì. Accostaronsi l'armate l'vna all'altra sopra Portouenere quanto patiuo il tiro dell'artiglierie, & poiche alquanto si furono battute, l'armata del Pontefice andò a Sestri di Leuante, donde si presentò innanzi al porto di Genoua, entrando infino nel porto con un brigantino Giouanni Fregoso, ma essendo la terra guada in modo che chi era di contrario animo non poteua fare solleuatione, & tirando gagliardamente all'armata la Torre di Codifa, fu necessitata partirsi. Andò dopo a Portouenere, & hauendolo per parecchie hore combattuto senza frutto, disperati del successo di tutta l'impresa, ritornarono a Ciuitauecchia, onde partita l'armata Vinitiana di consentimento del Pontefice per ritornarsene ne suoi mari, fu assaltata nel Faro di Messina da grauissimi

ma tempo



ma tempesta, andarono a traueso cinque galee, l'altre scorsero verso la costa di Barberia, & ducendosi alla fine molto conuassate ne porti de Vinitiani. Nò concorsero in questo allalto le forze disegnate per terra, perche le genti, che si soldauano in Lunigiana giudicando per la fama delle prouisioni fatte da Francesi, pericoloso l'entrate nella riuiera di Leuante non si mossero, & quelle, che erano al Bagno della Porretta scusandosi, che i Fiorentini haueſſero diniegato loro il passo, non si fecero piu innanzi, ma entrati nella montagna di Modona, che ancora obediua al Duca di Ferrara assaltarono la terra di Farano, la quale benchè nel principio non ottenessero, nondimeno alla fine tutta la montagna, non sperando essere soccorſa dal Duca si arrendè loro. Così non era infino a questo di riuscita al Pontefice cosa alcuna tentata contro al Re di Francia, perche nè le cose di Genoua haueuano fatto, come egli si era promello certissimamente, mutatione, nè i Vinitiani tentata in vano Verona speraua, o piu di fare progresso da quella parte, nè i Suizzeri hauendo piu presto mostrate, che mosse l'armi, erano passati innanzi, nè Ferrara, aiutata prontamente da i Francesi, & soprauenendo la stagione del uerno, si giudicaua che fusse in alcuno pericolo, solamente gli era succeduto furtiuamente l'acquisto di Modona, premio non degno di tanti moti, & nondimeno al Pontefice ingannato da tante speranze, pareua che interuenisse quello, che di Anteo hanno lasciato gli scrittori fabulosi alla memoria de posteris, che quadte volte domato dalle forze di Hercole toccaua la terra, tanto si demoſtraua in lui maggiore vigore, il medesimo operaua l'auerſità nel Pontefice, che quando pareua piu depresso, & piu conculcato risurgeua con l'animo piu costante, & piu pertinace promettendosi del futuro piu che mai, non hauendo perciò quasi altri fondamenti, che se medesimo, & il presuporſi (come diceua publicamente) che per non essere l'impresa sue mosse da interessi particolari, ma da meto, & vnico desiderio della libertà d'Italia, haueſſero per l'aiuto di Dio ad hauer prospero fine, imperoche egli spogliato di valorose, & fedeli arme, non haueua altri amici certi che i Vinitiani, che correuano per necessitá la medesima fortuna: de quali per essere esauti di danari, & oppressi da assai difficultá, & angustie, non poteua sperar molto: & dal Re Cattolico riceueua piu toſto occulto consigli, che pale si aiuti, perche secondo l'astutia sua si intratteneua da altra parte con Massimiliano, & col Re di Francia, facendo a lui varie promesse, ma sospese da molte conditioni, & dilationi. La diligenza, & fatiche usate con Cesare per alienarlo dall'amicitia del Re di Francia, & indurlo a concordia co Vinitiani, apparuano del continuo piu inutili, perche Cesare quando l'esercito del Pontefice si mosse contro al Duca di Ferrara, v'haueua mandato vno Araldo a protestare che non lo molestassero, & essendo andato in nome del Pontefice costantino di Macedonia per trauare tra lui, & i Vinitiani, haueua ricusato vdirlo, & dimoſtrando di volere vnirsi n'aggiornamento col Re di Francia, ordinaua di mandargli per conuenire seco della somma delle cose, il Vescouo gurgense. Ne gl'Elettori dell'Imperio benchè inclinati al nome del Pontefice, & alla diuotie-

Natura di
Giulio II.



*Stato de Prin-
cipi & loro
pensieri.*

ne della Sedia Apostolica, alieni dallo spendere, & volti co pensieri loro solo alle cose di Germania, erano di momento in questi trauagli, poco piu pareua potesse sperare del Re d'Inghilterra, benché giouane, & desideroso di cose nuoue, & che faceua professione d'amare la grandezza della Chiesa, & che haueua non senza inclinatione d'animo vditre le sue imbasciate, perche essendo separato da Italia per tanto spatio di terra, & di mare non poteua solo deprimere il Re di Francia, oltre che haueua ratificato la pace fatta con lui, & per vna solenne Imbasceria che a questo effetto gli mandò ricouuta la sua ratificatione. Ciascuno certamente, hauendo li deboli fondamenti, & tanti ostacoli, harebbe rimesso l'animo, hauendo massimamente facultà d'ottenere la pace dal Re di Francia, con quelle condizioni, che vincitore a pena harebbe douuto desiderare maggiori: perche il Re consentiua di abbandonare la protezione del Duca di Ferrara, se non direttamente per honor suo, almanco indirettamente rimettendola di giustitia, ma in giudici che hauessero pronuntiato secondo la volontà del Pontefice, il quale come fu certo di potere ottenere questo, aggiunse volere che oltre a questo lasciasse libera Genoua, procedendo in queste cose con vna pertinacia, che nessuno erandio de suoi piu intrinsechi ardiua di parlargli in contrario, anzi tentato per ordine del Re dall'Oratore de Fiorentini, si alterò marauigliosamente, & essendo venuto a lui per altre facende vno huomo del Duca di Sauoia, & offerendo che il suo Principe, quando gli piacesse, si intrometterebbe in qualche pratica di pace, proruppe in tanta indignatione, che esclamando che era stato mandato per spia, non per negoziatore, lo fece sopra questo incarcerare, & esaminar con tormenti, & finalmente diuendolo ogni dì piu feroce nelle difficoltà, & non conoscendo ne impedimenti, ne pericoli, risoluto di fare ogni opera possibile per pigliar Ferrara, & ommetter per allhora tutti gli altri pensieri, deliberò di ritirarsi personalmente a Bologna per strigner piu con la speranza, & dar maggior autorità alle cose, & accrescer la caldezza de Capitani inferiore all'impeto suo, affermando, che ad espugnar Ferrara gli bastauano le forze sue, & de Vinitiani, i quali temendo, che alla fine disperato di buon successo, non si concordasse col Re di Francia, si sforziuano di persuadergli il medesimo. Da altra parte il Re di Francia già certo per tante esperientie dell'animo del Pontefice contro a se, & conoscendo essere necessario prouedere, che non soprauenissero allo stato suo nuoui pericoli, deliberò difendere il Duca di Ferrara, & stabilir quanto poteua la congiuntione con Cesare, & con il consentimento suo perseguir con l'armi spirituali il Pontefice, & sostentando le cose ir- fino alla Primavera, passare allhora in Italia personalmente con potentissimo esercito, per procedere, o contro a Vinitiani, o contro al Pontefice secondo lo stato delle cose. Perciò proponendo a Cesare non solo di muouerli altrimenti che per il passato contro a Vinitiani, ma ancora d'aiutarlo, secondo si sapeua essere suo antico desiderio, ad occupar Roma, & tutto lo stato della Chiesa, come appartenente di ragione all'Imperio, & similmente

*Giulio deside-
ra espugnar
Ferrara.*

*Disposition
del Re di Fran-
cia contra
Giulio II.*



& similmente tutta Italia dal Ducato di Milano, Genoua, lo stato de Fiorentini, & del Duca di Ferrara in fuora, lo indusse facilmente nella sententia sua, & sperialmente che si chiamasse con l'autorità d'ambidue, & delle nationi Germanica, & Francese a vn Concilio vniuersale, non essendo senza speranza che per non hauere ardire di discostarsi dalla volontà sua, & di Cesare, concorrerebbe al medesimo il Re d'Aragona, & la natione Spagnuola. Alla qual cosa si aggiugneua vn'altro grandissimo fondamento, che molti Cardinali Italiani, & Oltramontani d'animo ambizioso, & inquieto prometteuano di farlene scopertamente autori. Per ordinare queste cose aspettaua il Re con sommo desiderio la venuta del Vescouo Gurgense destinato a se da Cesare, ma in questo mezzo per dare principio all'istituzione del Concilio, & leuare di presente al Pontefice l'obedientia del suo Reame, haueua fatto conuocare tutti i Prelati di Francia che a mezzo Settembre conuenissero nella città d'Orliens. Queste erano le deliberationi, & i preparamenti del Re di Francia non approuati in tutto dal suo consiglio, & dalla sua Corte, i quali considerando quanto possa essere inutile il dare spatio ditempo all'inimico, lo stimolauano a non differire il muouere dell'armi insino al tempo nuouo: il consiglio de quali se fuisse stato seguito si metteua subito il Pontefice in tante molestie; & si perturbauano di maniera le cose sue, che non gli farebbe stato facile, come poi fu, concitare tanti Principi contro a lui. Ma il Re perseuerò in altra sententia, o dominato dall'auaritia, o raffrenato da timore che facendo da se solo guerra al Pontefice, non si risentissino gl'altri Principi, o hauendolo forse in horrore per essere cosa contraria al cognome del Christianissimo, & alla professione di difender la Chiesa, che sempre ne tempi antichi haueuano fatto i suoi predecessori. Entrò il Pontefice in Bologna alla fine di Settembre disposto ad assaltar con tutte le forze sue, & de Vinitiani Ferrara per terra, & per acqua. Però i Vinitiani ricercatine da lui mandarono due armate contro a Ferrara, le quali entrate nel fiume del Pò, l'vna per le Fornaci, l'altra per il Porto di Primato, faceuano nel Ferrarese grauissimi danni, non mancando nel tempo medesimo le genti del Pontefice, di correre, & predare per tutto il paese, ma non si accostando a Ferrara, nella qual Città oltre alle genti del Duca, erano dugento cinquanta lanceie Francesi: petche se bene gli Ecclesiastici fussino pagati per ottocento huomini d'arme, seicento caualli leggieri, & seimila fanti, nondimeno oltre ad essere la maggior parte gente collettitia, il numero, come i Pontefici comunemente sono mal seruiti nelle cose della guerra, era molto minore, & si aggiugneua che hauendo Ciomonte dopo la perdita di Modona mandate tra Reggio, & Rubiera dugento cinquanta lanceie, & duemila fanti, era per comandamento del Pontefice andato dall'esercito alla guardia di Modona Marc'antonio Colonna, & Giouanni Vitelli con dugento huomini d'arme, & trecento fanti. Però il Pontefice faceua instantia, che dell'esercito Vinitiano, il quale, essendo molto diminuite a Verona, & per tutto le forze di Cesare, haueua senza

difficultà ricuperato quasi tutto il Friuli, ne passasse vna parte nel Ferrarese, doue di nuouo haueua ricuperato il Poletino di Rouigo abbandonato per le molestie che il Duca haueua intorno a Ferrara. Aspettaua similmente il Pontefice trecento lance Spagnuole, quali dimandate da lui per l'obbligo della inuestitura, gli erano mandate dal Re d'Aragona sotto Fabricio Colonna, disegnando che vnite queste con l'esercito suo assaltassero da vna parte Ferrara, & dall'altra l'assaltassero le genti de Vinitiani, persuadendosi che il popolo di Ferrara subito che l'esercito si accostasse alle mura piglierebbe l'armi contro al Duca, con tutto che i Capitani suoi gli dimostrassero il presilio che vi era dentro essere tale, che facilmente poteua difendere la Città contro a gl'inimici, & contenere il popolo, quando bene hauesse inclinazione di tumultuare: perciò con incredibile sollecitudine soldaua in molti luoghi quantità grande di fanti. Ma tardauano a venire piu che non harebbe voluto le genti de Vinitiani, perche hauendo condotto per il Po in Mantouano molte barche per gittare il ponte, il Duca di Ferrara con le genti francesi assaltatele all'imptouiso le tolse loro. Prese anche in certi canali del Poletino molte barche, & altri legni insieme col Proueditor Vinitiano. Nel quale tempo essendo venuto a luce vno trattato, che i Vinitiani haueuano in Brescia per farla ribellare al Re di Francia, vi fu decapitato il Conte Giouan maria da Martinengo. Ma molto piu tardauano a venire le lance Spagnuole, le quali condotte in confini del Regno di Napoli ricusauano per comandamento del Re loro, di passare il fiume del Tronto, se prima non si consegnaua all'Imbasciadore suo la bolla della inuestitura conceduta, la quale il Pontefice sospettando che receuta la bolla le genti promesse non venissero, faceua difficultà di concedere, se prima non giugneuano a Bologna, & nondimeno nè per le ragioni allegate da Capitani, nè per queste difficultà diminuiua della speranza di ottenere con le sue genti sole Ferrara, attendendo con marauiglioso vigore a tutte l'espeditiõni della guerra, non ostante che gli fusse soprauenuta nel tempo medesimo grave infermità, la quale reggendosi contro al consiglio de Medici, non meno che l'altre cose disprezzaua, promettendosi la vittoria di quella, come della guerra, perche affermaua essere volontà diuina, che per opera sua Italia si riducesse in libertà. Procurò similmente che'l Marchese di Mantoua, il quale chiamato a Bologna da lui, era stato honorato del titolo di Gonfaloniere della Chiesa, si conducesse con titolo di Capitano Generale a gli stipendij de Vinitiani, partecipando il Pontefice in questa condotta con cento huomini d'arme, & con mille dugento fanti, ma con patto, che questa cosa si tenesse occulta, ricercando così il Marchese sotto colore di essere necessario che prima riordinasse, & procedesse il paese suo, accio che i francesi hauessero minore facilità di offenderlo, ma in verità perche sotto mettendosi a questo peso non per volontà, ma per necessitã delle promesse fatte, cercaua d'interporre tempo all'esecuzione per potere cõ qualche occasione che soprauenisse liberarsene: Ma l'ardore che haueua il Pontefice di offendere altri si conuertì in necessitã di difendere le cose proprie

*Vinitiani rot-
ti dal Duca di
Ferrara.*

prie, la quale sarebbe stata ancora piu presta, & maggiore, se nuoui accidenti non haessero costretto Ciamonte a differire le sue deliberationi: perche poi che l'esercito Vinitiano si era leuato d'intorno a Verona, Ciamonte, il quale era venuto a Peschiera per andare a soccorrere quella Città, deliberò voltarli subito con l'esercito alla ricuperatione di Modona: doue le genti che erano a Rubiera haueuano presa la terra di Formigine d'assalto, il che s'hauesse fatto harebbe facilmente, come si crede ottenutala, perche dentro erano piccole forze, la terra non fortificata ne tutti amatori del dominio della Chiesa, ma accadde che quando era per muouersi, i fanti Tedeschi, che erano in Verona, per essere mal pagati da Cesare tumultuarono, onde Ciamonte perche non rimanesse abbandonata quella città, fu costretto a soprafedere infino a tanto hauesse fermato gl'animi loro, per la qual cosa pago nouemila ducati per lo stipendio presente, & promesse di pagargli medesimamente per il mese seguente: ma non rimediato prima a questo disordine, soprauenne subito vn'altro accidente; perche essendosi le genti de Vinitiani ritirate verso Padoua, la Grotta che era Governatore di Legnago, parendogli hanere occasione di saccheggiare la terra di Montagnana vi spinse tutte le lancie, & quattrocento fanti, da quali mentre che gl'huomini della terra impauriti del sacco si difendano, soprauenne molti caualli leggieri de Vinitiani, & trouandogli disordinati facilmente gli roppero con grauissimo danno, perche era stata impedita la fuga per la rottura fatta da gl'inimici d'vn ponte per il quale essendo spogliato quasi Legnago di gente non è dubio, che se vi fussero volte subito le genti Vinitiane l'harebbono preso, la quale opportunità passò presto, perche Ciamonte inteso il caso vi mandò con grandissima celerità noua gente. Ma tolsero a lui questi impedimenti l'occasione di ricuperare Modona, nella quale in questo spatio di tempo erano entrati molti fanti, & fatte sollecitamente molte riparationi, & nondimeno per la venuta sua a Rubiera fu costretto il Pontefice mandare a Modona l'esercito destinato contro a Ferrara, doue essendo vnite tutte le forze sue sotto il Duca d'Vrbino Capitano Generale, & il Cardinale di Pavia suo legato, & condottieri d'autorità Giampaolo Baglione, Marc'antonio Colonna, & Giouanni Vitelli, faceua instantia che si combattesse con gl'inimici, cosa molto detestata de Capitani, perche erano senza dubbio maggiori le forze de Francesi, & di numero, & di virtù, perche la fanteria Ecclesiastica era raccolta subitamente, & nell'esercito non era nè obediencia, ne ordine conueniente, & tra'l Duca d'Vrbino, & il Cardinal di Pavia discordia manifesta, la quale procedette tanto oltre che'l Duca, accusandolo d'infedeltà appresso al Pontefice, o di propria autorità, o per comandamento hauuto da lui lo condusse come prigionie a Bologna, ma purgate con la presentia sua tutte le calunnie, rimase appresso lui in maggior grado, & autorità che prima. Mentre che queste genti stanno a fronte l'vna dell'altra, Ciamonte alloggiato con la caualleria a Rubiera, i fanti a Marzaglia, gli Ecclesiastici a Modona nel borgo verso Rubiera, facendosi tra loro spesse correrie, e scaramucce,

R R R



il Duca di Ferrara, il quale haueua prima senza resistenza recuperato il Po-
lesine di Rouigo, con Ciattiglione, e con le lancie francesi, riprese senza osta-
colo il finale, & dopo entrato nella terra di Cento, occupata prima dal
Pontefice, per la rocca, la quale si teneua per lui, la saccheggiò & abbruciò, &
si preparaua per andare a vnirsi con Ciamonte per il qual timore le genti
della Chiesa si ritirarono in Modona hauendo messo vna parte delle fanterie
nel borgo, che è volto alla montagna. Ma essendo il Duca a pena mosso, fu
necessitato di fermarsi a difendere le cose proprie, perche le genti Vinitiane
in numero di trecento huomini d'arme, molti caualli leggieri, & quattromi-
la fanti erano venute per acquistare il passo del Po, & dopo vnirsi con le gen-
ti del Pontefice a campo a Richeruolo, castello sul Po piccolo, & debole, ma
celebrato molto nella guerra che ebbero i Vinitiani con Hercole Duca di
Ferrara per la lunga oppugnatione di Ruberto da Sanseuerino, e per la difesa
di Federigo Duca d'Vrbino, Capitani famosissimi di quella età, ottennono i
Vinitiani per accordo, hauendolo prima battuto con l'artiglierie, & dopo
presono la terra della Stellata che è su la riuu opposta, & hauendo libero il
passo del Po non mancaua a passare altro che gittare il ponte, il quale Alfonso,
che dopo la perdita della Stellata si era con l'esercito ridotto al Bondino,
impediua si gittasse con l'artiglierie piantate su vna punta, donde facilmen-
te si batteua quel luogo, & scorreua oltre a questo il fiume del Po con due
galee, le quali presto si ritirarono, perche non potendo l'armata Vinitiana,
impedita da principio d'entrare nel Po, perche le bocche del fiume erano
guardate per ordine del Duca, venuta per l'Adice contro acqua v'entrò, in
modo che dalle due armate de Vinitiani era infestato grauemente il paese di
Ferrara. Ma cessò presto questa molestia, perche il Duca uscito di Ferrara as-
saltò quella, che entrata per Primato s'era condotta ad Adria con due galee,
due fuste, & molte barche minori, & rottala senza difficoltà si voltò a quella,
che non hauendo se non fuste, & ne legni minori, entrata per le fornaci era ve-
nuta alla Pulifella, la quale volendo per vno riuo vicino ridursi nell'Adice fu
impedita d'entrarui per la bassezza dell'acque, donde assaltata, & battuta dall'
artiglierie de gli inimici, la gente che vi era non potendo difenderla,
l'abbandonò, attendendo a saluare se, & l'artiglierie. In questi moui-
menti dell'armi temporali cominciauano a risentirsi da ogni parte l'arme spi-
rituali, perche il Pontefice haueua sottoposti pubblicamente alle censure
Alfonso da Este, & insieme tutti quegli che s'erano mossi, o moueuan in
aiuto suo, & nominatamente Ciamonte, & tutti i principali dell'esercito
Francese, & in Francia la congregazione de Prelati trasferita da Orlens
a Toris, haueua, benchè piu per non si opporre alla volontà del Re,
che molte volte interuenne con loro, che per propria volontà, o giudicio,
consentito a molti articoli proposti contro al Pontefice, modificato so-
lamente, che innanzi se gli leuasse l'obediencia si mandassero Oratori a far-
gli noti gli articoli, che haueua determinati il clero Gallicano, & ad ammo-
nirlo che in futuro gl'osseruasse, & che in caso che dopo contrauenisse fusse ci-
tato

*Giulio, crua-
gliato dal Cle-
ro Gallicano.*

rato al Concilio, al quale si facesse instantia con gl'altri Principi, che concorressero tutte le nationi de Christiani, concessono ancora al Re facultà di fare grande impositione di danari sopra le Chiese di Francia, & poco poi in vn'altra sessione, che fu tenuta il ventisette di di Settembre intimarono in Concilio per il principio di Marzo prossimo a Lione, nel quale di entrò in Torti il Vescouo di Gursia riceuuto con si rato, & eccessiuo honore, che appari quanto la sua venuta fusse stata lungamente desiderata, & aspettata, scopriasi ancora già la diuisione de Cardinali contro al Pontefice, perche i Cardinali di Santa Croce, & di Cosenza Spagnuoli, & i Cardinali di Baiosa, & San Malò Francesi, & Federigo Cardinale di Sanseuerino, lasciato il Pontefice, che per la via di Romagna andò a Bologna, visitando per il camino il tempio di Santa Maria de Loreto nobilissimo per infiniti miracoli, andarono con sua licenza per la Toscana, ma condotti a Firenze, & ottenuto saluo condotto da Fiorentini, non per alcuno tempo determinato, ma per infino a tanto che lo riuocassero, e quindici di dopo che la riuocatione fusse intimata, soprafeduano con varie scuse l'andare piu innanzi, del soprastare de quali insospettito il Pontefice dopo molte instantie fatte che andassero a Bologna, scrisse vn brieve al Cardinale di San Malò, & a quello di Bajosa, & al Cardinale di Sanseuerino, che sotto pena della sua indignatione si trasferissero alla Corte, & procedendo con piu mansuetudine col Cardinale di Cosenza, & col Cardinale di S. Croce, Cardinale chiaro per nobiltà, per lettere, & per costumi, & per le legationi, che in nome della sedia Apostolica haueua esercitate, gli confortò con vn brieve a fare il medesimo, i quali disposti a non obedire, hauendo in vano tentato, che i Fiorentini concedessero non solo a loro, ma tutti i Cardinali, che vi volessero venire saluo condotto fermo per lungo tempo, se n'andarono per la via di Lunigiana a Milano. Ciamonte fra tanto per ricuperar Carpi, che prima era stato occupato dalle genti della Chiesa, vi mandò Alberto Pio, & la Palissa con quattrocento lancie, & quattromila fanti, innanzi a quali essendosi messo Alberto con vno Trombetto, & con pochi caualli, la terra che molto l'amaua intesa la venuta sua cominciò a tumultuare, per il quale timore gli Ecclesiastici, che in numero di quaranta caualli leggieri, & cinquecento fanti vi erano a guardia si partirono, dirizzandosi a Modona, ma seguitati dalle genti Francesi, che erano soprauenute poco poi, furono al Prato del Cortile, che è quasi in mezo tra Carpi, & Modona, messi in fuga, saluandosi i caualli, ma perdendosi la piu parte de fanti, pareua utile a Ciamonte combattere con gl'inimici innanzi che artiuassero le lancie Spagnuole, le quali il Papa per sollecitare, haueua depositato in mano del Cardinal Regino la bolla della inuestitura, & innanzi che le genti Vinitiane si vnissero con loro, le quali hauendo fatti certi ripari contro alle artiglierie d'Alfonso, sperauano d'hauere gittato presto il ponte, perciò s'accostò a Modona, doue essendosi scaramucciato assai tra caualli leggieri dell'vna parte, & dell'altra non vollero mai gl'Ecclesiastici, conoscendosi inferiori, vscite cò tutte le forze fuora. Perduta questa speranza, deliberò di mer-



*Ciamonte af-
falta Papa
Giulio in Bo-
logna.*

*Doglienze del
Papa con l'O-
rator Vini-
tiano.*

tere ad esecuzione quel che molti, & principalmente i Bentiuogli con varie offerte lo stimolauano, che non fusse da consumare inutilmente il tempo intorno a cose piccole, delle quali era molto maggiore la difficoltà che l'utilità, ma di assaltare all'improviso la sedia della guerra, & il capo principale, dal quale proceduano tante molestie, & pericoli. Essere di questo molto opportuna occasione, perche in Bologna erano pochi soldati forestieri, nel popolo molti fautori de Bentiuogli, la maggior parte de gl'altri inclinata piu presto ad aspettar l'esito delle cose, che a pigliar l'armi per sottoporsi a pericoli, o contrari inimicitie nuoue, se hora non si tentasse, passata la presente occasione, essere vano, perche soprauenendo le genti che s'aspettauano, o de Vinitiani, o de gli Spagnuoli non si potete sperare, quando bene vi si andasse con potentissimo esercito quel che hora con forze molto minori era facilissimo ad ottenere. Raccolto adunque insieme tutto l'esercito, & seguitandolo i Bentiuogli con alcuni cauali, & con mille fanti pagati da loro, preso il cammino tra'l monte, & la strada maestra affalto Spilimberto castello de Conti Rangoni, nel quale erano quattrocento fanti mandati dal Pontefice, ma poi che hebbe battuto alquanto l'ottenne il dì medesimo a parati, & arenduto fegli il dì seguente Castellfranco, alloggiò a Crespolano castello distante dieci miglia da Bologna con intentione d'appresentarsi il prossimo dì alle porte di quella Città, nella quale diuulgata la sua venuta, & che erano con esso i Bentiuogli, ogni cosa si era piena di confusione, & di tumulto, grandissima solleuatione nella nobiltà, & nel popolo, temendo vna parte, desiderando l'altra la ritornata de Bentiuogli. Ma maggiore confusione, & molto maggior terrore occupaua gl'animi de Prelati, & de cortigiani auezzi non a pericoli delle guerre, ma a l'otio, & alle delicatezze di Roma. Correuano i Cardinali mestissimi al Pontefice, lamentandosi che hauesse condotto se, la sedia Apostolica, & loro in tanto pericolo, & aggrauandolo con somma instantia, o che facesse prouedimenti bastanti a difendersi, il che in tanta breuità di tempo stimauano impossibile, o che tentasse di compot con condizioni meno graui le cose con gl'inimici, i quali si giudicaua non douerne essere alieni, o che insieme con loro si partisse da Bologna, considerando almeno se pure il pericolo proprio non lo moueua, quanto importasse all'honore della sedia Apostolica, & di tutta la Christiana religione, se nella persona sua accadebbe sinistro alcuno. Del medesimo lo supplicauano tutti i piu intrinsechi, & piu grati ministri, & seruitori suoi, egli solo in tanta confusione, & in tanto disordine di ogni cosa, incerto dell'animo del popolo, & mal satisfatto della tardità de Vinitiani, resisteuua pertinacemente a queste molestie, non potendo nè anche la infermità, che conquassaua il corpo, piegare la fortezza dell'animo. Hauena nel principio fatto venir Marc'antonio Colonna con vna parte de soldati, che erano a Modona, & chiamato a se Girolamo Donato Imbasciadore de Vinitiani, si era con esclamationi ardentissime lamentato, che per la tardità de gl'aiuti promessigli tante volte si era lo stato, & la persona

la persona sua condotta in tanto pericolo, non solamente con ingratitude abominuole in quanto a lui, che principalmente per saluargli haueua presa la guerra, & che con grauissime spese, & pericoli, & con hauersi prouocati i nemici lo Imperio, & il Re di Francia era stato cagione, che la libertà loro si fusse conseruata infino a quel dì, ma oltre a questo con imprudentia inestimabile in quanto a se stessi, perche dopo che egli, o fusse vinto, o necessitato di cedere a qualche compositione, in che speranza di salute, in che grado rimarrebbe quella Republica? protestando in vltimo con ardentissime parole, che farebbe concordia co Francesi, se per tutto il dì seguente non entrava in Bologna il soccorso delle loro genti, che erano alla Stellata, hauendo per la difficoltà di gittare il ponte passato su varie barche, & legni il Po, conuocò ancora il Reggimento, & i Collegi di Bologna, & con graui parole gli confortò, che ricordandosi de mali della Tirannide passata, & quanto piu perniciosi ritornerebbono i Tiranni stati scacciati, volessero conseruare il dominio della Chiesa, nella quale haueuano trouato tanta benignità, concedendo per fargli piu pronti, oltre alle concedute prima, esentioni della metà delle gabelle delle cose, che si metteuano dentro per il vitto humano, & promettendo di concedere in futuro delle maggiori, notificando le cose medesime per publico bando, nel quale inuitò il popolo a pigliare l'armi per la difesa dello stato Ecclesiastico, ma senza frutto perche niuno si moueua, niuno facua in fauore suo segno alcuno. Perciò conoscendo finalmente in quanto pericolo fusse ridotto, espugnato dall'importunità, & lamentationi di tanti, & istando oltre a ciò molto appello a lui gl'Oratori di Cesare, del Re Cattolico, & del Re d'Inghilterra, pregato da Cardinali, consentì che si mandasse a domandare a Ciamonte, che concedesse facultà d'andare a lui sinceramente in nome del Pontefice, a Giouanfrancesco Pico Conte della Mirandola, & poche hore dopo mandò egli medesimo vno de suoi camerieri a ricercarlo che mandasse a lui Alberto da Carpi, non sapendo che non fusse nell'esercito, & nel tempo medesimo, accioche in ogni caso si saluassero le cose piu preziose del Pontefice, mandò Lorenzo Pucci suo Datario col Regno (chiamato così la Mirria principale) che era pieno di gioie nobilissime, perche si custodisse nel famoso Monasterio delle Murate di Firenze. Sperò Ciamonte per le richieste fattegli, che il Pontefice inclinasse alla concordia, la quale esso, perche sapeua essere così la mente del Re, molto desideraua, & per non perturbare questa disposizione ritenne il dì seguente l'esercito nel medesimo alloggiamento, benchè permettesse che i Bentiuogli con molti caualli di amici, & seguaci loro, seguitandogli alquanto da lontano cento cinquanta lance Francesi, corressero infino appresso alle mura di Bologna per la venuta de quali, con tutto che Hermes minore, ma il piu feroce de fratelli, si appresentasse allato alla porta non si fece dentro mouimento alcuno. Vidì Ciamonte benignamente Giouanfrancesco della Mirandola, & lo rimandò il dì medesimo a Bologna a significare le conditioni, con le quali era còtento di conuenire; che il Pontefice allol-

*Conditioni
trattate tra
Ciamonte &
il Papa.*



uesse Alfonso da Este dalle censure, e tutti quegli che per qualunque ragione si erano intromessi nella difesa sua, o nell'offesa dello stato Ecclesiastico. Liberasse medesimamente i Bentiuogli dalle censure, & dalle taglie, restituendo i beni, che manifestamente ad essi apparteneuano de gl'altri posseduti innanzi all'esilio si conoscesse in giudicio, & che hauessero facultà d'habitare in qualunque luogo piacesse loro, pure che non si appropinquassero ad ottanta miglia a Bologna. Non si alterasse nelle cose de Vinitiani quel che si disponeua nella confederatione fatta a Cambrai. Che tra'l Pontefice, & Alfonso da Este si sospendessero l'armi al manco per sei mesi, ritenendo ciascuno quello possedeua: nel qual tempo le differentie loro si decidessino per giudici, che si douessino deputare concordemente: riservando a Cesare la cognitione delle cose di Modona, la qual città si deponesse incontante in sua mano. Cotignuola si restituisse al Re Christianissimo. Liberassisi il Cardinal d'Aut. Perdonassesi a Cardinali assenti. Et le collationi de beneficij di tutto il dominio del Re di Francia si facessino secondo la sua nominatione. Con la qual risposta essendo tornato il Mirandolano, ma non senza speranza che Ciamonte non persisterebbe rigorosamente in tutte queste conditioni. Vdiua patientemente il Pontefice contro alla sua consuetudine, la relatione, & insieme i prieghi de Cardinali, che con ardore inestimabile lo supplicauano, che quando non potesse ottener meglio accertasse in questa maniera la compositione: ma da altra parte lamentandosi essergli proposte cose troppo esorbitanti, & mescolando in ogni parola doglienze grauissime de Vinitiani, & dimostrando di star sospeso, consumaua il dì senza esprimer qual fusse la sua deliberatione. Alzò la speranza sua, che alla fine del dì entrò in Bologna Chiappino Vitelli con seicento caualli leggieri de Vinitiani, & vna squadra di Turchi che erano à soldi loro: il qual partito la notte dalla Stellata era venuto galoppando per tutto'l camino per la somma prestezza impostagli dal gouernatore Vinitiano. La mattina seguente alloggiò Ciamonte con tutto l'esercito al ponte a Reno vicino a tre miglia a Bologna, doue andarono subito à lui segretari de gl'Oratori de Re de Romani, d'Aragona, d'Inghilterra, & poco dopo gl'Imbasciadori medesimi i quali quel giorno, & con loro Alberto Pio venuto da Carpi ritornarono piu volte al Pontefice. & a Ciamonte. Ma era nell'vno, & nell'altro variata non mediocrementemente la dispositione, perche Ciamonte mancandogli per l'esperienza del dì dinanzi la speranza di solleuar per mezzo de Bentiuogli il popolo Bolognese, & cominciando a sentir strettezza di vettouaglie, la qual era per diuentare continuamente maggiore, diffidaua della vittoria; & il Pontefice inanimito, perche il popolo scoprendosi fauoreuole alla Chiesa, haueua finalmente il giorno medesimo prese l'armi, & perche s'aspettaua che innanzi al principio della notte entrasse in Bologna oltre a dugento altri Stradiotti de Vinitiani, Fabritio Colonna con dugento caualli leggieri, & vna parte de gl'huomini d'arme Spagnuoli, non solo conosceua esser liberato dal pericolo, ma ritornato nella consueta alterezza, minacciaua d'assaltar gl'inimici, subito che fussero giunte

giunte tutte le genti Spagnuole, che erano vicine, per la qual confidentia rispose sempre quel di niuno mezzo esserui di concordia, se il Re di Francia non s'obligaua ad abbandonare totalmente la difesa di Ferrara. Proposonsi il dì seguente nuoue conditioni, per le quali ritornarono a Ciamonte i medesimi Imbasciadori, le quali si distubarono per varie difficoltà, di maniera che Ciamonte disperato di poter fare piu, o con l'armi, o per i trattati della pace frutto alcuno, & esser difficile a dimorare quiui diminuendogli le vettouaglie, & cominciando a esser per il soprauenire della vernata i tempi finistri, ritornò il dì medesimo a Castel franco, & il dì prossimo a Rubiera, dimostrando di farlo mosso la prieghi de gl'Oratori, & per dare al Pontefice spatio di pensare sopra le cose proposte, & a se d'intender la mente del Re. Accusarono in questo tempo molti la deliberatione di Ciamonte d'imprudenza, la esecuzione di negligenza, come se non hauendo forze sufficienti ad espugnar Bologna (conciosia che nell'esercito suo non fussero piu di tremila fanti) fusse stato inconsiderato consiglio il muouerli per i conforti de fuorusciti, le speranze de quali misurate piu col desiderio, che con le ragioni riescono quasi sempre vanissime, hauere douuto almeno, se pure deliberaua di tentare questa impresa, ristorare con la prestezza la debolezza delle forze: ma per contrario hauere cortotta l'opportunità con la tardità, perche dopo l'indugio del muouerli da Peschiera haueua perduti inutilmente tre, o quattro dì, mentre che considerando la impotentia del suo esercito staua sospeso, o di tentare da se medesimo, o d'aspettare le genti del Duca di Ferrara, & Ciattiglione con le lancie Francesi: poterli forse questo difendere: ma come mai poterli scusare che preso Castel franco non si fusse subito accostato alle porte di Bolognà, nè dato spatio di respirare a vna città doue non era ancora entrato alcuno soccorso, il popolo sospeso, & grandissima, come accade nelle cose subite, la confusione, & il terrore, mezzo vnico, se alcuno ve n'era, a fargli ottenere, o vittoria, o honesta compositione, ma sarebbe per auentura minore spesso l'autorità di quegli che riprendono le cose infelicemente succedute, se nel tempo medesimo si potesse sapere quel che sarebbe accaduto se si fusse proceduto diuersamente. Partito Ciamonte, il Pontefice infiammato sopra modo còtro al Re, si lamentò con tutti i Principi Christiani, che il Re di Francia vsando ingiustamente, & contro alla verità de fatti il titolo, & il nome di Christianissimo, sprezzando ancora la confederatione con tante solennità fatta a Cambrai, mosso da ambitione d'occupar Italia, da sete scelerata del sangue del Pontefice Romano, haueua mandato l'esercito ad assediare, con tutto il Collegio de Cardinali, & con tutti i Prelati in Bologna: & ritornando con animo molto maggiore a pensieri della guerra, negò a gl'Imbasciadori, i quali seguitando i ragionamenti cominciati con Ciamonte gli parlauano della concordia, di volere vdir piu cosa alcuna, se prima non gli era data Ferrara, & con tutto che per le fatiche sopportate in tanto accidente, & col corpo, & con l'animo, fusse molto aggrauata la sua infermità, cominciò di nuouo a soldar gente, & a stimolare i Vinitiani, che finalmente haueuano gittato il

*Ciamonte se
ritira da Bo-
lognà.*

*Giulio si duol
con i Principi
del Re di
Francia.*



ponte tra Ficheruolo, e la Stellata che mandassero sotto il Marchese di Mantoua parte delle loro genti a Modona a vnirsi con le sue, & con l'altra parte molestassero Ferrara, affermando che in pochissimi dì acquisterebbe Reggio, Rubiera, & Ferrara. Tardarono le genti Vinitiane a passare il fiume, per il pericolo nel quale sarebbero incorse, se (come se dubitaua) fusse soprauenuta la morte del Pontefice, ma costretti finalmente cedere alle sue voglie, lasciate l'altre genti su le riuè di là dal Pò, mandarono verso Modona cinquecento huomini d'arme, mille seicento caualli leggieri, & cinquemila fanti, ma senza il Marchese di Mantoua, il quale fermatosi a Sermidi a soldare caualli, & fanti per andare come diceua dopo all'esercito, benchè sospetta già a Vinitiani la sua tardità, si condusse a San Felice castello del Modonese, doue hauuto auiso che i francesi, che erano in Verona, erano entrati a predare nel Contado di Mantoua, allegando la necessitá di difender lo stato suo, se ne tornò con licentia del Pòntefice a Mátoua, ma con queta graue de Vinitiani, perche ancora che hauesse promesso di ritornare presto, intospettiti della sua fede, credeuano come similmente fu eteduto quasi per tutta Italia, che Ciamonte per dargli scusa di non andare all'esercito hauesse con suo consentimento fatto correre i soldati Francesi nel Mantouano, la qual suspitione si accrebbe, perche da Mantoua scrisse al Pontefice essere per infermitá soprauenutagli impedito a partirsi. Vnite che furono intorno a Modona le genti del Pontefice, le Vinitiane, & le lancie Spagnuole, non si dubita che senza indugio si fussino mosse, che Ciamonte, il quale quando si partì del Bolognese haueua, per diminuire la spesa, licenziati i fanti Italiani, harebbe abbandonata la città di Reggio, ritenendosi la Cittadella, ma preso animo per la tardità del muouerli, cominciò di nuouo a soldar fanti con deliberatione di attendere solamente a guardare Sassuolo, Rubiera, Reggio, & Parma. Ma mentre che quello esercito soggiorna intorno a Modona, incerto ancora se hauesse ad andare innanzi, o volgersi a Ferrara correndo alcune squadre di quelle della Chiesa verso Reggio messe in fuga da Francesi, perderono cento caualli, & fu fatto prigione il Conte di Matelica. Nel qual tempo essendo il Duca di Ferrara, & con lui Ciattiglione con le genti francesi alloggiati sul fiume del Pò tra lo Spedaletto, & il Bondino opposto alle genti de Vinitiani, che erano di là dal Pò, l'armata loro volendo per l'asprezza del tempo, per esser mal proueduta da Vinegia, ritirarsi, assaltata da molte barche di Ferrara, che con l'artiglieria messero in fondo otto legni, si condusse con difficulta a Castelnouo del Pò nella fossa che vâ nel Tanaro, & nell'Adice, & dopo si risolue. Comandò poi il Pontefice che l'esercito, il quale non vi essendo venuto il Marchese di Mantoua, gouernaua fabritio Colonna, lasciato a guardia di Modona il Duca d'Vrbino, andasse a dirittura a Ferrara, dando a Capitani che vnitamente dannauano questo consiglio, speranza quasi certa che il popolo tumultuerebbe, ma il giorno medesimo che si erano mossi, ritornarono indietro per suo comandamento, non si sapendo quel che l'hauesse indotto a si subita mutatione, & lasciati i primi di-
 lego

segni, andarono a campo alla Terrà di Sassuolo, oue Ciamonte haueua mandati cinquecento fanti Guasconi: la quale hauendo battuta due dì con giubilo grande del Pontefice, che sentiuua della camera medesima il tuono dell'artiglierie sue intorno a Sassuolo, della quale haueua pochi dì innanzi sentito con grauissimo dispiacere il tuono di quelle de gl'inimici intorno a Spilimberto, gli dettero l'assalto, il quale con piccolissima difficultà succedette felicemente, perche si disordinaron i fanti che vi erano dentro, & appresentate poi subito le artiglierie alla Fortezza doue si erano ritirati, & cominciata a batterla si arrenderono quasi subito senza alcuno patto con la medesima infamia, & infelicità di Giouanni da Casale che era loro Capitano, che haueua sentita quando il Valentino occupò la Rocca di Furlì, huomo di vilissima nazione, ma peruenuto a qualche grado honorato, perche nel fiore della età era stato giato a Lodouico Sforza. Espugnato Sassuolo prese lo esercizio Formigine, & volendo il Pontefice che andassino a pigliar Montecchio terra forte, & importante situata tra la strada maestra, & la montagna su i confini di Parma, & di Reggio, e che era tenuta dal Duca di Ferrara, ma parte del tenitorio di Parma, ricusò fabritio Colonna, dicendo essergli prohibito dal suo Re il molestar le iurisdittioni de l'Imperio. Non prouedeua a questi disordini Ciamonte, il quale lasciato in Reggio Obigni con cinquecento lancie, & con duemila fanti guasconi sotto'l Capitano Molardo, s'era fermato a Parma, hauendo riceuute nuoue commessioni dal Re di attenersi dalle spese. Perche il Re perseverando nel proposito di temporeggiar si infino alla Primavera, non faceua allhora per le cose di quà da monti prouedimento alcuno, onde declinando in Italia la sua riputatione, & diuentandone maggiore l'animo de gl'inimici, il Pontefice impatiente che le sue genti non procedessino piu oltre, ne ammettendò le scuse che della stagione del tempo, & dell'altre difficultà gli faceuano i suoi Capitani, chiamatigli tutti a Bologna propose che si andasse a campo a Ferrara, approuando il parer suo solamente gl'Imbasciadori Vinitiani, o per non lo sdegnare contradicendogli, o perche i soldati loro ritornassero piu vicini a suoi confini, dannandolo tutti gli altri, ma in vano, perche non consultaua piu, ma comandaua. Fu adunque deliberato che si andasse col campo a Ferrara, ma con aggiunta che per impedire a Francesi il soccorrerla, si tentasse in caso non apparisce molto difficile la Mirandola, la qual terra insieme con la Concordia signoreggiata da figliuoli del Conte Lodouico Pico, & da Francesca madre, & tutrice loro, si conseruaua sotto la diuotione del Re di Francia, seguendo l'autorità di Gianiacopo da Triulzi suo padre naturale, per la cui opera i piccoli figliuoli n'hauuano da Cesare ottenuta l'ineuestitura. Haueua il Pontefice molto prima riceuutigli come apparuiua per vn breue nella sua protezione; ma si scusaua che le conditioni de tempi presenti lo costringeuanò a procurare che quelle terre non fossero tenute da persone sospette a se offendendo, se volontariamente gl'erano concedute, di restituirle come prima haueffe acquistato Ferrara. Fu dubitato infino all'hora, la quale dubita-

Sassuolo preso dal Papa.

Giulio va a Ferrara col suo campo.



tione si ampliò poi molto piu, che il Cardinale di Pauia, sospetto gia d'haue-
 re occulto intendimento col Re di Francia, fusse stato artificialmente au-
 tore di questo consiglio per interromper con l'impresa della Mirandola l'an-
 dare a campo a Ferrara, la qual città non era allhora molto fortificata, nè ha-
 ueua presidio molto grande, & i soldati francesi stracchi col corpo, &
 con l'animo dalle fatiche, il Duca impotente, & il Re alieno dal farui mag-
 giori prouedimenti. Ma mentre che il Pontefice attendeua con tanto ardore
 all'espeditiõne della guerra, il Re di Francia intento piu alle pratiche, che al-
 armi, continuaua di trattar col Vescouo di Gursia le cose cominciate, le
 quali dimostratesi al principio molto facili procedettero in maggiore lun-
 ghezza per la tardità delle risposte di Cesare, & perche dubitando del Re di
 Aragona, il quale oltre all'altre attioni haueua di nuouo sotto colore che
 verlo Otranto si fusse scoperta l'armata de Turchi, riuocate nel Regno di Na-
 poli le genti sue, che erano a Verona, giudicarono Cesare, & il Re di
 Francia necessario di accettarsi della mente sua, così circa la continuatiõne
 della lega di Cambrai come in quello che si hauesse a fare col Pontefice, per-
 seuerando egli nella congiuntione co Vinitiani, & nella cupidità d'acquista-
 re immediatamente alla Chiesa il dominio di Ferrara: alle quali dimande ris-
 pose dopo spatio di qualche dì il Re Cattolico, pigliando in vn tempo me-
 desimo occasione di purgare molte querele, che da Cesare, & del Re di Francia
 si faceuano di lui. Hauer conceduto le trecento lancie al Pontefice per l'o-
 bligatiõne della inuestitura, & ad effetto solamente di difenderlo lo stato della
 Chiesa, & ricuperare le cose che erano antico feudo di quella: hauere riuoca-
 to le genti d'arme da Verona, perche era passato il termine, per il quale l'ha-
 ueua promesse a Cesare, & nondimeno che non l'harebbe riuocate, se non
 fusse stato il sospetto de Turchi: essersi interposto l'Oratore suo a Bologna
 con Ciamonte insieme con gl'altri Oratori all'accordo, non per dare tempo
 a soccorsi del Pontefice, ma per rimouere tanto incendio della Christianità,
 sapendo massimamente essere al Re molestissima la guerra con la Chiesa. Es-
 ser stato sempre nel medesimo proposito di adempire quel che era stato pro-
 messo a Cambrai, & volerlo fare in futuro molto piu, aiutando Cesare con
 cinquecento lancie, & duemila fanti contro a Vinitiani: non essere gia sua
 intentione di legarsi a nuoue obligatiõni, nè restringersi a capitolatiõni nuoue:
 perche non ne vedeua alcuna vrgente cagione, & perche desideroso di
 conseruarsi libero, per poter fare la guerra contro a gl'infedeli d'Africa non
 voleua accrescere i pericoli, & gl'affanni della Christianità, che haueua biso-
 gno di riposo: piacerli il Consiglio & la riformatiõne della Chiesa, quando
 fusse vniuersale, & che i tempi non repugnassero, & di questa sua dispositiõ-
 ne niuno essere migliore testimonio del Re di Francia, per quello che insieme
 haueuano ragionato a Sauona, ma i tempi essere molto contrarij, perche il
 fondamento de Concilij era la pace, & la concordia tra i Christiani, non po-
 tendosi senza l'vniõne delle volontà conuenire cosa alcuna in beneficio co-
 mune, nè essere degno di laude cominciare il Concilio in tempo,
 & in

*Risposta del
 Re Cattolico
 a Francia e a
 Cesare.*

& in maniera che pareffe cominciarsi piu per sdegno, & per vendetta, che per zelo, o dell'honore d'Iddio, o dello stato salutifero della Rep. Christiana, diceua oltre a questo separatamente a gl'Oratori di Cesare parergli graue aiutarlo conseruar le terre, perche dopo per danari le concedesse al Re di Francia, significando espressamente di Verona. Intesa adunque per questa risposta l'intentione del Re Cattolico non tardarono piu Gurgense d'vna parte in nome di Cesare, & il Re di Francia dall'altra di fare nuoua confederatione, riberbata facultà al Papa di entrarui fra due mesi prossimi, & al Re Cattolico, & al Re d'Vngheria fra quattro. Obligossi il Re di pagare a Cesare (fondamento necessario alle conuentioni che si faceuano con lui) parte di presente, parte in tempi centomila ducati. Promesse Cesare di passare alla Primavera in Italia con tremila caualli, & diecimila fanti contro a Vinitiani, nel qual caso il Re fusse obligato a spese proprie mandargli mille dugento lancie, & ottomila fanti, con prouedimento sufficiente d'arriglierie, & per mare due galee sottili, & quattro bastarde: offeruassino la lega fatta a Cambrai, & ricercassino in nome comune all'offeruanza del medesimo il Pontefice, & il Re Cattolico, & se il Pontefice facesse difficultà per le cose di Ferrara, fusse il Re tenuto a stare contento a quello, che fusse consentaneo alla ragione: ma in caso di negasse la richiesta loro si proseguisse il Concilio: per il quale Cesare douesse congregare i Prelati di Germania, come haueua il Re di Francia fatto de Prelati suoi, per procedere piu innanzi secondo che fusse poi deliberato da loro. Publicate le conuentioni Gurgense molto honorato, & ricciuti grandissimi doni sene ritornò al suo Principe, & il Re col quale nuouamente i cinque Cardinali che procurauano il Concilio haueuano conuenuto, che nè egli senza consenso loro, nè essi senza consenso suo concorderebbono col Pontefice, dimostrandosi con le parole molto acceso a passar personalmente in Italia con tale potentia, che per molto tempo assicurasse le cose sue, le quali perche prima non cadessero in maggior declinatione, commosse a Ciomonte, che non lasciasse perire il Duca di Ferrara; il quale aggiunse ortocento fanti Tedeschi alle dugento lancie che prima vi erano con Ciattiglione. Da altra parte l'esercito del Pontefice, poi che furono fatte, benche lentamente, le prouisioni necessarie lasciato alla guardia di Modona Marc'antonio Colonna con cento huomini d'arme, quattrocento caualli leggieri, & duemila cinquecento fanti andò a campo alla Concordia, la quale presa per forza il medesimo di che vi furono piantate l'artiglierie, & poi ottenuta a patti la fortezza, si accostò alla Mirandola. Approssimauasi gia la fine del mese di Decembre, & per sorte la stagione di quell'anno era anche molto piu aspra che ordinariamete non suole essere; per il che, & per esser la terra forte, & perche si credeua, che i Francesi non douessino lasciare perdere vn luogo tanto opportuno, i Capitani principalmente diffidauano di ottenerla; & nondimeno tanto certamente si pro metteua il Pontefice la vittoria di tutta la guerra, che mandando, per la discordia, che era tra'l Duca d'Vrbino, & il Cardinale di Pauia, Legato nuouo nell'esercito il Cardinal di Sinigaglia, gli

*Conuentioni
tra i Re di
Francia & Ce-
sare.*



*Esercizio di
Giulio batte
la Mirandola.*

*Giulio insi-
mato per il So-
derini.*

*Giulio in per-
sone all' Mi-
randola.*

commesse in presentia di molti che sopra tutto procurasse, quando l'esercito entrava in Ferrara che si conseruasse quanto si poteua quella città. Cominciarono a tirare contro alla Mirandola l'artiglierie il quarto dì poi che l'esercito si fu accostato: ma patendo molti sinistri, & incommodità di tempi, & delle vettouaglie, le quali veniuano al campo scarsamente del Modonese, perche essendo state messe in Guastalla cinquanta lancie de Francesi, altrettante in Coreggio, & in Carpi dugento cinquanta, & hauendo rotto per tutto i ponti & occupati i passi donde poteuano venire del Mantouano, faceuano impossibile il condurle per altra via: ma s'allargò prestamente alquanto questa strettezza perche quegli, che erano in Carpi, essendo peruenuto falso rumore, che l'esercito inimico andaua per assaltargli spauentati perche non v'hauuano artiglierie se ne partirono. Hebbe nella fine di questo anno qualche infamia la persona del Pontefice come se fusse stato conscio & fautore, che per mezzo del Cardinal de Medici si trattasse con Marc'antonio Colonna, & alcuni giouanni Fiorentini, che fusse ammazzato in Firenze Piero Soderini Gonfaloniere, per opera del quale si diceua i Fiorentini seguir le parti Francesi, perche hauendo il Pontefice procurato, con molte persuasioni di congiugnersi quella Rep. non gl'era mai potuto succedere, anzi non molto prima haueuano a richiesta del Re di Francia disdetta la triegua a Sancesi con molestia grandissima del Pontefice, benche hauessero ricusato non muouere l'armi se non dopo a sei mesi della disdetta, come il Re desideraua per mettere in sospetto il popolo. Et oltre a questo haueuano mandato al Re dugento huomini d'arme, perche stessino a guardia del Ducato di Milano, cosa dimandata del Re per virtù della loro confederatione non tanto per l'importanza di tale aiuto, quanto per desiderio di inimicargli col Pontefice. Finì in questo stato delle cose l'anno M D X. Ma il principio dell'anno nouo fece molto memorabile vna cosa inaspettata, & inaudita per tutti i secoli: perche parendo al Pontefice che l'oppugnatione della Mirandola procedesse lentamente, & attribuendo parte alla imperitia, parte alla perfidia de Capitani, & spetialmente del nipote, quel che procedeu a maggiormente da molte difficoltà, deliberò di accelerar le cose con la presentia sua, antepoendo l'impeto, & l'ardor dell'animo a tutti gl'altri rispetti, nè lo ritenendo il considerat quanto fusse indegno della Maestà tanto grado, che il Pontefice Romano andasse personalmētene gl'eserciti cōtro alle terre de Christiani, nè quanto fusse pericoloso, disprezzando la fama, & il giudicio che appresso a tutto il mondo si farebbe di lui, dare apparente colore, & quasi giustificatione a coloro, che sotto titolo principalmente di esser pernicioso alla Chiesa il reggimento suo, & scandalosi, & incorrigibili i suoi difetti, procurauano di conuocare il Concilio, & suscitare i Principi contro a lui. Risonauano queste parole per tutta la Corte, ciascuno si marauigliaua, ciascuno grandemente biasimaua, nè meno che gl'altri gli Imbasciatori de Vinitiani. Supplicauano i Cardinali con somma instantia che non andasse, ma vani erano i prieghi di tutti, vane le persuasioni. Partì il secondo dì di Gennaio da Bologna ac-

gna ac-



gna accompagnato da tre Cardinali, & giunto nel campo, alloggiò in vna casetta d'vn villano sottoposta a colpi dell'artiglierie de gl'inimici, perche non era piu lontana dalle mura della Mirandola che tiri in due volte vna balestra comune. Quiui affaticandosi, & esercitando non meno il corpo, che la mente, & l'Imperio, caualcaua quasi continuamente hora quà, hora là per il campo, sollecitando che si desse perfettione al piantar dell'artiglierie, delle quali infino a quel dì era piantata la minor parte, essendo impedita quasi tutte l'opere militari da tempi asprissimi, & dalla neue quasi continua, & perche niuna diligentia bastaua a ritener che i guastatori non si fuggissero, essendo oltre all'acerbità del tempo molto offesi dall'artiglierie di quegli di dentro; però essendo necessario fare ne luoghi doue s'haueuano piantate l'artiglierie per sicurtà di coloro che vi s'adoperauano, nuoui ripari, & fare venire al campo nuoui guastatori, il Pontefice mentre che queste cose si prouedeano, andò per non patire in questo tempo delle incommodità dell'esercito, alla Concordia, nel qual luogo venne a lui per commessione di Ciamonte Alberto Pio proponendo varij partiti di compositione, i quali benchè piu volte andasse dall'vno all'altro, furono tentati vanamente, o per la solita durezza sua, o perche Alberto, del quale sempre cresceuano i sospetti, non negoziasse con la sincerità conueniente. Stette alla Concordia pochi giorni riconducendolo all'esercito la medesima impatientia, & ardeur il quale non rassicurò punto nel camino la neue grossissima che tuttauia cadeua dal cielo, nè i freddi così smisurati che a pena i soldati poteuano tollerargli, & alloggiato in vna chiesetta propinqua alle sue artiglierie, & piu vicina alle mura, che non era l'alloggiamento primo ne gli satisfacendo cosa alcuna di quelle che s'erano fatte, & che si faceuano con impetuosissime parole si lamentaua di tutti i Capitani, eccetto che di Marc'antonio Colonna, il quale di nuouo haueua fatto venire di Modona, ne procedendo con minore impeto per l'esercito, hora questi sgridando, hora quegli altri confortando, & facendo con le parole, & co i fatti l'officio del Capitano, prometteua che se i soldati procedeano virilmente, che non accetterebbe la Mirandola con alcun patto, ma lascerebbe in potestà loro il saccheggiarla: & era certamente cosa notabile, & a gl'occhi de gl'huomini molto nuoua, che'l Re di Francia Principe secolare, di età ancora fresca, & allhora d'assai prospera dispositione, nutrito dalla giouanezza nell'armi, al presente riposandosi nelle camere amministrasse per Capitani vna guerra fatta principalmente contro a lui. Et d'altra parte vedere che il sommo Pontefice Vicario di Christo in terra, vecchio, & infermo, & nutrito nelle commodità, & ne piaceri, si fusse condotto in persona a vna guerra suscitata da lui contro a Christiani a campo a vna terra ignobile, doue sottoponendosi come Capitano d'eserciti alle fatiche, & a pericoli non riteneua di Pontefice altro che l'habito, & il nome. Procedeano per la sollecitudine estrema, per le querele, per le promesse, per le minaccie sue le cose con maggiore celerità che altrimenti non harebbono fatto, & nõ dimeno ripugnando molte difficoltà procedeano lentamete per il

Terribil natura di Giulio.



pericolo numero de guastatori,perche nell'esercito non erano molte artiglierie, nè quelle de Vinitiani molto grosse: & perche per l'humidità del tempo le poluere faceuano con fatica l'officio consueto. Difendeanli ardicamente quegli di dentro a quali era proposto Alessandro da Triulzio con quattrocento fanti forestieri sostenendo con maggior virtù i pericoli per la speranza del soccorso promesso da Ciamonte, il quale hauendo hauuto comandamento dal Re di non lasciare occupare al Pontefice quella terra haueua chiamati a sei fanti Spagnuoli, che erano in Verona, & raccogliendo da ogni parte le genti sue, & soldando continuamente fanti, & il medesimo facendo fare al Duca di Ferrara, prometteua d'assaltare innanzi che passasse il xx. di di Gennaio, il campo inimico. Ma molte cose faceuano difficile, & pericoloso questo consiglio, la strettezza del tempo brieue a raccorre tanti prouedimenti, lo spatio dato a gli inimici di fortificare l'alloggiamento: la fatica di condurre nella stagione tanto fredda per vie pessime, & per le neui maggiori, che molti anni fussero state, l'artiglierie, le munitioni, & le vettouaglie, & agumentò le difficoltà colui, che doueua, ricompensando con la prestezza il tempo perduto, diminuirle, perche Ciamonte corse subitamente su canali delle poste a Milano, affermando andarui per prouedere piu sollecitamente danari: & altre cose che bisognauano: ma essendosi diuulgato, & creduto hauerlo indotto a questo l'amore di vna gentil donna Milanese. Raffreddò molto l'andata sua, con tutto che presto ritornasse, gl'animi de soldati, & le speranze di quegli, che difendeano la Mirandola: onde non oscuramente molti diceuano nuocere forse non meno che la negligenza, o la viltà di Ciamonte, l'odio suo contro a Gianiacopo da Triulzi, & che perciò preponendo (come spesso si fa) la passione propria alla viltà del Re, gli fusse grato che i nipoti fussero priuati di quello stato. Da altra parte il Pontefice non perdonaua a cosa alcuna per ottener la vittoria, acceso in maggior furore perche da vn colpo di cannone tirato da quegli di dentro erano stati ammazzati nella cucina sua due huomini, per il qual pericolo partiti di quello alloggiamento, & dopo perche non poteua temperar se medesimo il di seguente ritornatoui, era stato costretto per nuoui pericoli ridursi nell'alloggiamento del Cardinal Regino, doue quegli di dentro sapendo per auentura egli esserui si trasferito, indirizzano vn artiglieria grossa non senza pericolo della sua vita. Finalmente gl'huomini della terra perduta interamente la speranza d'essere soccorsi, & hauendo l'artiglierie fatto progresso grande, essendo oltre a questo coli profondamente l'acque de fossi congelate che sosteneuano i soldati, temendo di non poter resistere alla prima battaglia, che si ordinaua di dare fra due giorni, mandarono in quel medesimo di nel quale Ciamonte haueua promesso d'accostarsi, Imbasciadori al Pontefice per arrendersi con patto che fussero salue le persone, & le robe di tutti. Il quale benchè da principio rispondesse non volere obligarsi a saluar la vita de soldati, pure alla fine vinto da prieghi di tutti i suoi gl'accettò con le condizioni proposte, eccettuato, che Alessandro da Triulzi con alcuni Capitani de fanti rimanessero prigioni suoi, & che

*Giulio corre
pericolo della
vita sotto la
Mirandola.*



& che la terra, per ricomperarsi dal sacco stato promesso a soldati, pagasse certa quantità di danari, & nondimeno parendo loro essergli debito quel che era stato promesso, non fu piccola fatica al Pontefice rimediare che non la faceggiasse il quale fattosi tirare su le mura, perche le porte erano atterrate, discese da quelle nella terra. Arrendessi insieme la rocca, data facultà alla Contessa di partirsene con tutte le robe sue. Restitui il Pontefice la Mirandola al Conte Giouanfrancesco, & gli cedette le ragioni de figliuoli del Conte Lodouico, come acquistate da se con guerra giusta, riceuuta da lui obligatione, & per sicurtà dell'osservanza la persona del figliuolo, di pagargli fra certo tempo per la restitutione delle spese fatte, ventimila ducati, & vi lasciò (perche partito che fusse l'esercito, i Francesi non l'occupassero) cinquecento fanti Spagnuoli, & trecento Italiani. Dalla Mirandola andò a Sermidi nel Mantouano, Castello posto su la riuu del Pò, pieno di grandissima speranza d'acquistar senza dilatione alcuna Ferrara, perche il dì medesimo che ottenne la Mirandola, haueua molto risolutamente risposto ad Alberto Pio di non voler piu porger l'orecchio à ragionamento alcuno di concordia, se innanzi che si trattassero l'altre conditioni della pace non gl'era consegnata Ferrara. Ma per nuoua deliberatione de Francesi variarono i suoi pensieri, perche il Re considerando quanto per la perdita della Mirandola fusse diminuita la riputatione delle cose sue & disperando che l'animo del Papa si potesse piu ridur spontaneamente a quieti consigli, comandò à Ciamonte che non solamente attendesse a difender Ferrara, ma che oltre a questo non si astenesse, presentandolegli occasione opportuna di offender lo stato della Chiesa. Onde raccogliendo Ciamonte da ogni parte le genti, il Pontefice per consiglio de Capitani si ritirò a Bologna, doue stato pochi dì, o per timore, o per sollecitare, secondo che diceua, di luogo piu vicino l'oppugnation della Bastia del Geniuolo, contro alla quale disegnoa mandare alcuni soldati, che haueua in Romagna, venne a Lugo, & se n'andò finalmente a Rauenna, non gli parendo forse sì piccola expeditione degna della presentia sua. Eransi le genti Vinitiane, non comportando la propinquità de gl'inimici d'affaltar Ferrara, fermate al Bondeno, & tra Cento & il Finale l'Ecclesiastiche, & le Spagnuole, le quali con tutto che fusse passato il termine de tre mesi sopra sedeuano a prieghi del Pontefice. Da altra parte Ciamonte raccolto l'esercito superiore a gli inimici di fanti, superiore ancora per la virtù de gl'huomini da cavallo, ma inferiore di numero consultaua quel che fusse da fare. Proponenano i Capitani Francesi che congiunte all'esercito le genti del Duca di Ferrara, si andasse a trouare gl'inimici, i quali benche fussero alloggiati in luoghi forti, si doueua sperare con la virtù dell'armi, & con l'impeto dell'artiglierie hauergli facilmente a costringere a ritirarsi, & succeduto questo non solamente rimaneua Ferrara liberata da ogni pericolo, ma si ricuperaua interamente la riputatione perduta insino a quel dì, allegauasi per la medesima openione che nel passare con l'esercito per il Mantouano si rimouerebbono le scuse del Marchese, & gl'impedimenti, da quali affermaua

*Giulio entra
nella Miran-
dola su per le
mura.*

*Consulta de
Capitani di
Ciamonte.*



essere stato ritenuto a non pigliar l'armi, come feudatario di Cesare, & soldato del Re, & che la dichiarazione sua era molto vtile alla sicurtà di Ferrara, & molto nociua in questa guerra a gl'inimici, perdendone commodità non piccole gl'eserciti de Vinitiani di vetrouaglie, di ponti, & di passi di fiumi, & perche il Marchese incontinentemente riuocherebbe i soldati, che haueua nel campo della Chiesa. Ma incontrario consigliaua il Triulzio, il quale ne di medesimi che la Mirandola si perdesse era ritornato di Francia, dimostrando esser pericoloso il cercar di assaltar nella fortezza de suoi alloggiamenti l'esercito de gl'inimici: pernicioso il sottomettersi a necessità di proceder di per di secondo i processi loro. Più vtile, & più sicuro essere il voltarsi verso Modona, o verso Bologna, perche se gl'inimici, temendo di non perdere qualcuna di quelle Città, si mouessero, si conseguirebbe il fine, che si cercaua di liberare Ferrara dalla guerra, non si mouendo si poteua facilmente acquistare, o l'vna, o l'altra: il che succedendo maggiore necessitagli tirerebbe a difendere le cose proprie: & forse che uscendo di sito si forte, s'harebbe occasione d'ottenere qualche preclara vittoria. Questa era la sententia del Triulzio, nondimeno per la inclinatione di Ciamonte, & de gl'altri Capitani Francesi a detrarre alla sua autorità, fu approuato l'altro consiglio, affaticandosene oltre a questo sommamente Alfonso da Este, perche speraua, che gl'inimici sarebbono necessitati a discostarsi dal suo stato, il quale afflitto, & consumato diceua essere impossibile, che sostenesse più lungamente sì graue peso, perche temeuua, che se i Francesi s'allontauauano non entrassero le genti inimiche nel Polesine di Ferrara, onde l'infermità di quella Città, priuata di tutto lo spirito, che gli rimaneua, irrimediabilmente s'aggrauaua. Andò adunque l'esercito Francese per il camino di Luceta, & di Gonzaga ad alloggiare a Razuolo, & alla Moia, oue soggiornò per l'asprezza del tempo tre dì rifiutando il consiglio di chi proponeua che s'assaltasse la Mirandola, perche era impossibile alloggiare alla campagna, & alla partita del Pontefice erano stati abbruciati i borghi, & tutte le case all'intorno. Non piacque similmente l'assaltar la Concordia lontana cinque miglia per non perder tempo in cosa di piccola importanza: però venne a Quistelli, & passato il fiume della Secchia sopra vn ponte fatto con le barche, alloggiò il dì prossimo a Rouere sul fiume del Pò, il quale alloggiamento fu cagione, che Andrea Gritti, che recuperato prima il Polesine di Ruigo, & lasciata vna parte de soldati Vinitiani sotto Bernardino dal Montone a Montagnana per resistere alle genti che guardauano Verona, si era con trecento huomini d'arme, mille caualli leggieri, & mille fanti accostato al fiume del Po, per andare ad vnirsi con l'esercito della Chiesa, si ritirò a Montagnana hauendo prima saccheggiata la terra di Guastalla. Da Rouere andarono i Francesi a Sermid, distendendosi, ma ordinatamente per le ville circostanti, i quali come furono alloggiati, andò Ciamonte con alcuni de Capitani, ma senza il Triulzio alla terra della Stellata, nel qual luogo lo aspettaua Alfonso da Este, per deliberar con qual modo s'hauesse a procedere contro a gl'inimici,

*Francesi vanno a Rouere
contra il Papa.*

a gl'inimici, i quali tutti si erano ridotti ad alloggiare al finale: & fu deliberato, che vnite le genti d'Alfonso con li Francesi intorno al Bondeno andassero tutti ad alloggiare in certe ville vicine a tre miglia al Finale, per procedere dopo secondo la natura de luoghi, & quel che facessero gli inimici. Ma a Ciamonte, come fu tornato a Sermidi, fu detto essere molto difficile il condursi a quello alloggiamento, perche per l'impedimento dell'acque, delle quali era pieno il paese intorno al finale, non si poteua andarui se non per la strada, & per gl'argini del canale, il quale gl'inimici haueano tagliato in piu luoghi, & messi le guardie per impedire non si passasse: il che pareua douesse riuscire molto difficile, aggiunta all'opposizione loro i tempi tanto sinistri, onde stando Ciamonte molto dubio, Alfonso hauendo appreso a se alcuni ingegneri, & huomini periti del paese, & dimostrando il sito, & la dispositione de luoghi, s'ingegnaua di persuadere il contrario, affermando, che con la forza dell'artiglierie sarebbero costretti quegli che guardauano i passi tagliati ad abbandonargli, & che perciò sarebbe molto facile gittare, oue fusse necessario i ponti per passare. Le quali cose essendo riferite da Ciamonte, & disputate nel Consiglio, era approuato il parer d'Alfonso, piu tosto non impugnando, che consentendo il Triulzio, & forse che la taciturnità sua mosse piu gl'huomini, che non harebbe fatto la contradittione, perche considerandosi piu da presso, che le difficoltà si dimostrauano maggiori, & che quel Capitano vecchio, di si lunga esperienza haueua sempre riprouata tale andata, & che se interuenisse alcuno sinistro, sarebbe imputato dal Re chi contro al parere suo ne fusse stato autore. Ciamonte richiamato l'altro di sopra la medesima deliberatione il consiglio, pregò efficacemente il Triulzio, che non consentisse, come haueua fatto il dì precedente, ma con aperto parlare esprimesse la sua sentenza. Egli incitato da questa instantia, & molto piu dall'essere deliberatione di tanto peso, stando tutti attentissimi ad vdirlo, parlo così, Io tacetti hietti, perche per esperienza molte volte ho veduto essere tenuto piccol conto del consiglio mio, il quale se si fusse seguito da principio, non saremmo al presente in questi luoghi, ne haremmo perduti in vano tanti giorni, che si poteuano spendere con piu profitto, & sarei hoggi nella medesima sentenza di tacere, se non mi spronasse la importanza della cosa, perche siamo in procinto di volere mettere sotto il punto incertissimo d'vn dado questo esercito, lo stato del Duca di Ferrara, & il Ducato di Milano, posta troppo grande senza ritenersi niente in mano: & m'inuita oltre a questo a parlare il parer mio, che Ciamonte desidera; che il primo a consigliare sia io quello, che gia comincio ad andare a lui per l'animo: cosa che non mi è nuoua, perche altre volte ho compreso essere manco dispreggiati i consigli miei quando si tratta di ritirare qualche cosa forse non troppo maturamente deliberata, che quando si fanno le prime deliberationi. Noi trattiamo d'andare a combattere con gl'inimici, & io ho sempre veduto essere fondamento immobile di grandi Capitani, il quale io medesimamente ho con l'esperienza imparato, che mai debbe tentare la for-

Parole del Triulzio a Ciamonte intorno alla sua deliberatione.



tuna della battaglia chi non è inuitato da molto vantaggio, o stretto di urgente necessit , oltre che   secondo la ragione della guerra, che a gl'inimici, che sono gl'attori poi che si muouono per acquistar Ferrara tocchi il cercare d'assaltare noi: & non che a noi, a quali basta il difenderci, tocchi contro a tutte le regole della disciplina militare, sforzarci d'assaltare loro. Ma vediamo quale sia il vantaggio, o la necessit , che ci induce. A me pare, &  , se io non m'inganno, del tutto, cosa molto euidente, che non si possa tentar quel che propone il Duca di Ferrara se non con grandissimo disauantaggio nostro, perche non possiamo andare a quello alloggiamento se non per vno argine, & per vna stretta, & pessima strada, doue non si possono spiegare tutte le forze nostre, & doue loro possono con poche forze resistere a numero molto maggiore, bisogner  che per l'argine caminiano cauallo per cauallo, che per la strettezza dell'argine conduciamo le artiglierie, i carriaggi, le carra, & i ponti: & chi non sa che nel camino stretto, & cattiuo, ogni artiglieria, ogni carro, che inciampi fermer  almanco per vn hora tutto l'esercito? & che essendo inuiluppati in tante incommodit  ogni mediocre finistro potr  facilmente disordinarci? Alloggiano inimici al coperto, prouisti di vettouaglie, & di strami: noi alloggieremo quasi tutti allo scoperto, & ci bisogner  portarci dietro gli strami, n  potremo se non con grandissima fatica condurre la met  del bisogno. Non habbiamo a rapportarci a quel che dichinno gl'ingegneri & i villani pratici del paese, perche le guerre si fanno con l'armi de soldati, & col consiglio de Capitani: fannosi combattendo su la campagna non co disegni, che da gl'huomini imperiti della guerra, si notano su le carte, o si dipingono col dito, o con vna bacchetta nella poluere: non mi presuppongo io i inimici si deboli, non le cose loro in tal disordine, n  che habbino nell'alloggiarsi, & nel fortificarsi saputo si poco valersi dell'opportunit  dell'acque, & di siti, che io mi prometta che subito che saremo giunti nell'alloggiamento che si disegna, quando bene vi ci conducessino ageuolmente, habbia a essere in podest  nostra l'assaltargli. Potranno molte difficult  sforzarci a soprasederui due o tre di, & se non altra difficult  le neui, & le pioggie in si sinistra, & si rotta stagione ci riterranno, in che grado saremo delle vettouaglie, & de gli strami se ci accader  soprastarui? & quando pure fusse in potest  nostra l'assaltargli, chi   quello che si prometta tanto facile la vittoria? chi   quello che non consideri quanto sia pericoloso l'andare a trouare gl'inimici alloggiati in luogo forte, & l'hauere in vn tempo medesimo a combattere con loro, & con le incommodit  del sito del paese? Se non gli costringiamo a leuarci subito di quello alloggiamento, saremo necessitati a ritirarci, & questo con quante difficult  si far  per il paese che tutto ci   contrario, & oue diuenterebbe grandissimo ogni piccolo disfauore? Meno veggio la necessit  di mettere tutto lo stato del Re in questo precipitio, perche ci siamo mossi principalmente non per altro, che per soccorrere la citt  di Ferrara, nella quale se mettiamo a guardia piu genti, possiamo starne sicurissimi quando bene noi dissoluessimo l'esercito, & se si dicel-

se si dicesse che è tanto consumata, che rimanendogli addosso l'esercito de gl'inimici, è impossibile che in breue tempo non caggia per se stessa, non habbiamo noi il remedio della diuersione, remedio potentissimo nelle guerre, con la quale, senza mettere pure vn cauallo in pericolo, gli necessitiamo ad allargarsi da Ferrara: Io ho sempre consigliato, & consiglio piu che mai, che noi ci voltiamo, o verso Modona, o verso Bologna, pigliando il camino largo, & lasciando Ferrara per questi pochi di, che per piu non farà necessàrio, ben proueduta. Piacemi hora piu l'andare a Modona, alla qual cosa ci stimola il Cardinale da Este persona tale, & che afferma hauerui dentro intelligenza, proponendo l'acquisto molto facile, & conquistando vn luogo si importante gli inimici farebbono costretti a ritirarsi subito verso Bologna, & quando bene non si pigliasse Modona, il timore di quella, & delle cose di Bologna gli costringerà a fare il medesimo, come indubitemente harebbono fatto gia molti giorni, se da principio si fusse seguito questo parere. Conobbero tutti per l'efficaci ragioni del sauiò Capitano quando le difficoltà erano gia presenti, quello che egli, quando erano ancora lontane, haueua conosciuto: però approuato da tutti il suo parere, Ciamonte lasciato al Duca di Ferrara per sicurtà sua, maggior numero di gente, si mosse con lo esercito per il camino medesimo verso Carpi, non hauendo nè ancò conseguito che il Marchese di Mantoua si dichiarasse, che era stata vna delle cagioni allegata principalmente da coloro, che haueuano consigliato contro alla oppenione del Triulzio, perche il Marchese desiderando conseruarsi in queste turbulencie neutrale, come si approssimaua il tempo, nel quale haueua data speranza di dichiararsi, pregaua con varie scuse, che gli fusse permesso il differire ancora qualche di: al Pontefice dimostrando il pericolo euidente che gli sopraftaua dall'esercito Francese, a Ciamonte supplicando che non interrompesse la speranza che haueua ch'il Papa in breuissimo spatio di tempo gli renderebbe il figliuolo. Ma nè ancò il disegno di occupar Modona procedette felicemente, facendo maggiore impedimento l'astutia, & i consigli occulti del Re d'Aragona, che l'armi del Pontefice. Era stato molesto a Cesare che il Pontefice hauesse occupato Modona, città stata riputata lung'hissimo tempo di iurisdittione dell'Imperio, & tenuta moltissimi anni dalla famiglia da Este co priuilegij, & inuestitura de Cesari, & con tutto, che con molte querele hauesse fatta instantia che la gli fusse conceduta, il Pontefice, che delle ragioni di quella città, o sentiua, o pretendeua altrimenti, era stato da principio renitente, massimamente, mentre sperò douergli esser facile l'occupare Ferrara: ma scoprendosi poi manifestamente in fauore da Este l'arme Francese, nè potèdo sostenere Modona, se non con graui spese, haueua cominciato a gustare il consiglio del Re d'Aragona, il quale lo confortò che per fuggite tante molestie, mitigare l'animo di Cesare, & tentare di fare nascere alteratione tra il Re di Francia, & lui, lo consentisse, atteso massimamente che quando in tempo piu commodo desiderasse di rihauerla, gli sarebbe sempre facile, dando a Cesare, quantità mediocre di danari, il quale ragio-

*Re d'Arago-
na impedisce
l'occupar Mon-
dona.*



namento era stato prolungato molti dì perche secondo la variatione delle speranze si variaua la deliberatione del Pontefice, ma sempre era stata ferma questa difficultà che Cesare ricusaua riceuerla se nell'instrumento della consegnatione non si esprimeua chiaramente quella città essere appartenente all'Imperio, ilche al Pontefice pareua durissimo consentire, ma come occupata che hebbe la Mirandola, vidde Ciamonte uscito potente alla campagna, & che a lui ritornauano le medesime difficultà, & spese della difesa di Modona, ommessa la disputatione delle parole, consentì che nello instrumento si dicesse restituirsi Modona a Cesare della cui iurisdittione era la possessione della quale come Vitruft Oratore di Cesare appresso al Papa, hebbe riceuuta, persuadendosi douere essere sicuro per l'autorità Cesarea, licentiò Marc'antonio Colonna, & le genti con le quali l'haueua prima guardata in nome della Chiesa, & a Ciamonte significò Modona non appartenere piu al Pontefice, ma esser giustamente ritornata sotto il Dominio di Cesare. Non credette Ciamonte questo esser vero, & però stimolaua il Cardinal da Este all'esecutione del trattato che diceua hauere in quella città, per ordine del quale i soldati Francesi, che Ciamonte haueua lasciati alla guardia di Rubiera, essendosi vno notte accostati piu tacitamente, potettero, a vno miglio appresso a Modona, si ritirarono la notte medesima a Rubiera, non corrispondendo gli ordini dati da quegli di dentro, o per qualche difficultà soprauenuta, o perche i Francesi si fussero mossi innanzi al tempo. Vscirono dopo vn'altra notte di Rubiera per accostarsi pure a Modona, ma dalla grossezza, & furore dell'acque furono impediti di passare il fiume della Secchia, che corre innanzi a Rubiera. Dalle quali cose insospettito Vitruft, hauendo fatti incarcerare alcuni Modonesi incolpati, che macchinassino col Cardinal da Este, impetrò dal Pontefice, che Marc'antonio Colonna col medesimo presidio vi ritornasse, ilche non harebbe ritenuto Ciamonte, che gia era venuto a Carpi, d'andarui a campo, se la qualità del tempo non gl'hauesse impedito il condur l'artiglierie per quella via non piu lunga di dieci miglia, che è tra Ruolo, & Carpi, la quale è peggior di tutte le strade di Lombardia, le quali la inuernata sfondate dall'acque, & piene di fanghi, sono pessime. Certificossi oltre a questo ogni dì piu Ciamonte Modona essere stata data veramente a Cesare, perciò conuenne con Vitruft di non offender Modona nè il suo Contado, riceuuta all'incontro promessa da lui, che ne mouimenti tra'l Pontefice, & il Re Christianissimo non fauorisse nè l'vna, nè l'altra parte. Soprauenne pochi dì poi infermità graue a Ciamonte, il quale portato a Coreggio finì dopo quindici giorni l'ultimo dì della vita sua, hauendo innanzi che morisse dimostrato con deuotion grande di pentirsi sommamente dell'offese fatte alla Chiesa, & supplicato per instrumento publico al Pontefice che gli concedesse l'assolutione, la quale conceduta che ancora viueua, non potette soprauenendo la morte, peruenire alla sua notitia. Capitano mentre visse di grande autorità in Italia per la potentia somma del Cardinal di Roano, & per l'amministration quasi assoluta del Ducato di Milano, & di tutti gli eserciti del Re,

*Modona si dà
a Cesare.*

*Ciamonte morì
a Coreggio.*

del Re, ma di valore inferior molto a tanto peso, perche costituito in tanto grado non sapeua da se stesso l'arti della guerra, nè prestaua fede a quegli che le sapeuano, di maniera che non essendo dopo la morte del Zio sostenuta piu la insufficientia dal fauore, era ne gl'ultimi tempi venuto quasi in dispregio de soldati, a quali, perche non riportassino male di lui al Re, permetteua grandissima licenza, in modo che il Triulzio Capitano nutrito nella antica disciplina affermaua spesso con sacramento di non voler mai piu andar ne gli eserciti Francesi, se non vi fusse; o il Re proprio, o gli superiore a tutti. Haueua nondimeno il Re destinato prima di dargli successore Monsignor di Lungailla, benchè illegittimo del sangue Regio, non seguendo tanto la virtù, quanto per la nobiltà, & per le ricchezze l'autorità, & l'estimazione della persona. Per la morte di Ciamonte ricadde secondo gli instituti di Francia insino a nuoua ordinatione del Re, il gouerno dello exercito a Gianiacopo da Trjulzi, vno de quattro Mariscialli di quel Reame, il quale non sapendo se in lui hauesse a continuare, o no, non ardiua di tentar cosa alcuna di momento. Ritornò nondimeno con lo exercito a Sermidi per andare a soccorrere la Bastia del Geniuolo, la quale il Pontefice molestaua con le genti che erano in Romagna hauendo similmente procurato che nel tempo medesimo vi si appressasse l'armata de Vinitiani di tredici galee sottili & molti legni minori, ma non fu necessitato a proceder piu oltre, perche mentre che le genti di terra vi stanno intorno con piccola obediienza, & ordine, ecco che allo improuiso soprauengono il Duca di Ferrara, Ciattiglione con i soldati Francesi, i quali usciti di Ferrara con maggior numero di genti, che non haueuano gli inimici, i santi per il Pd alla seconda i Capitani co caualli caminando per terra su la riuu del Pd arriuarono sul fiume del Santerno, sul quale gittato il Ponte che haueuano condotto seco, furono in vn momento addosso a gl'inimici, i quali disordinati, non facendo resistenza alcuna altri che trecento fanti Spagnuoli deputati a guardare l'artiglierie, si messono in fuga, saluandosi con difficultà Guido Vaina, Brunoro da Furlì, & Meleagro suo fratello condottieri di caualli, perdute l'insigne, & l'artiglierie. Per il che l'armata Vinitiana discostata si per fuggire il pericolo s'allargò nel Pd. Variuano in questo modo le cose dell'armi non si vedendo ancora inditio da poter fondatamente giudicare quale douesse essere l'esito della guerra. Ma non meno, nè con minore incertitudine variuano i pensieri de Principi, principalmente di Cesare, il quale inaspettamente deliberò di mandare il Vescouo Gurgense a Mantoua a trattar la pace. Erasi come è detto di sopra stabilito per mezzo del Vescouo prefato tra'l Re di Francia, & Cesare di muouer potentemente alla Primavera la guerra contro a Vinitiani, & che in caso che'l Pontefice non consentisse d'osservar la lega di Cambrai di conuocare il Concilio, al quale Cesare molto inclinato haueua dopo il ritorno di Gurgense, chiamato i Prelati de gli stati suoi patrimoniali, perche trattassero in quali modi, & in qual luogo si douesse celebrare. Ma come naturalmente era vario, & incostante, & inimico del nome Francese ha-

*Varij pensieri
de Principi in
sorno allo stato
delle cose.*



ueua dopo prestato l'orecchio al Re d'Aragona, il quale considerando, che l'vnione di Cesare, & del Re di Francia, & la depressione con l'armi comuni de Vinitiani, medesimamente la rouina del Pontefice per mezzo del Concilio accrescerebbono immoderatamente la grandezza del Re di Francia, s'era ingegnato persuadergli essere piu a proposito suo la pace vniuersale, pure che con quella conseguisse, o in tutto, o in maggiore parte quello che gl'occupauano i Vinitiani, confortandolo che a questo effetto mandasse a Mantoua vna persona notabile con ampla autorità, che operasse che il Re di Francia facesse il medesimo, che egli simigliantemente vi manderebbe, onde il Pontefice non potrebbe dinegare di fare il simile, nè finalmente deuiare dalla volontà di tanti Principi, della cui deliberatione, dependendo la deliberatione de Vinitiani, per che per non rimanere soli erano necessitati seguire la sua autorità, poterli verisimilmente sperare, che Cesare senza difficoltà, senza arme, senza accrescere la reputatione, o la potenza del Re di Francia, otterrebbe con somma laude insieme con la pace vniuersale lo stato suo, & quando pure non ne succedesse quel che ragioneuolmente ne doueua succedere, non per questo rimaner priuato della facultà di muouere al tempo determinato, & con l'opportunità medesime la guerra, anzi essendo egli il capo di tutti i Principi Christiani, & auocato della Chiesa, augumentarsi molto le giustificationi, & esaltarsi assai da questo consiglio la gloria sua, perche a tutto il mondo manifestamente apparirebbe hauer principalmente desiderata la pace, & l'vnione de Christiani, ma hauerlo costretto alla guerra l'ostinatione, e peruersi consigli de gl'altri. Furono capaci a Cesare le ragioni addotte dal Re Cattolico, & perciò nel tempo medesimo scrisse al Pontefice, & al Re di Francia. Al Pontefice hauer deliberato di mandare il Vescouo Gurgense in Italia, perche come conueniua a Principe religioso, & per la dignità Imperiale, auocato della Chiesa, & capo di tutti i Principi Christiani, haueua statuito procurare quanto potesse la tranquillità della sedia Apostolica, e la pace della Christianità, & confortare lui, che come apparteneua a Vicario vero di Christo procedesse con la medesima intentione, accioche non facendo quello che era vfficio del Pontefice non fusse costretto egli a pensare a rimedij necessarij per la quiete de Christiani. Non approuare che trattasse di priuare i Cardinali assenti della dignità del Cardinalato, perche non si essendo assentati per maligni pensieri, nè per odio contro a lui non meritauano tal pena, nè appartenere al Papa solo la priuatione de Cardinali. Ricordargli oltre a questo essere cosa molto indegna, & inutile creare in tante turbationi Cardinali nuoui, come similmente gl'era prohibito per i capitoli fatti da Cardinali nel tempo della sua electione al Pontificato, esortandolo a riservare tal cosa a tempo piu tranquillo, nel quale non harebbe, o necessità, o cagione di promouere a tantà dignità, se non persone approuatissime per prudenza, per dottrina, & per costumi. Al Re di Francia scrisse, che sapendo la inclinatione, che sempre haueua hauuta alla pace honesta, & sicura, haueua deliberato di mandare a Mantoua il Vescouo Gurgense a trattar la pa-

*Cesare scrive
al Papa con-
fortandolo al-
la pace.*

rar la pace vniuersale, alla quale credeua con fondamenti non leggieri, che il Pontefice, l'autorità del quale erano costretti a seguitare i Vinitiani, fusse inclinato, il medesimo prometterebbono gl'Oratori del Re d'Aragona, & che per ciò lo ricercaua che egli similmente vi mandasse Imbasciatori con ampio mandato, i quali come fussero congregati, Gurgense richiederebbe il Pontefice che facesse il medesimo, & in caso che lo dinegasse se gli dinuntierebbe in nome di tutti il Concilio, ordinando che per proceder con maggiore giustificatione, & per fine alle controuersie vniuersali, Gurgense v direbbe le ragioni di tutti, ma che in qualunque caso tenesse per certo, che giamai co Vinitiani non farebbe concordia alcuna, se nel tempo medesimo non si terminassero col Pontefice le diferentie sue. Fu grata questa cosa al Pontefice non a fine di pace, o di concordia, ma persuadendosi di poter disporre il Senato Vinitiano a comporsi con Cesare, speraua che Cesare liberato per questo mezo dalla necessità di stare vnito col Re di Francia, si separerebbe da lui, onde ageuolmete potrebbe contro al Re nascere cōgiuntione di molti Principi. Ma questa improuisa deliberatione fu molestissima al Re di Francia, perche non hauendo speranza che n'hauesse a risultare la pace vniuersale, giudicaua che il minore male, che ne potesse succedere sarebbe interporre lunghezza all'executione delle cose conuenute da se con Cesare, temea che il Pontefice promettendo a Cesare d'aiutarlo acquistare il Ducato di Milano, & a Gurgense la dignità del Cardinalato, & altre gratie Ecclesiastiche, non l'alienasse da lui, o almeno essendo mezo, che la compositione co Vinitiani non fusse piu fauoreuole a Cesare mettesse lui in necessità d'accettare la pace con inhonestissime conditioni. Accresceuagli il sospetto l'esserli Cesare confederato di nouo co Suizzeri, benchè solamente a difesa, persuadeuasi il Re Cattolico essere stato autore a Cesare di questo nouo consiglio della cui mente sospettaua grandemente per molte cagioni, sapeua che l'Oratore suo appresso a Cesare s'era affaticato, & s'affaticaua scopertamente per la cōcordia tra Cesare, & i Vinitiani, credeua che occultamente desse animo al Pontefice, nell'esercito del quale erano state le genti sue molto piu tempo, che quello, che per i patti della inuestitura del Regno di Napoli era tenuto, sapeua, che per impedire l'attioni sue, si opponuua efficacemete alla conuocatione del Concilio, & sotto specie d'honestà dannaua palesemente, che arrendendo Italia di guerre, & con la mano armata si trattasse di fare vn'opera, che senza la concordia di tutti i Principi non poteua partorire altro, che frutti velenosissimi, haueua notitia prepararsi da lui nuouamente in mare vn'armata molto potente, & con tutto che publicasse di volere passare in Africa personalmente, non si poteua però sapere se ad altri fini si preparaua. Faceuanlo molto piu sospettare le dolcissime parole sue, con le quali pregaua quasi fraternalmente il Re che facesse la pace col Pontefice, rimettendo, etiam quando altrimenti fare non si potesse, delle sue ragioni per non si dimostrar persecutore della Chiesa, contro all'antica pietà della casa di Francia, e per non interrompere a lui la guerra destinata per esaltatione del nome di Chri-

*Sospetto del Re
di Francia ha
uuto di Cesare*



sto, contro a Mori d'Affrica, turbando in vn tempo medesimo tutta la Christianità. Soggiugnendo essere stata sempre consuetudine de Principi Christiani quando preparauano l'armi contro a gl'infedeli, domandare in causa tato pia sussidio da gl'altri, ma a lui bastare non essere impedito, ne ricercarlo d'altro aiuto se non che consentisse che Italia stesse in pace. Le quali parole, benche portate al Re dall'Oratore suo, e da lui proprio dette all'Oratore del Re residente appresso lui, molto destramente, e con signification grande d'amore, pareua percio che contenessero vn tacito protesto di pigliar l'armi in fauor del Pontefice, il che al Re non pareua verisimile che ardisse di fare senza speranza d'indur Cesare al medesimo. Angustiauano queste cose non mediocrementel' animo del Re, & l'empieuan di sospetto, che il trattar la pace per mezzo del Vescouo Gurgense, sarebbe opera, o vana, o pernitioua a se. Nondimeno per non dar causa d'indegnatione a Cesare si risolse a mandar a Mantoua il Vescouo di Parigi, Prelato di grande autorità, & dotto nella scienza delle leggi. In questo tempo medesimo significò a Gianiacopo da Triulci, il quale fermatosi a Sermidi haueua per maggiore commodità dell'alloggiare, & delle vetrouaglie, distribuito in piu terre circostanti l'esercito, essere la volontà sua, che da lui fusse amministrata la guerra, con limitatione che per l'aspettation della venuta di Gurgense non assaltasse lo stato Ecclesiastico, alla qual cosa repugnaua anche l'asprezza inusitata del tempo, per la quale con tutto che fusse cominciato il mese di Marzo, era impossibile alloggiare allo scoperto. Percio il Triulcio, poi che non s'haueua occasione di tentare altro, & che era ne luoghi tanto vicini, deliberò di tentar se si poteua offendere l'esercito inimico, il quale allargatosi quando Ciamonte ritornò da Sermidi a Carpi, alloggiua al Bondeno quasi tutta la fanteria, & la caualleria al Finale, e per le ville vicine. Però riceuuta la commessione del Re andò il dì seguente alla Stellata, & l'altro dì alquanto piu innanzi oue distribuì al coperto per le ville circostanti l'esercito, & facendo gittare il ponte cò le barche tra la Stellata, & Richeruolo sul fiume del Pò, hauendo ordinato che il Duca di Ferrara ne gettasse vn'altro vn miglio di sotto, oue si dice la Punta, su quel ramo del Pò, che va a Ferrara, & che con l'artiglierie venisse allo Spedaletto luogo sul Polesine di Ferrara, che è di riscontro al Bondeno. Hebbe in questo mezzo il Triulcio notitia delle sue spie, che molti cauali leggieri di quella parte dell'esercito de Vinitiani, che era di là dal Pò, doueua la notte prossima venire appresso la Mirandola a ordinar certe insidie, per ciò vi mandò occultamente molti cauali, i quali giunti a Bellaere pelagio del contado Mirandolano vi trouarono Fra Lionardo Napoletano Capitano de cauali leggieri de Vinitiani, huomo chiaro in quell'esercito, il quale non temendo che douessino venirui gl'inimici, smontato quiui con cento cinquanta cauali, n'aspettaua molti altri che lo doueuan seguirare, ma oppresso all'improuiso, volendosi difendere fu ammazzato con molti de suoi. Venne Alfonso da Este, come era destinato, allo Spedaletto, & la notte seguente cominciò a tirar con l'artiglierie contro al Bondeno, & nel tempo

*Commission
del Re al Triul
ci che non mo-
lasti il Papa.*

tempo medesimo il Triulcio mandò Gastone Monsignore di Foix, figliuolo d'vna sorella del Re, il quale giouanetto era l'anno dinanzi venuto all'esercito, a correre con cento huomini d'arme, quattrocento caualli leggieri, & cinquecento fanti insino alle sbarre dell'alloggiamento de gl'inimici, il quale messe in fuga cinquecento fanti destinati alla guardia di quella fronte, onde gl'altri tutti lasciati guardato il Bondeno si ritirarono di là dal canale nel sito forte, ma non succedette al Triulcio alcuna delle cose destinate, perche l'artiglieria piantata contro al Bondeno, essendoui in mezo il Po, faceua per la distantia del luogo piccolo progresso, & molto piu perche cresciuto il fiume, & tagliato l'argine da quegli che erano nel Bondeno allagò talmente il paese che dalla fronte de gl'alloggiamenti Francesi al Bondeno non si poteua piu andare se non con le barche, di maniera che'l Capitano disperato di potere piu condursi per quella via a gl'alloggiamenti de gl'inimici, chiamò da Verona due mila fanti Tedeschi, & ordinò si soldassero tremila Grigioni per accostarsi loro per la via di San Felice, in caso che per opera del Vescouo Gurgense non s'introducessè la pace, la cui venuta era stata alquanto piu tarda, perche a Salò sul Lago di Garda haueua aspettato piu di in vano la risposta del Pontefice, il quale haueua per lettere ricercato, che mandasse Imbasciadori a trattare. Venne finalmente a Mantoua accompagnata da Don Pietro d'Vrea, il quale per il Re d'Aragona risedeua ordinariamente appresso Cesare, oue pochi di poi soprauenne il Vescouo di Parigi persuadendosi il Re di Francia, il quale per esser piu vicino alle pratiche della pace, & a prouedimenti della guerra era venuto a Lione, che medesimamente il Pontefice douesse mandarli, il quale da altra parte faceua instantia che Gurgense andasse a lui, mosso non tanto perche gli paresse questo esser piu secondo la dignità Ponteficale, quanto perche speraua, & con l'honorarlo, & col caricarlo di promesse, & con l'efficacia, & autorità della presenza hauerlo a indur nella sua volontà, alienissima piu che mai dalla concordia, & dalla pace, il che per persuadergli piu facilmente procurò che andasse a lui Hieronimo Vich Valentiano Orator del Re Cattolico presso a se. Non negaua Gurgense di volere andare al Pontefice, ma diceua essere richiesto di fare prima quel che era conueniente fare dopo, affermando che piu facilmente si rimouerebbono le difficoltà se si trattasse prima a Mantoua con intentione d'andare poi al Pontefice, con le cose digierite, e quasi conchiuse a strignerlo a questo medesimo non meno la necessità che il rispetto della facilità, perche come era egli conueniente lasciare solo il Vescouo di Parigi mandato dal Re di Francia a Mantoua per l'instantia fatta da Cesare con che speranza poterli trattar da lui le cose del suo Re? come conueniente richiederlo che andasse insieme con lui al Pontefice? perche nè secondo la commessione, nè secondo la dignità del Re poteua andare in casa dell'inimico, se prima non fussero composte, o quasi composte le differentie loro. In contrario argomentauano i due Imbasciadori Aragonesi dimonstrando che tutta la speranza della pace dipendeva dal cōporle cose di Ferrara, perche cōposte quelle non rimanèdo al Pontefice piu causa alcuna

*Gastone Mon-
signor di Foix.*

*Gurgense ri-
susc. l'andar
a honorar il
Papa.*



di sostenere i Vinitiani, farebbono essi del tutto necessitati di cedere alla pace con quelle leggi che volesse Cesare medesimo. Pretendere il Pontefice che la sedia Apostolica hauesse su la Città di Ferrara potentissime ragioni, si putare oltre a questo Alfonso da Este haueuere vsato seco grande ingratitude, haueuergli fatte molte ingiurie, & per mollificare l'animo suo grandemente designato, essere piu conueniente, e piu a proposito che il Vassallo, dimandasse piu tosto clementia al superiore, che disputasse della giustizia. Dunque hauendosi ad impetrar clementia essere non solamente honesto, ma quasi necessario il trasferirsi a lui, il che facendo non dubitauano, che molto mitigato diminuirebbe il rigore, nè essi giudicare essere vrile che quella diligentia, industria, & autorità, che s'haueua ad vsare per disporre il Pontefice alla pace, si spendesse nel persuaderlo a mandare: loggiugueuano con parole bellissime non si potere nè disputare nè terminare le differenze se non interueniuano tutte le parti, ma in Mantoua non essere alibi, che vna, perche Cesare, il Re Christianissimo, & il Re Cattolico erano in tanta congiuntione di leghe, di parentadi, & d'amore che si doueuan reputare come fratelli, & che gl'interessi di ciascuno di loro fussero comuni di tutti. Assenti finalmente Gurgense con intentione che'l Vescouo di Paragi aspettasse a Parma quello che partorisse l'andata sua. Non haueua in questo tempo il Pontefice per le cose che trattauano attenenti alla pace, deposti i pensieri della guerra: perche di nuouo tentaua l'espugnation della Bastia del Geniuolo, hauendo preposto a questa impresa Giovanni Vitellina essendo per la strettezza de pagamenti il numero de fanti molto minore di quel che haueua designato, & essendo per le pioggie grandi, & perche quegli che erano nella Bastia haueuano rotto gl'argini del Po, inondato il paese all'intorno, non si faceua progresso alcuno, & per acqua vi erano superiori le cose d'Alfonso da Este, perche haueudo con vna armata di galee & di brigantini assaltata appresso Santo Alberto l'armata de Vinitiani, quella spauentata, perche mentre combatteuano si scoperse vna armata di legni minori, che veniu da Comacchio, si rifuggi nel Porto di Rauenna habendo perdute due fuste, tre barbotte, & piu di quaranta legni minori. Onde il Papa perduta la speranza di pigliar la Bastia, mandò quelle genti nel campo, che alloggiua al finale, diminuito molto di fanti perche strettissimamente erano pagati. Credè nel tempo medesimo il Pontefice otto Cardinali, parte per conciliarsi gli animi de Principi, parte per armarsi contro alle minacce del Concilio, di Prelati dotti, sperimentati, & d'autorità nella Corte Romana, & di persone confidenti a se, tra quali fu l'Arcivescouo di Iorch (diconlo i Latini Eboracense) Imbafeador del Re d'Inghilterra, & il Vescouo di Sion, questo come huomo importante a muouer la natione de Suizzeri, quello perche ne fu ricercato dal suo Re, il quale haueua gia non picciola speranza di concitare contra a Francesi, & per dare arra quasi certa della medesima dignità a Gurgense & renderse lo con questa speranza piu facile, si riseruo col consentimento del Concistoro facultà di nominarne vn'altro, riservato nel petto suo: ma inteso che hebbe

hebbe Gurgense hauer consentito di andare a lui, disposto a honorarlo som-
 mamente, & parendogli niuno honor potere essere maggiore, che il Ponte-
 ficie Romano farsegli incontro & oltre a questo dargli maggior commodità
 d'honorarlo, il riccuerlo in vna magnifica città andò da Rauenna a Bologna,
 doue il terzo di dopo l'entrata sua, entrò il Vescouo Gurgense, riceuuto con
 tanto honore che quasi con maggior non sarebbe stato, riceuuto Re alcuno,
 ne si dimostrò da lui pompa, & magnificentia minore, perche venendo
 con titolo di Luogotenente di Cesare in Italia, haueua seco grandissima
 compagnia de Signori, & di Gentilhuomini tutti con le famiglie loro vestiti,
 & ornati molto splendidamente. Alla porta della città segli fece incontro cō
 segni di grandissima sommissione l'Imbasciadore che'l Senato Vinitiano te-
 neua appresso al Pontefice, contro al quale egli, pieno di fasto inestimabile, si
 volò con parole, & gesti molto superbi, sdegnandosi che vno che rappresen-
 tava gl'inimici di Cesare, hauesse hauuto ardire di presentarsi al conspetto
 suo. Con questa pompa accompagnato infino al Concistoro publico, oue cō
 tutti i Cardinali l'aspettau il Pontefice, propose con briue, ma superbis-
 simo parlare, Cesare hauesse mandato in Italia per il desiderio che haueua
 di conseguire le cose sue piu tosto per la via della pace, che della guerra, la
 quale non poteua hauer luogo, se i Vinitiani non gli restituiuano tutto quel-
 lo che in qualunque modo le gli apparteneua. Parlò dopo l'audientia publi-
 ca col Pontefice priuatamente nella medesima sententia, & con la medesima
 alterezza, alle quali parole, & dimostrazioni accompagnò il dì seguente
 fatti non meno superbi, perche hauendo il Pontefice, con suo consentimento
 disputati a trattar seco tre Cardinali, San Giorgio, Regino, & quel de Medici, i
 quali aspettando alla hora che erano conuenuti d'essere insieme, egli, (come
 se fusse cosa indegna di lui trattar con altri che col Pontefice) mandò a trat-
 tar con loro tre de suoi Gentilhuomini, scusandosi d'essere occupato in al-
 tre facende, la quale indegnità inghiottiu insieme con molte altre il Pon-
 tefice, vincendo la sua natura l'odio incredibile contro a Francesi. Ma
 nella Concordia tra Cesare, & i Vinitiani, della qual cominciò a trattarsi
 prima, erano molte difficoltà, perche se bene Gurgense, il quale haueua diman-
 dato prima tutte le terre, consentisse alla fine che a loro rimanessero Padoua,
 & Treuigi con tutti i loro contadi, & appartenenze, voleua nondimeno che
 in ricompensa dessero a Cesare quantità grandissima di danari, che da lui in
 feudo le riconoscessero, & le ragioni dell'altre terre gli cedessero. Le quali
 cose erano nel Senato ricusate, oue tutti vnitamente conchiudeuano piu v-
 tile essere alla Repub. poi che haueuano talmente fortificate Padoua, & Tre-
 uigi che non temeuano di perderle, conseruarsi i danari, perche se mai passa-
 ua questa tempesta, potrebbe offerirsi qualche occasione, che facilmente ricu-
 perrebbero il loro dominio. Da altra parte il Pontefice ardiua di desiderio,
 che conuenissero con Cesare, sperando che da questo hauesse a succeder che
 egli si alienasse dal Re di Francia: però gli stimolaua parte con prieghi, parte cō
 minaccie che accettassero le condizioni proposte. Ma era minore appresso lo-

*Gurgense rice-
 uuto dal Papa
 con grandissi-
 mo honore.*

*Superbia del
 Gurgense.*



Trattati & conuersioni della pace universale.

Giulio interrompe l'accordo.

Apparecchi di cose contra Giulio.

ro la sua autorità, non solamente perche conosceuano da quali fini procedesse tanta caldezza, ma perche sapendo quanto gli fusse necessaria la compagnia loro, in caso che non si riconciliasse col Re di Francia, teneuano per certo che non mai gli abbandonerebbe: pure dopo che fu disputato molti giorni mettendo il Vescouo Gurgense qualche parte della sua durezza, & i Vinitiani cedendo piu di quello che haueuano destinato, alla instancia ardentissima del Pontefice, interponendosi medesimamente gl'Oratori del Re d'Aragona, che a tutte le pratiche interueniuano, pareua che finalmente fussero per conuenire, pagando i Vinitiani per ritenersi con consentimento di Cesare, Padoua, & Treuigi, ma in tempi lunghi, certa gran somma di danari. Rimaneua la cosa della riconciliatione tra'l Pontefice, & il Re di Francia, tra i quali non apparua altra controuersia che per le cose del Duca di Ferrara. La qual Gurgense per risolvere, perche Cesare senza questa haueua deliberato non conuenire, andò a parlare al Pontefice, al quale rarissime volte era stato, per suadendosi per le speranze hauute dal Cardinal di Pania, & da gl'Oratori del Re Cattolico, douer essere materia non difficile: perche da altra parte sapeua il Re di Francia, hauendo minor rispetto alla dignità, che alla quiete, esser disposto a consentir molte cose di non piccolo pregiudicio al Duca. Ma il Pontefice interrompendogli quasi nel principio del parlare il ragionamento, cominciò per contrario a confortarlo, che concordando co Vinitiani, lasciasse pendenti le cose di Ferrara, lamentandosi che Cesare non conoscesse l'occasione paratissima di vendicarsi con l'altrui forze & danari; di tante ingiurie riceuute da Francesi, & che aspettasse d'essere pregato di quello, che ragioneuolmente doueua con somma instantia supplicare. Alle quali cose Gurgense, poiche con molte ragioni hebbe replicato, nè potendo rimuouerlo dalla sententia sua, gli significò volersi partire senza dare altrimenti perfectione alla pace co Vinitiani, & baciati gli secondo il costume i piedi, il dì medesimo che fu il xv. dalla venuta sua a Bologna se ne andò a Modona, hauendo inuano il Pontefice mandato a richiamarlo subito che fu vscito della città: onde si indirizzò verso Milano, lamentandosi in molte cose del Pontefice, & spetialmente che mentre che per la venuta sua in Italia erano quasi sospese l'armi, hauesse mandato segretamente per turbar lo stato di Genoua il Vescouo di Ventimiglia, figliuolo gia di Paolo Cardinal regoso. Dell'andata del quale essendo penetrata notitia a Francesi, lo fecero così incognito come andaua, pigliar nel Monferrato, onde condotto a Milano, manifestò interamente le cagioni & i consigli della sua andata. Ricercò Gurgense quando partì da Bologna gli Imbasciatori Aragonesi, i quali essendosi per quel che apparua affaticati molto per la pace comune, dimostrarano essere sdegnati della durezza del Pontefice, che faceffino ritornar nel Reame di Napoli le trecento lance Spagnuole, il che essi prontamente acconsentirono. Donde ciascuno tanto piu si marauigliaua che nel tempo che si trattaua del Concilio, & che si credoua douere esser potenti in Italia con la presentia d'amendue i Re, l'armi francesi, & Tedesche, il Pontefice oltre all'inimicitia del Re di Francia, si alienasse.



alienasse Cesare, & si priuasse de gl'aiuti del Re Cattolico. Dubitauano alcuni che in questo, come in molte altre cose, fussero diuersi i consigli del Re d'Aragona dalle dimostrazioni, & che altro hauessero in publico operato gl'Oratori suoi, altro in segreto col Pontefice, perche hauendo prouocato il Re di Francia con nuoue offese, & per quelle risuscitata la memori delle antiche, pareua che douesse temere che la pace di tutti gl'altri non producessse grauissimi pericoli contro a serimanendo indeboliti di stato, di danari, & di riputatione i Vinitiani, poco potente in Italia il Re de Romani, & vario, instabile, & prodigo piu che mai. Altri discourendo piu sottilmente, interpretauano poter per auentura esser che il Pontefice, quantunque il Re Cattolico gli protestasse d'abbandonarlo, & richiamasse le sue genti, confidasse che egli, considerando quanto nocerebbe a se proprio la sua depressione, hauesse sempre ne bisogni maggiori a sostenerlo. Per la partita di Gurgense, perturbate le speranze della pace, ancora che il Pontefice gl'hauesse quattro di poi mandato dietro il Vescouo di Moravia Oratore appresso se del Re di Scotia per trattar della pace col Re di Francia, si rimossono le cagioni che haueuano ritardato Gianiacopo da Triulzi, il quale ardente di honesta ambitione di far qualche opera degna della virtù, & antica gloria sua, & donde al Re si dimostrasse con quanto danno proprio si commetta il gouerno delle guerre, cosa tra tutte l'attioni humane la piu ardua, & la piu difficile, & che ricerca maggior prudenza, experienza, non a Capitani veterani, ma a giouani inesperti, & della virtù de quali niuna cosa fa testimonianza che il fauore, però continuando nelle prime deliberationi, ancora che non fussero arriuati i fanti Grigioni, perche il General di Normandia, dal quale dipendeano l'espeditioni, sperando nella pace, & cercando di farsi piu grato al Re con la parsimonia dello spendere, haueua differito il mandare a soldargli, pose al principio del mese di Maggio con mille dugento lancie, & settemila fanti il campo alla Concordia, laquale ottenne il dì medesimo, perche hauendo gl'huomini della terra, impauriti perche haueuano gia cominciato a tirare l'artiglierie, mandato Imbasciadori a lui per arrendersi, & essendò perciò allentata la diligentia delle guardie, i fanti dell'esercito saltati dentro saccheggiarono. Presa la Concordia per non dare occasione agl'emuli suoi, di calunniarlo che attendesse piu all'utilità propria che a quella del Re, lasciata indietro la Mirandola si dirizzò verso Buonporto, villa posta sul fiume del Panaro, per accostarsi tanto a gl'inimici, che con l'impedire loro le vetouaglie gli costringesse a dilogiare, o a combattere fuora delle fortezza del loro alloggiamento. Entrato nel contado di Modona, & alloggiato alla villa del Ceuezzo, inteso che a Massa presso al Finale alloggiava Giampaolo Manfrone con trecento caualli leggieri de Vinitiani, vi mandò Gastone di Fois con trecento fanti, & cinquecento caualli: contro a quali Giampaolo sentito il romore, si messe sopra vn ponte in battaglia, ma non corrispondendo la virtù de suoi all'ardire, & animosità sua, abbandonato da loro restò con pochi compagni prigione. Accostatosi poi l'esercito a Buonporto, hauendo

*Il Triulzi prò
de la Concor-
dia.*



in animo il Triulzio gittare il ponte doue il canale deriuato di sopra a Modona dal fiume del Panaro, si vnisce col fiume: ma gia l'esercito inimico per impedirgli il passo del fiume, era venuto ad alloggiare in luogo tanto vicino che si offendeuano con l'artiglierie, & da vn colpo delle quali fu ammazzato, passeggiando lungo l'argine dal fiume il Cap. Perault Spagnuolo soldato dell'esercito Ecclesiastico. Sono in quel luogo le ripe altissime, & perciò era a gli inimici facile l'impedirlo, onde il Triulzio, preso nuouo consiglio gittò il ponte piu alto vn miglio solamente sopra al Canale. Passato il Canale si dirizzò verso Modona caminando lungo l'argine del Panaro, cercando luogo doue fusse piu facile gittare il ponte, & hauendo sempre vista de caualli, & de fanti de gl'inimici, i quali erano alloggiati vicini a Castelfranco su la strada Romæa, ma in vno alloggiamento cinto d'argini, & di acque, entrò su la medesima strada al ponte di Fossalta presso a due miglia a Modona, & piegatosi a mano destra verso la montagna, passò senza contrasto il Panaro a guazzo, che in quel luogo ha il letto largo, & senza ripa, il quale passato alloggiò nel luogo doue si dice la Ghiara di Panato, distante tre miglia dall'esercito Ecclesiastico, caminò il dì seguente verso Piumaccio, accommodato di vetrouaglie con consentimento di Vitruft, da Modonesi, & il medesimo dì l'esercito Ecclesiastico non hauendo ardire di opporsi alla campagna, & giudicando esser necessario l'accostarsi a Bologna, perche in quella Città non si facesse mouimento, atteso che i Bentiuogli seguirauano l'esercito Francese, andò ad alloggiare al ponte a Casalecchio tre miglia di sopra a Bologna, in quel luogo medesimo, nel qual nell'età de Proani nostri Giouangaleazzo Visconte potentissimo Duca di Milano, superiore molto di forze a gl'inimici, ottenne contro a Fiorentini, Bolognesi, & altri confederati vna grandissima vittoria, ma alloggiamento di sito molto sicuro tra'l fiume del Reno, & il Canale, & che ha la montagna alle spalle, & per il quale s'impedisce, che Bologna non sia priuata della commodità del Canale, che deriuato dal fiume passa per quella Città.

Arrendessi il dì seguente al Triulzio Castelfranco, il quale soprastato tre o nell'alloggiamento di Piumaccio per le piogge, & per ordinarsi delle vetrouaglie, delle quali non haueuano molta copia, venne ad alloggiare su la strada maestra tra la Samoggia, & Castelfranco, nel qual luogo stette sospeso quel che hauesse a far per molte difficoltà, le quali in qualunque deliberatione se gli rappresentauano, perche conosceua essere vano l'assaltare Bologna se dentro il popolo non tumultuaua, & accostandosi su le speranze de moti popolari, dubitaua non essere costretto a ritirarsi presto, come haueua fatto Ciamonte con la reputatione diminuita: piu imprudente, & pericoloso andare a combattere con gl'inimici fermatisi in alloggiamento tanto forte, l'accostarsi a Bologna dalla parte di sotto, non hauere altra speranza se non che gl'inimici per timore, che non assaltasse la Romagna, forse si mouerebbono: onde poterli dare occasione, o a lui di combattere, o a Bolognesi di fare tumulto, pure alla fine deliberando di tentare se alcuna cosa pattorisce, o la dispositione vniuersale della Città, o l'intelligentie particolari de Ben-

Triulzio a Castelfranco sul Bolognese.

ri de Bentiuogli, condusse l'esercito, l'auanguardia del quale gridaua Teodoro da Triulzio, la battaglia egli, & il retroguardo Gastone di Fois, ad alloggiare al ponte a Laino luogo su la strada maestra distante cinque miglia da Bologna, & famoso per la memoria dell'abboccamento di Lepido, Marcantonio, & Ottauiano, i quali quiui (cosi affermano gli scrittori) sotto nome del Triumvirato stabilirono la Tirannide di Roma, & quella non mai a bastanza detestata, proscrittione. Non era in questo tempo piu il Pontefice in Bologna, il quale dopo la partita di Gurgense, quando dimostrando superchia audacia, quando timore, come intese essersi mosso il Triulzio, con tutto che non vi fullero piu le lancie Spagnuole, si partì da Bologna per andare all'esercito a fior di indur con la presentia sua i Capitani a combatter con gli inimici: alla qual cosa non gl'hauera potuti disporre nè con lettere, nè con imbasciate. Partiti con intentione d'alloggiare il primo di a Cento, ma fu necessitato ad alloggiar nella terra della Pieue: perche mille fanti de suoi entrati in Cento, non voleuano partirsene, se prima non riceueuano lo stipendio, dalla qual cosa forse stomacato, o considerando piu dappresso il pericolo, mutata sententia ritornò il dì seguente in Bologna, oue crescendogli per l'approssimarsi del Triulzio il timore, deliberato d'andarsene a Rauenna, chiamato a te il magistrato de Quaranta, ricordò loro che per beneficio della Sedia Apostolica, & per opera, & fatica sua usciti dal giogo d'vna acerbissima Tirannide haueuano conseguita la libertà, ottenuto molte esentioni, riceuute da se in publico, & in priuato grandissime gratie, & essere per conseguirne ogni di piu, per le quali cose doue prima oppressi da dura seruitù, & vilipesi, & conculcati da Tiranni, non erano ne gl'altri luoghi d'Italia in consideratione alcuna, hora esaltati d'honori, & di ricchezze, & piena di arricchij, & mercanti la Città, & solleuati alcuni di loro ad amplissime dignità, erano in pregio, & in estimatione per tutto, liberi di se medesimi, padroni interamente di Bologna, & di tutto il suo Contado, perche erano i Magistrati, loro gl'honori tra essi, & nella loro città si distribuivano l'entrate publiche, non hauendo la Chiesa quasi altro che il nome, & tenendoni solo per segno della superiorità vno Legato, o Governatore, il quale senza essi non poteua deliberare delle cose importanti, & di quelle, che pure erano rimesse ad arbitrio suo, si riferiua assai a loro pareri, & alle loro volontà, & che se per questi beneficij, & per il felice stato, che haueuano, erano disposti difendere la propria libertà, farebbono da lui non altrimenti aiutati, & difesi, che sarebbe in caso simile aiutata, & difesa Roma: necessitarlo la grauità delle cose occorrenti ad andare a Rauenna, ma non per questo essersi dimenticato, o per dimenticarsi la salute di Bologna, per la quale hauere ordinato che le genti Vinitiane, che con Andrea Gritti erano di là dal Pd, & per questo gitrauano il ponte a Sermidi, andassino ad vnirsi con l'esercito suo. Essere sufficientissimi questi prouedimenti a difendergli, ma non quietarsi l'animo suo, se anche non gli liberaua dalla molestia della guerra, & perciò per necessitare i Francesi a tornare a difendere le cose proprie, erano già

*Giulio esortò
Bolognesi a
mantenersi in
fede.*



preparati diecimila Svizzeri per discendere nello stato di Milano, i quali perche si mouessero subitamente, erano stati mandati da lui a Vinegia ventimila ducati, & ventimila altri hauerne ordinati i Vinitiani, & nondimeno quando a loro fuisse piu grato tornare sotto la seruitù de Bentiuogli, che di godere la dolcezza della libertà Ecclesiastica, pregargli che gli aprissero liberamente la loro intentione, perche farebbe seguitata da lui, ma ricordar bene che quando si risoluesino a difendersi, era venuto il tempo opportuno a dimostrar la loro generosità, & obligarsi in eterno la Sedia Apostolica, se, & tutti i Pontefici futuri. Alla qual proposta, fatta secondo il costume suo con maggior efficacia che eloquentia, poiche hebbero consultato tra loro medesimi, rispose in nome di tutti con la magniloquentia Bolognese il Prior del Reggimento, magnificando la fede loro, la gratitudine de beneficij riceuuti, la diuotione infinita al nome suo, con oscere il felice stato, che haueuano & quante per la cacciata de tiranni, fussero amplificate le ricchezze, & lo splendore di quella Città, & doue prima haueuano la vita, & la facultà sottoposte all'arbitrio d'altri, hora sicuri da ciascuno godere quietamente la patria, partecipi del gouerno, partecipi dell'entrate, ne essere alcuno di loro che priuamente non hauesse riceuuto da lui molte gratie, & honori. Veder nella città loro rinouata la dignità del Cardinalato, veder nelle persone de suoi cittadini molte Prelature, molti officij de principali della Corte Romana, per le quali gratie innumerabili, & singularissimi beneficij essere disposti prima consumare tutte le facultà, prima mettere in pericolo l'honore, & la salute delle mogli, & de figliuoli, prima perdere la vita propria che partirsi dalla diuotione sua, & della Sedia Apostolica. Andasse pure lieto, & felice senza timore, o scropolo alcuno delle cose di Bologna, perche prima intenderebbe esser corso il Canale tutto di sangue del popolo Bolognese, che quella Città chiamare altro nome, o obedire altro Signore, che Papa Giulio. Dettero queste parole maggiore speranza che non conueniua al Pontefice, il quale lasciatoui il Cardinale di Pavia, se n'andò a Rauenna non per il camino diritto, con tutto che accompagnato dalle lance Spagnuole, che se ne tornauano a Napoli, ma pigliando per paura del Duca di Ferrara la strada piu lunga di Furlì. Venuto il Triulzio al ponte a Laino, si dimostrarua grandissima solleuatione nella città di Bologna, empiendosi gli animi de gli huomini di molti, & diuersi pensieri, perche molti assuefatti al viuer licentioso della Tirannide, & ad esser sostentati con la roba, & co danari d'altri, hauendo in odio lo stato Ecclesiastico, desiderauano ardentemente il ritorno de Bentiuogli, altri per i danni riceuuti, & che temeuan di riceuere, vedendo condotti su le loro possessioni, & nel tempo propinquo alle ricolte due tali eserciti, ridotti in graue disperatione desiderauano ogni cosa che fusse per liberargli da questi mali, altri sospettando che per qualche tumulto, che nascesse nella città, o per i prosperi successi de Francesi; la memoria dell'impeto de quali quando vennero sotto Ciamonte la prima volta a Bologna era ancora loro innanzi a gl'occhi, non andasse la Città a sacco, propo-
neuan

*Risposta de
Bolognesi al
Papa.*

*Varie disposi-
zioni de Bolo-
gnesi.*



neuan la liberatione de questo pericolo a qualunque gouerno, o dominio potessero hauere, pochi dimostratisi prima inimici de Bentiuogli fauoriuano, ma quasi piu con la voloutà, che con l'opere il dominio della Chiesa, & essendo tutto il popolo, chi per desiderio di cose nuoue, chi per sicurtà, & salute sua messo su l'arme, ogni cosa era piena di timore, & di spauento, nel Cardinal di Pavia Legato di Bologna non era animo, o consiglio bastante a tanto pericolo; perche non hauendo in quella città, sì grande, & sì popolosa piu che dugento caualli leggieri; & mille fanti, & perseverando piu che mai nella discordia col Duca d'Vrbino che era con l'esercito a Casalecchio, haueua, menato o dal caso, o dal fato, soldati del numero de Cittadini quindici Capitani: a quali insieme con le compagnie loro, & col popolo haueua dato cura della guardia della terra, & delle parte; de quali, non hauendo egli hauuto prudenza nell'eleggergli, era maggior parte di quegli che erano affezionati a Bentiuogli, & tra questi Lorenzo de gl'Ariosti, il quale prima incarcerato, & tormentato in Roma per sospetto che hauesse congiurato co Bentiuogli, era poi stato lungamente guardato in Castel S. Agnolo, i quali come hebbero l'armi in mano, cominciando a fare occulti ragionamenti, & conuenticoli, & seminando nel popolo scandalose nouelle, cominciò il Legato ad accorgersi tardi della propria imprudenza, & per fuggire il pericolo nel quale da se medesimo s'era posto, fatta finitione che colti ricercasse il Duca d'Vrbino, & gl'altri Capitani, volle che andassero con le compagnie loro nell'esercito. Ma rispondendo essi non volere abbandonar la guardia della terra, tentò di metter dentro con mille fanti Ramazzotto, ma gli fu dal popolo vietato l'entrarui, onde innilito marauigliosamente il Cardinale, & ricordandosi essere in sommo odio del popolo il gouerno suo, & hauer nella nobiltà molti nimici, perche non molto innanzi haueua (benche secondo disse per comandamento del Pontefice) fatto, procedendo con la mano Regia, decapitar tre honorati cittadini, come fu notte uscito occultamente in habito incognito per vn'uscio segreto del palagio, si ritirò nella Cittadella, & con tanta precipitatione, che si dimenticò di portarne le sue gioie, & i suoi danari: le quali cose, hauendo poi subitamente mandato a pigliare, come egli hebbe riceuute, se n'andò per la porta del soccorso verso Imola, accompagnato con cento caualli da Guido Vaina marito della sorella, Capitano de caualli deputati alla sua guardia, & poco dopo lui, uscì della Cittadella Octauiano Fregoso non cò altra compagnia che d'vna guida. Intesa la fuga del Legato, si cominciò per tutta la città a chiamar con tumulti grandissimi, il nome del popolo, la quale occasione non volendo perder Lorenzo de gl'Ariosti, & Francesco Rinucci, anch'egli vno del numero de quindici Capitani, & seguace de Bentiuogli, seguitandogli molti della medesima fattione, corsero alle porte che si chiamano di San Felice, & delle Lame piu commode al campo de Francesi, le roponno con l'acette, & occupatele mandarono senza indugio a chiamare i Bentiuogli. I quali, hauuti dal Triulzio molti caualli Francesi, per fuggire il camino

*Discordia del
Cardinal di
Pavia col Duca
d'Vrbino.*

*Cardinal di
Pavia fuge di
Bologna.*

*Bentiuogli ri-
tornano in Bo-
logna.*

XXX



*Duca d'Vrbino
si fuggì con
l'esercito da
Bologna.*

diritto del ponte a Reno, alla cui custodia era Raffaello de pazzi, vno de condottieri Ecclesiastici, passato il fiume piu basso, & accostatisi alla porta delle Lame, furono subitamente introdotti. Alla ribellione di Bologna fu congiunta la fuga dell'esercito, perche alla terza hora della notte il Duca d'Vrbino, le genti del quale dal ponte da Casalecchio si distendevano infino alla porta detta di Siragazza, hauendo come si crede, intesa la fuga del Legato, & il mouimento del popolo, si leuò tumultuosamente, lasciando la piu parte de Padiglioni distesi, con tutto l'esercito, eccetto quegli che deputati alla guardia del campo, erano dalla parte del fiume verso i Francesi, a quali non dette aniso alcuna della partita. Ma sentita la mossa sua i Bentiuogli che erano gia dentro, auisatone subitamente il Triulzio, mandarono fuori della terra parte del popolo a danneggiarli. Da quali, & da villani, che gia calauano da ogni parte con smisurati gridi, & romori assaltato il campo, che passaua lungo le mura, furono tolte loro l'artiglierie, & le munizioni con quantità grande di carriaggi, benche soprauenendo i Francesi furono al popolo, & a villani delle cose guadagnate la maggior parte, & gia era arriuato al ponte a Reno con l'auanguardia Theodoro da Triulci, doue Raffaello de Pazzi combattendo valorosamente, gli sostenne per alquanto spatio di tempo, ma non potendo finalmente resistere al numero tanto maggiore rimase prigione, hauendo, come confessaua ciascuno, con la resistenza sua dato commodità non piccola a soldati della Chiesa di salvarsi. Ma le genti de Vinitiani, & con loro Ramazzotto, che alloggiava sul monte piu eminente di San Luca, non hauendo se non tardi hauuta notizia della fuga del Duca d'Vrbino, presero per salvarsi, la via de monti, per la quale, ancora che riceuessero danno grauissimo, si condussero in Romagna. Furono in questa vittoria acquistata senza combattere, tolti quindici pezzi d'artiglieria grossa, & molti minori tra del Pontefice, & de Vinitiani. Lo stendardo del Duca proprio con piu altre bandiere. Gran parte de carriaggi de gli Ecclesiastici, & quasi tutti quegli de Vinitiani. Sualigiati qualcuno de gl'huomini d'arme della Chiesa, ma de Vinitiani piu di cento cinquanta, & dell'vno, & dell'altro esercito dissipati quasi tutti i fanti, preso Orsino da Mugnano, Giulio Manfrone, & molti condottieri di minor conditione. In Bologna non furono commessi homicidij, ne fatto violenza ad alcuno nè della nobiltà, nè del popolo, solamente fatti prigioni il Vescouo di Chiusi, & molti altri prelati, secretarij, & altri officiali, che assistevano al Cardinale, rimasi nel palagio della residenza del Legato, perche a tutti haueua celata la sua partita. Insultò il popolo Bolognese la notte medesima, & il dì seguente a vna statua di bronzo del Pontefice tirandola per la piazza con molti scherni, & derisioni, o perche ne fussero autori i satellici de Bentiuogli, o pure perche il popolo infastidito da trauagli & danni della guerra (come è per sua natura ingrato, & cupido di cose nuoue) hauesse in odio il nome, & la memoria di chi era stato cagione della liberatione, e della felicità della loro patria. Soprastette il dì seguente, che fu il vigesimo secondo

condo di Maggio, il Triulcio nel medesimo alloggiamento, e l'altro di lasciatali indietro Bologna andò sul fiume Lidice, & poi si fermò a castel San Piero terra posta su l'estremità del tenitorio Bolognese, per aspettare innanzi che passasse piu oltre qual fuilè l'intention del Re di Francia, o di procedere auanti contro allo stato del Pontefice, o se pure bastandogli hauer assicurato Ferrara, e leuato alla Chiesa Bologna, che per opera sua haueua acquistata, volesse fermare il corso della vittoria. Però hauendogli Giouanni da Saffatello, condottier del Pontefice, & che cacciata d'Imola la parte Ghibellina quasi dominaua come capo de Guelfi quella Città, offerto occultamente di dargli Imola non volle infino alla risposta del Re accettarla. Restaua la Cittadella di Bologna, nella quale era il Vescouo Vitello, Cittadella ampia, e forte, ma proueduta secondo l'vso delle fortezze della Chiesa perche vi erano pochi fanti, poche vettouaglie, & quasi niuna munitione, nella qual mentre che era assediata, ydito il calo di Bologna era venuto la notte da Modona Vitfrust a persuadere al Vescouo con promesse grandi che la desse a Cesare, ma il Vescouo pattuito il quinto di co Bolognesi, che fussero salue le persone, & la roba di quegli che vi erano, e riceuuta obligatione, che a lui in certo tempo fussero pagati tremila ducati, là dette loro. La quale hauuta corsero subito popolarmente a rouinarla, incitandogli al medesimo i Bentiuogli, non tanto per farsi beniuoli i cittadini, quanto per sospetto che il Re di Francia non la volesse in potestà sua, come era stato già parer di qualcuno de Capitani di mandarla. Ma il Triulcio giudicando essere alieno dalla vtilità del Re, il crederli, che egli volesse insignorirsi di Bologna, l'haueua contraddetto. Ricuperò con l'occasione di questa vittoria il Duca di Ferrara oltre a Cento, & la Picue, Cotignuola, Lugo, & l'altre terre di Romagna, & nel tempo medesimo cacciò Alberto Pio di Carpi, il quale lo possedeua con lui comunemente. Riceuette della perdita di Bologna grandissima molestia, come era conueniente, il Pontefice, affliggendolo non solamente l'essere alienata da se la principale, & piu importante città, eccettuata Roma, di tutto lo stato Ecclesiastico, & il parergli esser priuato di quella gloria, che grande appressò a gl'huomini, & nel concetto suo massimamente, gli haueua dato l'acquistarla, ma oltre a questo per il timore, che l'esercito vincitore non seguitasse la vittoria, al quale conoscendo non poter resistere, & desideroso di rimuouer l'occasioni che lo inuitassero a passare piu innanzi, sollecitaua che le reliquie de soldati Vinitiani, richiamate già dal Senato s'imbarcassero al porto Cefenatico, & per la medesima cagione commesse che gli fussero restituiti ventimila ducati, quali mandati prima a Vinegia per far muouere i Suzzzeri si ritrouauano ancora in quella città. Ordinò ancora, che il Cardinal di Nâtes di nation Brettone, inuitasse come da se il Triulcio alla pace, dimostrando essere al presente il tempo opportuno a trattarla, il quale rispose non conuenire il proceder con questa generalità, ma esser necessario venire espressamente alle particolarità, hauere il Re quando desideraua la pace proposto le conditioni, douere hora il Pontefice fare il medesimo, poi che ta-

Giouanni Saffatello offerisce Imola al Re di Francia.

Alberto da Carpi cacciato dal Duca di Ferrara.



Il Duca d'Vrbino ammazzò il Cardinal di Pavia.

Inimazione a Giulio del Concilio ordinatogli contra

le era lo stato delle cose, che a lui apparteneua il desiderarla. Procedeu in questo modo il Pontefice piu per fuggire il pericolo prefante, che perche hauesse veramente disposto del tutto l'animo alla pace, combattendo insieme nel petto suo la paura, la pertinacia, l'odio, & lo sdegno. Nel qual tempo medesimo soprauenne vn'altro accidente, che gli radoppiò il dolore. Accusauano appresso lui molti il Cardinale di Pavia, alcuni d'infedeltà, altri di timidità, altri d'imprudencia, il quale per scufarsi da se stesso venuto a Rauenna, mandò come prima arriuò, a significargli la sua venuta, & a dimandargli l'hora dell'audienza. Della qual cosa il Pontefice, che l'amaua sommamente, molto rallegratosi, gli rispose, che andasse a desinar seco, doue andando accompagnato da Guido Vaina, e dalla guardia de suoi caualli, il Duca d'Vrbino per l'antica inimicitia che haueua con lui, & acceso dallo sdegno, che per colpa sua (cosi diceua) fusse proceduta la rebellion di Bologna, & per quella la fuga dell'esercito, fattolegli incontro accompagnato da pochi, & entrato tra caualli della sua guardia che per riuerenza gli dauano luogo, ammazzò di sua mano propria con vn pugnale il Cardinale, degno forse per tanta dignità di non esser violato, ma dignissimo per i suoi vitij enormi, & infiniti, di qualunque acerbissimo supplirio. Il romore della morte del quale peruenuto subitamente al Papa, cominciò con grida infino al cielo, & vrlì miserabili a lamentarsi, mouendolo sopra modo la perdita d'vn Cardinale che gli era tanto caro, & molto piu l'esser sù gli occhi suoi, & dal proprio nipote con esempio insolito, violata la dignità del Cardinalato, cosa tanto piu molesta a lui, quanto piu faceua professione di conseruare & esaltar l'autorità Ecclesiastica. Il qual dolore non potendo tollerare, nè temperare il furore, partì il dì medesimo da Rauenna per ritornarsene a Roma, ne giunto a fatica a Rimini, accioche da ogni parte in vn tempo medesimo lo circondassino infinite & grauissime calamità, hebbe notitia che in Modona, in Bologna, & in molte altre città erano appiccate ne luoghi publici le cedole, per le quali se gl'intimaua la conuocatione del Concilio, con la citatione che v'andasse personalmente, perche il Vescouo Gurgense, benchè partito che fu da Modona hauesse caminato alquanti dì lentamente aspettando risposta dell'Oratore del Re di Scotia, ritornato da lui a Bologna, sopra le proposte che'l Pontefice medesimo gli haueua fatte, nondimeno essendo venuto con risposte molto incerte, mandò subito tre procuratori in nome di Cesare a Milano, i quali congiunti co Cardinali, & co procuratori del Re di Francia indissero il Concilio per il primo dì di Settembre prossimo nella città di Pisa. Voltarono i Cardinali l'animo a Pisa, come luogo comodo per la vicinità del mare a molti che haueuano a venire al Concilio, & sicuro per la confidenza che il Re di Francia haueua ne Fiorentini, & perche molti altri luoghi, chene sarebbero stati capaci, erano, o incomodi, o sospetti a loro, o da potere essere con color giusto ricusati dal Pontefice. In Francia non pareua honesto il chiamarlo, o in alcun luogo sottoposto al Re. Gostanza vnadelle terre Franche di Germania proposta da Cesare.

Cesare, benchè illustre per la memoria di quel famoso Concilio, nel quale priuati tre, che procedeano come Pontefici, fu estirpato lo scisma continuato nella Chiesa circa quarant'anni, pareua molto incommodo, & sospetto a l'vna parte, & a l'altra. Turino per la vicinità de Suizzeri, & de gli stati del Re di Francia. Bologna innanzi che si alienasse dalla Chiesa non era sicura per i Cardinali, dopo era il medesimo per il Pontefice, & fu ancora nella elettione di Pisa seguitata in qualche parte la felicità dell'augurio, per la memoria di due Concilii, che v'erano stati celebrati prosperamente: l'vno quando quasi tutti i Cardinali abbandonati Gregorio xii. & Benedetto xiii. che contendeano del Pontificato, celebrando il Concilio in quella città, elessero in Pontefice Alessandro Quinto: l'altro piu anticamente fu celebrato quivi circa l'anno M cxxvi. da Innocentio Secondo, quando tu dannato Pietro di Leone Romano Antipapa, il quale facendosi chiamare Anacleto Secondo, haueua con scisma tale dato molto trauaglio, non solo ad Innocentio, ma a tutto il Christianesimo. Haueuano prima i Fiorentini consentito al Re di Francia, il quale gl'haueua ricercati, proponendo essere autore della conuocatione del Concilio non meno Cesare, che egli, & consentirui il Re d'Aragona, degni d'essere lodati forse piu del silenzio, che della prudentia, o della fortezza dell'animo, perche, o non hauendo ardire di dinégare al Re quel che era loro molesto, o non considerando quante difficoltà, & quanti pericoli potesse partorire vn Concilio, che si celebraua contro alla volontà del Pontefice, tennono tanto segreta questa deliberatione fatta in vn consiglio di piu di cento cinquanta cittadini, che fusse incerto a Cardinali, a quali il Re di Francia ne daua speranza, ma non certezza, se l'haueessero concesso: & al Pontefice non ne peruenisse notizia alcuna. Pretendeano i Cardinali potersi giuridicamente conuocar da loro il Concilio senza l'autorità del Pontefice, per la necessità euidentissima che haueua la Chiesa d'esser riformata (come diceuano) non solamente nelle membra, ma etiandio nel capo, cioè nella persona del Pontefice: il quale, secondo che affermauano, inueterato nella simonia, & ne costumi infami, & perduti, nè idoneo a reggere il Pontificato, & autore di tante guerre, era notoriamente incorrigibile con vniuersal scandolo della Christianità, alla cui salute niun'altra medicina bastaua, che la conuocatione del Concilio: alla qual cosa essendo stato il Pontefice negligente, essersi legitimamente deuoluta a loro la potestà del conuocarlo, aggiugnendouisi massimamente l'autorità dell'electo Imperadore, & il consentimento del Re Christianissimo col concorso del clero della Germania, & della Francia. Soggiugneuano, l'vsare frequentemente questa medicina esser non solamente vtile, ma necessario al corpo infermissimo della Chiesa per istirpar gl'errori vecchi, per procedere a quegli che nuouamente pullulauano, per dichiarare & interpretare le dubitationi, che alla giornata nasceuano, & per emendar le cose, che da principio ordinate per bene, si dimostraruano tal volta per l'esperienza perni-

*Pretension de
Cardinali di
far il Concilio*



ciòse: perciò hauere i padri antichi nel Concilio di Gostanza saluiferamente statuito, che perpetuamente per l'auenire di dieci anni in dieci anni si celebrasse il Concilio: & che altro freno che questo hauere i Pontefici di non uscire della via retta? Et come altrimenti potersi in tanta fragilità de gl'huomini, in tanti incitamenti, che haueua la vita nostra al male, star sicuri se chi haueua somma licentia, sapesse a non hauer mai a render conto di se medesimo? Da altra parte molti impugnando queste ragioni & adherendo piu alla dottrina de Teologi che de canonisti, asseriuano l'autorità del conuocare i Concilij, resider solamente nella persona del Pontefice, quando bene fosse macchiato di tutti i vitij pure che non fusse sospetto di heresia, & che altrimenti interpretando, sarebbe in potestà di pochi (il che in modo niuno si doueua consentire) o per ambitione o per odij particolari, palliando l'intention corrotta con colori falsi d'alterar ogni di lo stato quieto della Chiesa. Le medicine tutte esser saluifere, ma date non con le proportioni debite, nè a tempi conuenienti, esser piu tosto veleno che medicine, & però condannando coloro che sentiuano diuersamente, chiamauano questa congregatione, non Concilio, ma materia di diuisione dell'vnità della Sedia Apostolica, principio di scisma nella Chiesa di Dio, & diabolico conciliabolo.

IL FINE DEL NONO LIBRO.

DEL'

